

ACC

10000/142/661

CA
MA

10000/142/661

CASE OF BATTIONI LUIGI (COLLABORATION)
MAY 1945 - NOV. 1946

41087/11
HEADQUARTERS
ALLIED SCREENING COMMISSION (ITALY)
APO S 551
CMF

ASC/6-O/PAH/LFA.

23 Nov 46.

To: HQ Allied Commission,
Legal Division. Attn: Judge Musgrave Thomas.

Subject: BATTIONI LUIGI.

86

Reference your letter AC/4087/11/L dated
8 Nov 46 in respect of a/m Italian.

Thank you for forwarding to us this report.
We are extremely glad to hear of Battioni's acquittal
and are forwarding a copy of your letter to Capt
D.B. Erskine.

H.G. De Burgh
Major,
for H.G. De BURGH, Lt Col, GS,
Allied Screening Commission (Italy), CMF.

File

FILE

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 764
LEGAL DIVISION

13A

MT/MS

8 November 1946

AC/4007/11/1

SUBJECT : Luigi BATTIONI.

TO : S.D.A.O., UDINE Province,
(Attn: Senior Legal Officer).

1. Reference your letter 310/MS AC/381
of 17 July 1946.

2. We have just received from the
Registrar of the Special Court of Assize of Parma a copy
of the judgment pronounced in the case of Luigi BATTIONI.

3. Battioni was charged with having as
a member of the Brigata Nera "Gavazzoni" collaborated
with the Fascist army, having carried out "rastrol-
amenti" against patriots and citizens, having made
arbitrary arrests, as well as having participated in the
execution for reasons of reprisal of Arcozzani Aldo and
others. On 4th October 1945 he was found guilty of the
acts charged and sentenced to twenty years imprisonment.

4. Upon Battioni's case coming before
the Court of Cassation on 6th July last the Court's
decision was that amnesty applied. The effect of such
decision is to wipe out the alleged offences with which
he was charged and to free Battioni from the sentence of
imprisonment imposed upon him by the trial Court.

5. In this case a great contribution
has been made by Capt. D.E. Brakins in an endeavour to
correct what appeared to be a serious miscarriage of
justice to a young man who saved the lives of several

85

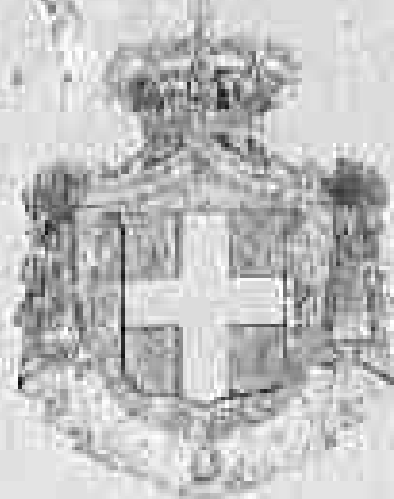
- 2 -

escaped British prisoners of war. His full report to the War Office in January last enabled this Division to have inquiry made by the Ministry of Justice into the case. His further inquiries on the spot upon his return to Italy in April last threw such fresh light on the whole matter. In view of the great service Capt. Brekine has rendered towards Battioni receiving justice I should be grateful if you would communicate to him the final result of the case.

MURGRAVE THOMAS,
Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

Copy to Allied Screening Commission (Attn: Lieutenant
G. Supervis) reference Legal Sub-Commission's
letter AC/OS 7/11 of 3 October 1946.

84



4087/11

Ministero di Grazia e Giustizia

12A

Submesso di S. C. al Ministro
Ufficiale di Collegamento con L'A.C.-

Roma, 25. 11. 1946

19

Protocollo N. 4744-3

OGGETTO: BATTIONI LUIGI.=

LEGAL SUB - COMMISSION	
CJO-CLA	
DCLO	
CHIEF COUNSEL	V
ITALIAN SECTION	
Recd 1 NOV 6-1946	



Al Presidente della Corte Speciale
d'Assise di

P A R M A

La Commissione Alleata - Sottocommissione Legale ha
richiesto copia della sentenza relativa a Battioni Luigi ^{80A}
dannato da codesta Corte speciale d'Assise -

La richiesta anzidetta si trasmette a codesto Ufficio
con preghiera di volere direttamente inviare la copia anzidet-
ta alla Sottocommissione Legale.

L'UFFICIALE DI COLLEGAMENTO
(Dott. G. Bonelli)

Bonelli

Alla Commissione Alleata

Sottocommissione Legale

In esecuzione alla richiesta di cui sopra, si
transmette la copia della sentenza relativa a
Battioni Luigi -

Parma 14. 10. 1946

H. C. Bonelli

Al Ministero di Giustizia
e Giustizia
Roma

Si restituisce significando
che questo affare non è
in grado di trasmettere
l'unità copia di sentenza
direttamente alla Commissione
legale Allata - sottocommissione
legale perché se ne è
il recapito -

L'ufficio postale di Taranto
ha infatti restituito il plico -

Taranto 23.10.94

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

N. 41/42 n. cent.

= I =

N. 50/73 Reg. Gen.

in nome di S.A. R.
Giuseppe di Savoia

Reale Camera dei Ministri del Reale

Re Carlo d'Austria, Arciduca di Austria, Re di

Comitato dei Ministri

Det.	Dario Antonelli	Presidente
"	Cooperativi Giuseppe	Giudice - Opolare
"	Brianti Ernesto	"
"	Mussolo Vittorio	"
"	Dall'Arche Antonio	"

con intervento del R. M. in persona Dell'Avv. Savani Primo
e coll'assistenza del Cancelliere Sig. Zuccala Mario

ha pronunciato la seguente

5 2 1 1 2 3 4

Nelle cause

Contro

- 1°) Maestri Egidio fu Salvatore e di Tolla Celestina nato a Collino
chic il 9-1-1902 res. a Parma via Riondini 2 attualmente dete-
nuto alle carceri di S. Francesco di Parma.
- 2°) Cavatorta Giuseppe fu Francesco e fu Francesco Maria nato a Col-
etano il 12 giugno 1901 res. a Parma in via P. Pini 11. - detenuto
Reggioni Carlo fu Angelo e fu Giulia Comari nato a Parma il 5-1-1905
ivi residente in via Corradica n. 5 attualmente detenuto in S. Francesco
Buccolini Mario fu Giuseppe e fu Rinaldo Teresa nato a Macerata
il 3-1-1904 attualmente detenuto -
- 3°) Meloni Silvano di Parma e di Bonelli Sofia, nato a Livorno il
2-12-1914 res. a Parma via Vittorio Emanuele n. 14 attualmente
detenuto nelle carceri di S. Francesco di Parma.
- 4°) Davini Davino fu Cresta e fu Innocente Annunziata nato a Gaverano
di Grosseto il 30-4-1906 a Colone detenuto nelle locali carceri.
5°) Celati Arturo fu Roberto e di Giovanni Emilia, nato a Fornovo
Taro il 1-0-1917 ivi residente, attualmente detenuto.
- 6°) Travaglioli Luigi di M.N. e di Travaglioli Lorenza nato a Parma
il 5-2-1909 ivi residente Via Angelo n. 3 attualmente detenuto.
- 7°) Patarroza Gaetano di Mario e di Gaccorta Maria nato a Cagliari
il 22-1-1914 ex commissario di P.S. a Parma.
- 8°) Liscini Bruno di Roma e di Amedeo Verina nato a Collaaccio il
20-10-1911 ivi residente.
- 9°) Martello Aurea di Claudio e di Tambusi Maria nato alpestriolo (Ma-
cerata) il 6-12-1902 residente a Parma in via Bassetti.
- 10°) Battioni Ippolito di Mario res. a Corte Mazzara di Viterbo ex milito

composti dei signori

- | | | |
|------|----------------------|--------------------|
| Det. | Barco Antiodelli | Presidente |
| " | Cooperativi Giuseppe | Giudice - popolare |
| " | Briganti Ernesto | " |
| " | Alessio Vittorio | " |
| " | Call'Arzine Antonio | " |

con intervento del D.M. in persona Dell'Avv. Savani Bruno
e dell'assistenza del Cancelliere Sig. Lucicola Mario

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa

Contro

- 1°) Maestri Niseto fu Salvatore e di Polli Celestina nato a Collecchio il 9-1-1902 res. a Parma via Rismondi 3 attualmente detenuto alle carceri di S. Francesco di Parma.
- 2°) Cava torto Giuseppe fu Francesco e fu Garavani Maria nato a Sale-ano il 12 giugno 1901 res. a Parma in via F. Filzi 113- detenuto a Reggione Carlo fu Angelo e fu Giulia Garavani nato a Parma il 5-4-1908 ivi residente in via Corsica n. 5 attualmente detenuto in S. Francesco
- 3°) Buccoloni Mario fu Giuseppe e fu Ridolfi Teresa nato a Macerata il 3-1-1904 attualmente detenuto-
- 4°) Meloni Silvano fu Bruno e di Rocelli Sofia, nato a Livorno il 2-12-1914 res. a Parma via Vittorio Emanuele n. 1 - attualmente detenuto nelle carceri di S. Francesco in Parma.
- 5°) Ravinelli Davino fu Oreste e fu Innocente Annunziata nato a Cavernaro di Grosseto il 30-4-1900 e Colone detenuto nelle locali carceri.
- 6°) Gelapi Arturo fu Umberto e di Giovanni Maria, nato a Fornovo Taro il 1-6-1904 ivi residente, attualmente detenuto.
- 7°) Travaglioli Luigi di N.N. e di Travaglioli Domenico nato a Parma il 18-11-1905 ivi residente Via Angelo Azza n. 3 attualmente detenuto.
- 8°) Pettarocchi Gaetano di Mario e di Caccorba Maria nato a Gallari il 24-1-1914 ex commissario di P.S. a Parma.
- 9°) Lisani Bruno di Romeo e di Amedea Vernia nato a Collecchio il 20-10-1911 ivi residente.
- 10°) Martello Andrea di Claudio e di Tamoni Maria nato al Patriolo (Ma-cerata) il 9-12-1902 residente a Parma in via Bassetti.
- 11°) Battioni Luigi di Mario res. a Cortemaggiore di Vidanza ex milite della brigata nera.
- 12°) Rosi Sergio Di Antonio e di Iotti Iona res. nato a Parma il 9-10-1925 qui residente in via Roccio Tanzi n. 45

1 a c o n t a t i
19) MASSARI ROCCIOLO: imputato del reato di cui all'art. 1 D.L. 22.4.42 n. 142 in relazione all'Art. 3 D.L. 27-1-45 n. 15 ed art. 51 e 54 O.R. di guerra per avere da Parma e provincia

ventualmente all'8 Settembre 1943, nella sua qualità di vice comandante della brigata nera "Gavazzoli" collaborato attivamente e ferocemente con il nucleo nazifascista, in correttezza con altri elementi della brigata nera personalità efferata. Alle azioni politiche fasciste e tedesche della città, partecipò con armi, munizioni ed ingenti di movimento patriottico e alla popolazione, ordinando ad abbandonare i rastrellamenti contro i patriotti e cittadini, fuochi e dentro Parma, operazioni di polizia, fermi, arresti, requisizioni e sequestri arbitrari e sottrazioni (fra cui la casa, quella di donna Gelli, avv. Lachis per 1.500.000) mantenendo contatti con la motorizzata militare tedesca e in la ritirata con la S.L. cui consegnava o faceva consegnare munizioni, armi e patriotti, che venivano torturati e deportati o prelevati per essere uccisi a scopo di rappresaglia, inoltre facendo perquisire torturare e seviziarne, nonché perquisendo, torturando e seviziano agli stesso innumerevoli patriotti cittadini, ai quali derivano malattie varie ad ogni principio di malattia di igiene, che venivano quotidianamente minacciate e percosse, in particolare partecipando con i tedeschi all'uccisione di tre guardie carceri in Parma il 13 agosto 1944, commettendo entro lo stesso mese l'uccisione di Geronzi e famiglia Bruni, facendo prelevare dai laghi di loro detenzione per l'uccisione a scopo di rappresaglia, la notte del 31 agosto 1944 e partecipando agli stessi alla esecuzione, Verzerini Bedone, Fantoni Ferro, Ferreri Vincenzini, Garofani Giuseppe, Vassoni Bruno, Massari Eleuterio e Patascini Ottavio, commettendo l'azione di rastrellamento in Parma il 31 agosto 1944, nel quale riportò lesioni gravissime (l'amputazione di una gamba) certa l'uccisione di Eulalia e lesioni dovute il 21 del figlio Carlo, ucciso da colpi di mitra, commettendo la notte del 1° settembre 1944 la spedizione punitiva a scopo di rappresaglia in via Massimo Dazoglio, sparando e terrorizzando popolazione, saccheggiando e devastando dimore e esercizi pubblici ed uccidendo il correttezza con Benedetta Vittorio anche Cavalca Cleonice, consentendo la tortura del Tommasino Domenico, nel dicembre 44 per cui morì nelle segrete della brigata nera, inoltre adoperandosi e partecipando all'esecuzione capitale, sempre per rappresaglia, commettendo il 18 marzo 1945 ai danni di Arbiziani Aldo, Ferreri Eulio, Riva Ferdinando, Co' Renato e Silvestri Walter, adoperandosi nella commessa ai tedeschi, per la fucilazione per rappresaglia, e altri due patriotti che furono aggiunti ai Diciannove di Villa Gadda, condannando a morte quale nemico di un Tribunale Speciale della brigata nera Freschi Lodovico, poi fucilato.

29 Il Cavaliere Giuseppe: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L. 22-4-43 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-44 n. 15 ed Art. 51 e 54 C.P.M. di guerra per aver, in Parma e provincia, postteriormente all'8 settembre 1943 nella sua qualità di componente della Brigata nera "Gavazzoli" in correttezza con il Maestri ed altri, collaborato attivamente e ferocemente con il nucleo nazifascista, arrecando danni gravissimi ed ingenti al movimento patriottico ed alla popolazione, eseguendo, commettendo rastrellamenti contro patriotti e popolazione.

zioni (tra cui ingenti, quelle ai danni dell'avv. Iachia per L. 600.000) mantenendo contatti con le autorità militari tedesche e la piccola con la S.D. cui consegnava o faceva consegnare numerosi elicotti e petroli, che venivano torturati e assassinati o prelevati per essere uccisi a scopo di rappresaglia; inoltre facendo perquisire torturare e seviziarne, nonché perquisendo, torturando e seviziarne lo stesso corpo consentendo che vivessero in delle luride, fetide e contro le ad ogni principio di lenità di pena, dove venivano uccisi o prelevati a scopo di terrore, in particolare partecipando con i tedeschi all'uccisione di tre quarantenni in persona di Copelli e Benaglia Brues, facendo entrare lo stesso mese l'uccisione di Copelli e Benaglia Brues, facendo prelevare dai laghi di loro estensione per l'uccisione a scopo di rappresaglia, la notte del 31 agosto 1944 e partecipando agli stessi alla esecuzione, Ferrarini Gedeone, Pantoni Afro, Ferrarini Vincenzo, Barbieri Giuseppe, Vascovi Bruno, Massari Eleuterio e Battocini Ottavio, condannando l'uccisione di Battocini e Battocini in persona di 21 agosto 1944 del quale riportò lesioni gravi (l'uccisione di una donna) certa Norma Belli Ruffella e l'uccisione di lei figlio Carlo, uccise da colpi di mitra, condannando la notte del 19 settembre 1944 la spedizione punitiva a scopo di rappresaglia in via Cassio Dadejto, mandando a terrorizzare popolazione, saccheggiando e devastando diversi esercizi pubblici e uccidendo il corredo con benedetti Vittorio anche Cavaliere Olesonice, consentendo la tortura del Tommasino Domenico, nel dicembre 44 per cui morì nelle carceri della Brigata nera, inoltre accorrendo e partecipando all'esecuzione capitale, sempre per rappresaglia. Sono stata il 10 marzo 1945 ai danni di Arbizzeni Aldo, Ferrarini Emilio, Maresca Ferdinando, Co' Renato e Silvestri Walter, adoperandosi nella condotta dei tedeschi, per la fuellazione per rappresaglia, e altri due patrioti che furono assassinati al Diciannove di Villa Gede, condannando a morte queste quattro di un Tribunale Speciale della Brigata nera Ferrarini Lodovico, poi fuellato.

29 Il Cavaliere Giuseppe: imputato del reato di cui all'Art. I D.L.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L.L. -/7-44 n. 15 ed Art. 51 e 54 C.P.M. di guerra per averci in persona e provvisoria, posteriormente all'8 settembre 1943 nella sua qualità di componente della Brigata nera "Favazzoli" in Correitò con il Maestro ed altri, collaborato attivamente e partecipando con il medico mafioso, arrestando diversi gravissimi ed ingenti al movimento patriottico ed alla popolazione, eseguendo uccisioni rastrellamenti contro patrioti e cittadini, operazioni di polizia varie, fermi, arresti, requisitorie e sequestri arbitrari, mantenendo contatti con la S.D. cui consegnava numerosi patrioti e cittadini che venivano torturati, deportati o prelevati per uccisione a scopo di rappresaglia; inoltre partecipando, torturando e seviziarne con inaudita ferocia e furore, in particolare partecipando, nel mese di agosto 44 alla l'uccisione di Benaglia Brues e Copelli nonché la notte del 31 agosto 44 in piazza Garibaldi di questa città, alla esecuzione penale per rappresaglia di Ferrarini Gedeone, Pantoni Afro, Ferrarini Vincenzo, Barbieri

Giuseppe, Vascevi Bruno, Bassari Eleuterio, Baccini Ottavio, partecipando la notte del 10 settembre 44 alla spedizione punitiva a scopo di rappresaglia in via Lazzaro Daviglio nella quale veniva terrorizzato l'occupazione e sacche di grano e devastati vari esercizi pubblici; torturando nel dicembre 44 in concorso con Galletti Arturo e Galletti Egidio, il fascicolo D. 1000, che in seguito a 541 torture moriva nelle secrete della brigata nera, partecipando all'esecuzione capitale per rapimento del 18 marzo 45 in Soriano, ai danni di Geronzi Aldo, Ferrarini Emilio, Geronzi Alessandro, Co' Renato e Silvestri Walter.

3) Monzoni Carlo: imputato di cui all'Art. 1 A.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-44 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R. di 1945 per avere in Parma e provincia partecipato all'11 settembre 44, nella sua qualità di ufficiale della Brigata nera "Gavazzoli" all'attuazione di attività di accanimento con il medico nazifascista arrestando danni gravi ai danni di alcuni al medico partigiano ed alla popolazione civile, all'attuazione partecipando a numerosi rastrellamenti contro partigiani e cittadini, come attività di polizia y ite, ferrari, eretti, perquisizioni e requisizioni di cittadini alla S.D. era venivano o deportati o prelevati per essere uccisi o per rappresaglia, procedendo entro il comando della Brigata nera alla interrogatori, esaltando con insidie e minacce a cittadini della Brigata nera e della Brigata nera tortura e sevizie fuori e dentro i locali della Brigata nera e qualche volta partecipando attivamente alla consegna dei prigionieri Geronzi e Redovani ai tedeschi che li fucilarono con altri 10 a Villa Cedè nel febbraio 1945.

4) Gavazzoli Aldo: imputato di cui all'Art. 1 D.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-44 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R. di 1945, per avere in Parma e provincia, postumo sente all'8 settembre 44, quale questore di quella città, collaborato attivamente e accontentando con il medico nazifascista mantenendo stretti e diretti contatti con i vari uffici politici della città e specialmente con la S.D. ordinando numerose operazioni di polizia varie, di cui in particolare aldo requisizioni in massa per conto dei tedeschi di biciclette, facendo operare ferrari e ferrari arbitrari ai danni di partigiani e cittadini girando rappresaglie di altra con pattuglie notturne ordinando in accordo con il Battaglione la consegna di numerosi cittadini e partigiani alla S.D. dove venivano torturati o prelevati e scappi di uccisione per rappresaglia e deportati, inoltre adoperandosi con altri collaboratori al compimento dell'azione di rappresaglia; la notte del 31 agosto 44, ai danni di Ferrarini Geronzi, Fontani Afro, Ferrarini Visconti, Barbieri Giuseppe, Vescevi Bruno, Bassari Eleuterio e Baccini Ottavio uccisi la notte stessa.

5) Melano Silvano: imputato del resto a cui all'Art. 1 D.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-44 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R. di 1945, per avere, in Parma in epoca posteriore al 18 settembre 1945, quale membro della B.N. "Gavazzoli" collaborato attivamente con il medico nazifascista, partecipando ad operazioni di rastrellamenti, polizia varie,

3) Raymond Carlo: imputato di cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45 n. 142 in rela-

zione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R.M. di guerra per avere in Roma e provincia posteriormente all'8 Sett. 1943, nella sua qualità di ufficiale delle D.L.L. una "Gavazzoli" collaborato attivamente ed occultamente con il nemico nazifascista arrecando danni gravi ai soldati inglesi al sottivo paracadute ed alla popolazione civile, partecipando a numerosi e stralunati contro patrioti e cittadini, come quando operavano la polizia V.I.R.E., fermi, arresti, sequestrazioni e requisizioni brutalissime concorrendo nella consegna di numerosi patrioti e cittadini alla S.L. ove venivano o deportati o prelevati per essere uccisi o per essere uccisi, procedendo tutto il comando della brigata nera ad interrogatori, martellando con insistenti e minacce alla "Gavazzoli" parte delle barbare torture e servizie fuori e dentro i locali della S.L. nonchè quando volano partecipavano attivamente alla consegna dei patrioti, all'arresto e l'uccisione di tedeschi ocelli faciliavano con altri 10 a Villa Cadè nel febbraio 1945.

4) Buccoloni Aldo: imputato di cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R.M. di guerra, per avere in Roma e provincia, posteriormente all'8 settembre 43, quale questore di quella città, collaborato attivamente e occultamente con il nemico nazifascista mantenendo stretti e diretti contatti con i vari uffici politici della città e specialmente con la S.L. ordinando numerosi operazioni di polizia varie, di cui in particolare aldo requisizioni in massa per conto dei tedeschi di biciclette, facendo operare ferri e sequestratori ereditari ai danni di patrioti e cittadini girando personalmente di notte con pattuglie notturne ordinate in accordo con il Pattarossi la consegna di numerosi cittadini e patrioti alla S.L. dove venivano torturati o prelevati e scoppi di uccisione per rappresaglia e deportati, inoltre adoperandosi con altri collaboratori al compimento dell'azione di repressione, la notte del 21 agosto 44, ai danni di Ferrarini Fedele, Fantoni Afro, Ferrarini Vincenzo, Barbieri Giuseppe, Vescovi Bruno, Mascheri Eleuterio e Pascioli Ustavio uccisi la notte stessa.

5) Melero Silvano: imputato del reato a cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R.M. di guerra per avere, in Roma in epoca posteriore all'8 settembre 1943, quale membro della b.n. "Gavazzoli" collaborato attivamente con il nemico nazifascista, partecipando ad operazioni di rastrellamenti, polizia varia, ferri e sequestratori arbitrari, perquisendo, torturando, sevizando in corso con il Pattarossi alle cui dipendenze operava e con altri numerosi patrioti e cittadini.

6) Davino Davini: imputato del delitto di cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 155 e per avere in Roma nella sua qualità di addetto della brigata nera "Gavazzoli" posteriormente all'8-9-43, collaborato attivamente con il nemico nazifascista, partecipando ad operazioni di polizia varie, ferri arresti arbitrari tra cui quello di Deriechi Gianni, perquisendo e minacciandolo e trattandolo con correttezza con altri, nonché compiendo rastrellamenti facendo opera-

di delazione ai danni di Rappini, visto quando era detenuto alla b.m.

7) Delati Arturo: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45

n. 44 in relazione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 159 e Art. 51 e 54 C.L.M. d. Guerra per avere in Parma e provincia posteriormente all'8 settembre 1943 quale comandante della brigata nera del distaccamento di Noceto, in correttezza con altri, collaborato attivamente con il nemico nazifascista procedendo a rastrellamenti, operazioni di polizia varie, ferri, arresti e perquisizioni e sequestri arbitrari di denari di patriotti e cittadini nonché perquisendo e sequestrando varie persone sospette antifasciste tra cui, nel dicembre 1944 in Parma, Tommaso Benenico, il quale fu seguito alle torture subite morì nelle segrete della brigata nera.

8) Travaglioli Luigi: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 159 per avere in Parma posteriormente all'8 settembre 43, quale ufficiale delle brigate nazifasciste "vanzoli" distaccato nel mese di ottobre 44 all'ufficio politico della questura alla dipendenza del Pottaruzzi, collaborato attivamente con il nemico nazifascista procedendo ad arbitrari ferri di persone, tra cui quello di Totaro Bracci, requisizioni ed operazioni varie di polizia ai danni di patriotti e cittadini.

9) Pattaruzzi Gaetano: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45 in relazione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 159 ed Art. 54 C.L.M. d. Guerra per avere in Parma e provincia posteriormente all'8 settembre 43 quale commissario aggiunto di pubblica sicurezza addetto alla sezione pubblica della Questura, collaborato attivamente e ferocemente col nemico nazifascista, mantenendo stretti e diretti contatti con la Brigata Nera e la 138. Ordinando ed eseguendo numerose operazioni di polizia varie, ferri, arresti, requisizioni ed arresti arbitrari ai danni di patriotti e cittadini, consegnando o facendo consegnare numerosi patriotti e cittadini alla S.B. dove venivano torturati, deportati o prelevati a scopo di uccisione per rappresaglia; inoltre facendo perquisire e torturare e sequestrare, nonché perquisendo, torturando e sequestrando agli stesso innumerevoli patriotti e cittadini ai quali venivano no salitate varie nel corpo, in particolare adoperandosi e partecipando all'azione di rappresaglia ai danni di Ferrarini Gedeone, Fantoni Afro Ferrari Vincenzo, Burbieri Giuseppe, Vesovi Bruno, Masera Eusebio e Patascio Ottavio sequestrati ed uccisi la notte del 31 agosto 44, prendendo parte all'uccisione per rappresaglia di Benaglia Lino e Ceccoli.

10) Ischi Bruno: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L.L. 27-7-44 n. 159 e Art. 51 e 54 C.L.M. d. Guerra per avere in Parma e provincia, posteriormente all'8 settembre 43 quale comandante della b.m. di Noceto, collaborato attivamente e ferocemente con il nemico nazifascista compiendo numerosi rastrellamenti contro patriotti e cittadini nonché operazioni di polizia varie, ferri perquisizioni, arresti, sequestri, perdendo durante torturando sequestrando numerosi patriotti e cittadini, nonché adoperandosi per la consegna alla S.B. e la deportazione in Germania di numerosi altri, in particolare partecipando all'azione di rappresaglia la notte del 31 settembre 44, in

perquisizioni e sequestri arbitrari ai danni di patrioti e cittadini, nonché percuotendo e seviziando varie persone sospette anti-fasciste tra cui, nel dicembre 1944 in Parma, Tommaschio Domenico, il quale in seguito alle torture subite morì nelle segrete della brigata nera.

5) Travaglioli Luigi: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-45 n. 155 per avere in Parma posticipato all'8 settembre 43, quale militante della brigata nera, la consegna di un documento per il quale si trattava di un politico della sinistra alle gerarchie del fascismo, col risultato di averlo concesso al nemico nazifascista procedendo ad arbitrari perquisizioni, tra cui quella di Federico Orlando, ispezionando ed oppressando varie di polizia ai danni di patrioti e cittadini.

6) Tallavaccetti Gaetano: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-45 n. 155 ed Art. 54 C.R. di guerra per avere in Parma e provincia posteriormente all'8 settembre 43 quale commissario aggiunto di pubblica sicurezza sciolto alla consegna le pistole della questura, colpevolmente attivando e favorendo col nemico nazifascista, contenendo stretti e divieti contatti con la brigata nera e la D.D. Ordinando ed eseguendo numerose perquisizioni di polizia varie, ferri, arresti, sequestri, rapimenti ed altri atti arbitrari ai danni di patrioti e cittadini, come, anche o facenze commesse, tra cui perquisizioni e sequestrazioni alla S.D. dove venivano torturati, deportati e prelevati a scopo di uccisione per rappresaglia; inoltre fece addepire l'uccisione e torturare e seviziare, nonché percuotendo torturando e seviziando tutti stesso inumanevoli patrioti e cittadini ai quali derivavano lesioni varie nel corpo, in particolare adoperandosi e partecipando all'azione di recupero delle armi di guerra di Ferrara, Padova, Piacenza, Parma, Venezia, Barbiere, Giuseppe, Vassini Bruno, Massari Eleuterio e Patrocino Ottavio seviziosi ed uccisi la notte del 31 agosto 44, prendendo parte all'uccisione per rappresaglia di Benigno Maria e Capelli.

10) Lisani Bruno: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-45 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R. di guerra per avere in Parma e provincia, posteriormente all'8 settembre 43 quale comandante della S.D. di Noceto, colpevolmente e ferocemente con il nemico nazifascista commesso numerosi atti di violenza contro patrioti e cittadini nonché operazione di polizia varie, ferri, perquisizioni, arresti, sequestri, deportando seviziosamente, tra cui numerosi patrioti e cittadini, nonché adoperandosi per la consegna alla S.D. e la deportazione in Germania di numerosi altri, in particolare partecipando all'azione di rappresaglia la notte del 18 settembre 44, in via Lazzaro D'Adda di questa città, terrorizzando la popolazione saccheggiando e devastando vari esercizi pubblici e nella quale trovò la morte Gavino Olconiot, infine concorrendo all'uccisione per rappresaglia della S.D. di Noceto, infine concorrendo all'uccisione per rappresaglia di Capelli e Capelli, che prelevò da Parma e fece uccidere in Noceto il 19-3-45.

11) Marzullo Andrea: imputato del reato di cui all'Art. 1 D.L. 22-4-45 n. 142 in relazione all'Art. 5 D.L. 27-7-45 n. 155 ed Art. 51 e 54 C.R. di guerra posteriormente all'8 settembre 43 in Parma e provincia quale

- 5 -

sempre della brigata "Gavazzoli" collaborato attivamente con il nucleo nazifascista partecipando a rastrellamenti ed operazioni di polizia varie, ferai ed arresti arbitrari di grandi e piccoli cittadini, percuotendo a tortura e servendo tutto il popolo della città, in nome, per i troisti e cittadini.

12) Attività locali: Legato di cui all'Art. 5 L. 27-7-44 n. 155 e Art. 51 e 54 C. 28-9. Per avere in nome e provincia dopo l'8 settembre 43 della qualità di allievo della P.M. "Gavazzoli" collaborato col nemico nazifascista compiendo rastrellamenti contro partigiani e cittadini, operando di polizia varie, ferai, arresti arbitrari fortissimo denunciare contro i partigiani nonché partecipando in scorta il 18 marzo 45 alla esecuzione capitale per esecuzione di cittadini. Alco, Giovanni Ballo, Giovanni Ferdinando, Co. Renato e Silvestri Walter.

13) Nome Berio: al telefono impostato dal delitto di cui all'Art. 1 L. 27-7-44 n. 155 e Art. 51 e 54 C. 28-9. Per avere in epoca postbellica all'8 settembre 43 in nome e qualità di allievo della P.M. "Gavazzoli" collaborato attivamente a favore del nemico nazifascista procedendo ad operazioni di polizia varie e, ferai ed arresti arbitrari e partecipando a rastrellamenti nonché tutto il popolo della brigata nera ed in correttezza con la Resistenza alle cui dipendenze ha anche operato mantenendo, torturando e servendo troisti e cittadini.

in tutto all'ordine con il disprezzo.

In attesa e diritto.

E' questo processo che la popolazione di paese ha chiamato "della squadraccia". In Brigata Nera di Parma, o peggiorazione del federale Pino Romagnolo, poi di Romagnolo Angelo (dal 1944) ebbe per molti anni rappresentanza e comando all'ufficio politico della Brigata Nera, cui era stato dato il nome di "Gavazzoli", commissario di P.S. di distretto della Brigata Nera, cui era stato dato il nome di "Gavazzoli", e Gavazzoli Giuseppe, affermando tortura durante gli interrogatori dei detenuti politici.

Au essi facevano intorno numerosi altri ferai, in una parte isolata (come il Lavini e il Meloni) ai quali, come ai primi, era dato nomi di criminali, i quali in nome di un salentino sono di patria e di un esilio sentivano di cuore nazifascista, si vedeva al cadavere le sorti dell'Italia, affermando i tedeschi, nostri amici naturali per ragione storiche e geografiche, divenuti nemici anche sotto il profilo finanziario, dopo che il governo legittimo, quello del re, aveva formalmente dichiarato la guerra alla Germania.

Le atrocità commesse da costoro nel distretto tristissimi casi del regime nazifascista hanno toccato tutti intimi in ogni caso famiglia di Parma e provincia: arresti in massa; perquisizioni e rastrellamenti arbitrari (segni facilmente riconoscibili come a Parma arrestata), torture e sevizie ideate e attuate con metodo e ordine.

versari avrebbero (è l'espressione dei nostri) dire, realizzato, schiacciati tutti insieme allo scopo di indurre gli arrestati a svelare i nomi dei così detti "traditori della patria".

La camera di via Hitler Bianchi era guardata giorno e notte dai militi, armati di mitra e di pugnali, pronti a sparare contro chi si fosse attentato soltanto a percorrere la strada in bicicletta; esso era soprattutto vigilato dal terrore pubblico, dai signori che la brutta lità di questa guardia armata della seconda rivoluzione fascista, che si autoqualificò repubblicana e socialista, era assicurata dalle Divisioni tedesche che occupavano il nostro suolo. La popolazione di Parma la riguardava come covo di malfattori e in verità gli appartenenti alla nefasta Brigata, che in essa aveva sede, ben potevano considerarsi come affiliati ad una stessa "societas scelerum" e una vera e propria associazione per delinquere, la cui finalità consisteva nel combattere coi mezzi militari e sopraccorrendo il movimento di liberazione antifascista.

E' per questo di scarsa rilevanza giuridica che telano della triste commedia abbia partecipato a questo e non a quello dei crimini quotidianamente perpetrati di essa, che taluna degli scolari si prestasse allo e più efflorescente alla funzione di Aguzzini, senza mai sotto preferisse, per l'ammor attitudine a tener pugni sul viso, calci agli stinchi e allo stomaco, chiari da far storcere o da mangiar la fucina e bastone Cavatorta, suoni, lisoni, preferiva (si ripete) godere si lo spettacolo sempre uguale, se sempre notevolmente interessante, di disgregati, uomini e donne, queste anche giovanissime, denudati e resi in breve deformati e irriconoscibili, urlanti di dolore, legati a zambello intorno a un bastone e sventolanti a colpi d'arma estrema l'altro della stanza di tortura e fatti scattare da una corrente elettrica ad alta tensione; preferisse interrogare ed esaltarli in tono paterno a rivelare i nomi di altri uomini, di altre donne e di altre arrestate, torturare, assassinare, (Agnoni).

Gli arrestati furono innumerevoli. Derocente, salvamente sevizisti molti lasciarono le loro giovani vite tra leura delle tette scoperte, come il M. Rosellotto, procuratore superiore delle imposte in Parma, e ne uscirono per essere inchiodati sulle piazze o nei luoghi stessi dove era caduto uno qualsiasi della triste schiatta si chiamasse pure Agnardi Bruno detto "Bragon", (ladro e rapinatore, autentico sventato di guerra) ad cui mani furono sacrificati sette cittadini onesti, il cui delitto era amare la patria e la libertà.

Le testimonianze agli sommati alla morte sono state precise e circostanziate in particolare raccapriccianti, tali da far arrossire ogni italiano geloso delle secolari tradizioni di "humanitas" latina, che è vanto della nostra Patria.

Non sarebbe possibile narrare qui tutte le misfatti commesse dagli imputati? Siffatti erano delle più conosciute e più gravi.

Il diciannove agosto 44 venivano inchiodati tre guardie carcerarie (Marone,cano, Patrone, Capuano), incolpati di essere in relazione coi partigiani. L'esecuzione avvenne nell'interno del carcere giudiziario detto di S. Francesco, ad opera di un plotone di esecutori della polizia ausiliaria,

lità di questa guardia bianca della seconda rivoluzione tedesca, che si autodefiniva repubblicana e socialista, era assicurata dalle Divisioni tedesche che occupavano il nostro suolo. La popolazione di Parma la riguardava come capo di malintenti e in verità, gli agguerriti alleati ne facevano una cosa, che in casa aveva sede, ben potevano considerarla come affiliati ad una stessa "societas scelerum" e una vera e propria associazione per delinquere, la cui finalità consisteva nel combattere con ogni illibatezza sopariocordati il movimento di liberazione anti-fascista.

E' pertanto di scarsa rilevanza storica che taluno della trinità comunista abbia partecipato a questo e non a quello dei primi rivoluzionari, tanto perpetrati in casa, che taluni degli associati si presentasse allo e più effondente alla funzione di alluvioni, tanto tal altro preferisse, per la loro attitudine a tener pugi sul viso, colorati e stinti e allo stesso, che si fa da far sfondare o da consegnare in frusta e bastone Cavatorta, assiri, ispani, preferisse (si ripete) godere ad lo spettacolo sempre uguale, se sempre nobilmente interessante, e di disegnatisti, uomini e donne, queste anche di ogni sesso, denunciati e resi in breve deformati e irriconoscibili, urianti di dolore, legati a govitolo intorno a un bastone e sventolanti e colorati da un serpente alato, l'edifico delle stanze di tortura e fatti scattare da una corrente elettrica ad alta tensione; preferisse interrogare ed esaltarli in tono paterno o rivelare i nomi di altri uomini, di altre donne da **73** arrestati, torturati, assassinati, (Mancini).

Gli arrestati furono innumerevoli. Baroccamente, salvo qualche eccezione, molti lasciarono le loro giovani vite tra leura delle tette secrete, come il Re, l'ossicchio, procuratore superiore delle imposte di Parma, e ne uccisero per tenere profitti sulle piazze o nei luoghi esteri, dove era caduto uno, uccisero della triste sventura si glissava pure Manardi Bruno detto "Dragon", (ladro e rapinatore, autentico avanzo di guerra) ai cui mani furono sacrificati sette cittadini onesti, di cui alcuni si era smarriti la patria e la libertà.

Le vertiginose degli scoppi alla morte sono state precise e circostanziate in particolare racconcianti, tali da far avanzare ogni italiano, salvo della secolare tradizione di "Mancini" (Mancini, che è vanto della nostra Patria.

Non sarebbe possibile narrare qui tutte le nefaste commesse degli italiani, che si sarà cenno delle più conosciute e più gravi.

Il diciannove agosto 44 venivano fucilati tre giudei carcerati (Marcone, Gano, Patrone, Capuano), incolpati di essere in relazione coi partigiani. L'esecuzione avvenne nell'Interni del carcere giudiziario detto di S. Francesco, ad opera di un plotone di agenti della polizia pubblica, comandata da un tenente, e poiché questi si rifiutava all'ordine, alcuni si addio uomini del plotone furono schierati una trentina di alleati per, pronti far fuoco su di essi, ove non avessero sparato.

L'arrestato, che aveva personalmente prelevato le tre guardie dalle carceri della C.D. tedesca (teste Pageni, fo 82) e li aveva tradotti a S. Francesco, rimase all'ingresso del Carcere per il servizio esterno d'ordine pubblico. Il teste del crato Cesare (fo 214) agente di

di custodia, fu da lui impedito di uscire e sottratto ad assistere all'esecuzione. Senti il maestro dare a due individui del ruolo amministrativo: anche al carcere son dovuto per far fuggire degli agenti; lui è l'ora, se non sono sono giudicio, eccorrendo il ruolo come l'ordine di un rubinetto". Fu per ordine del pattarozzi che due giorni dopo al centro Comandante della 1° Banca Commerciale vennero arretrati numerosi impiegati inascoltati di essere antiterroristi, conseguenti partigiani, anche come riferire qualche loro sapere.

Aventino Anello (fo 79), ventenne, fu interrogato dal maestro (essendo presenti il Pattarozzi, il Martello e altri militi), monarca dei nomi del partito. Senti per i quali faceva le spallate, però ogni relazione. Un militante (certo benedetti) a un segnale del maestro lo colpì con infante nebbiate alla sona, mentre altro militante gli teneva la testa, afferrata per i capelli, poggiata su un tavolo. Il Martello gli diede il pollice nell'occhio destro, per cui il disgraziato rischiò di perderlo, un altro colpo lo colpì con forti pugni alla faccia, si da farlo sanguinare dalla bocca e dal naso. Fu la volta poi di Museo Giulio (fo 75) cinquantenne, il quale, appena accennò a discostarsi, fu percosso da un colpo secco sulla nuca con un bastone di gomma, per cadde travolto dalla sedia; poi fu anch'egli frustato dal benedetti, d'ordine del maestro.

Bruno Ingle (fo 80) diciannovenne, violentato e sanguine, quindi mediante fili di ferro legati ai polsi, appesa a due anelli infissi nel muro, così da non far toccar terra, e stafilata delle cosce in su. Alzò in una cella per oltre due mesi. Come altre donne fu anch'esse sottoposta alla tortura del sonno: per quattro giorni e quattro notti le fu impedita di dormire, da militi che si altinavano nel compito di tenerla desta. Altri seviziati, d'ordine del Pattarozzi, furono Luigi e Renzo (fo 82), Vecchi Giovanni (fo 81) Carrara Oreste (fo 81); appeso nudo per oltre tre ore per i polsi, picchiato a sangue con la parte punta di una scissola dal melani, coi piedi legati strettamente a una catena di ferro, che fu dovuta segare per esser tolte, essendosi al testate con fiato enormemente le ovidette). De Nysky Giovanni (fo 82) rubisco con grappa perché parlasse. Non parlò: fu picchiato per tutta la strada da piazza corte d'Appello, per via Terini, alla Feldensmeria, nel viale Umberto, fino alla S.L. e poi, per la piazza Garibaldi, fino alla Ditta. Lora, fu poi volte sul punto di essere ucciso con un colpo d'altivoltella dal Pattarozzi e dal Martello.).

Recompriocante il caso di Satin Anneria (fo 81) ventenne. Arrestato il 15 agosto (fo 44) dal benedetti, fu interrogato dal maestro e dal Pattarozzi. Poi, non potendo le minacce di bruciatura dei piedi e di fuellazione, la coraggiosa si gioverà per faceva rivela aloni, ne vennero arretrati il padre e la madre, una via una cuginetta di 12 anni? persistendo nel silenzio, fu facoltosamente stafilata alla chiavina, alle cosce, alla faccia; perdetto i sensi. Fu poi stafilata la madre, in presenza della figlia. L'ora poi ancora entrò in presenza l'uno dell'altra. I congiunti della ragazza furono liberati dopo due giorni.

L'Anneria rimase in carcere fino al 4 ottobre (in quell'anno vi fu uno scambio di prigionieri). Ma tornata a casa non trovò più la madre, che, impazzita dal dolore per la sorte della figlia, si era gettata dalla finestra uccidendosi. Uno dei militi, d'ordine di un giovane diciottenne ucciso per intrada

...ventenne, fu interrogato dal maestro (essendo presenti il Patarozzi, il Martello e altri militi), richiedendo dei nomi dei partigiani per i quali faceva la staffetta, negò ogni relazione. Un milite (certo Benedetti) a un esemplare del maestro lo colpì con infinita delicatezza alla schiena, mentre altro milite gli teneva le mani, affermando per i capelli, ponendolo su un tavolo. Il Martello gli tirò la pollice, infilò il cuneo dentato, per cui il diventerlo prima di parlarlo, un altro colpo lo colpì con forti pugni alla faccia, si era fatto sanguinare dalla bocca e dal naso. Fu la volta poi di Marco Similo (1923) cinquantenne, il quale, appena accennò a discolarsi, fu percosso da un colpo secco sulla nuca con un bastone di legno, per cadde trascinato nella sedia; poi fu ancora interrogato dal Benedetti, il quale ne del maestro.

Marco Similo (1923) cinquantenne, frastata a sangue, quindi mediante fili di ferro legati ai polsi, appesa a due anelli infissi al muro, così da non far toccar terra, e stafilata dalle cosce in su. Mise in una cella per altre due mesi. Come altre donne fu anch'essa sottoposta alle torture del sangue per quattro giorni e quattro notti le fu impedita di dormire, da milite che si alzavano nel compito di tenerla desta. Altri seviziati, d'ordine del Patarozzi, furono Lucari Senzo (1902), Vecchi Giovanni (1901) e Maria Oreste (1901); appese nudo per oltre tre ore per i polsi, picchiato a sangue con la parte piatta di una scissola del meloni, coi piedi legati strettamente a una catena di ferro, che fu dovuta segare per esser tolte, essendosi al testa gonfiaste enormemente le cavillie). Lo usky Giovanni (1922) ubriaco con araposa percolò ferisce. Non parlò: fu picchiato per tutta la stanza da piazza corate d'Appello, per via Parini, alla Belgarda, e del viale Libertà, fino alla S.D. e poi, per la piazza Garibaldi, fino alla via Nera; il più volte sul punto di essere ucciso con un coltello dalla folla dei Patarozzi e del Martello.).

Preoccupante il caso di Silvia Maria (1901) ventenne. Arrestato in 15 agosto (1944) dal Benedetti, fu interrogato dal maestro e dal Patarozzi. Poiché, nonostante le minacce di brutture dei piedi e di fucilazione, la coraggiosa giovane non faceva rivelare nomi, ne vennero arrestati il padre e la madre, una sua zia e un cugino di 12 anni, persistendo nel silenzio, fu ferocemente picchiata alla schiena, alle gambe, alle facce; perdettero i sensi. Fu poi strangolata la madre, la presenza delle figlie poi ancora entrò in presenza l'uno dei dell'altra. I congiunti della Maria furono liberati dopo due giorni. L'umiliazione rimase in carcere fino al 4 ottobre (in quel giorno vi fu una assemblea di prigionieri). Ma venuta a casa non trovò più la madre, ma, impadrita da dolore per la sorte della figlia, si era fatta dalle finestre cacciandosi. Uno degli ultimi giorni di agosto un giovane diciottenne uccise per strada con un colpo di rivoltella il ricorrido milite nero soprannominato Dragon, torturatore sanguinario, faccisa se aveva cattiva. L'uccisione si portasse con la fuga a insanguinamenti e ricerche. In sua vece e quella responsabile morali (giusta le direttive generali del segretario nazionale Revolino) per ordine di i fedeli Pino Romaldi, furono sacrificati sette cittadini estremo al fatto: l'avv. Barbieri Giuseppe, Datocini Antonio, Ferruzzi Edmondo, Venturi Afro, Ferreri Vincenzo, Vescovi Enrico e Messeri Eleonora (questi ultimi, diciannovenne). Durante tutta la notte vennero bestialmente torturati, come si come starò dai congiunti quando ne vissero i cadaveri.

Al mattino vennero dai militi, aiutati dal maestro (testa - andini, po) conosciuti, anzi arrestati per le scuse, che non potevano tenere in mano in Piazza Garibaldi e adiacenza e finirono a colpi di bastone sulla testa o a schiaffeggiare. I sette altri cadaveri furono portati in un cimitero e trasportati al cimitero, dove furono buttati e fatti come si fecero e sono venuti fuori dei corredi. L'operazione era stata organizzata dal maestro, il quale si fece anche al cimitero, secondo il lato dall'abitata di Alvaro Alvaro (fina) - con i dati delle vittime trovarono i corpi dei loro cari prevalentemente ammucchiati. Un "comet" (fina) constatò in quel, dove volle portare il proprio marito, che il governo aveva già i crudi i cimiteri, che la moglie e il padre erano completamente neri per le paterne e che la testa presentava vari loro per colpi di rivoltella. In lavoro li Anna trovò il proprio marito (testa - andini) con la testa frantumata dalle bestemmie (fina). Il ferito Vincenzo presentava la testa cruenta e spaccata e ne usciva il cervello (testa - andini, f. 100). La testa "cassat" ha soltanto che, secondo andata il giorno prima a chiedere la liberazione del marito, però è stato, il maestro, tenendo in mano la rivoltella, le aveva risposto: "e lo farò sapere io" (f. 100, 85).

Sempre per vendicare l'uccisione di Bregon, il Rosalini aveva il pomeriggio del 21 l'uccisione ordinata alla spedizione punitiva nel quartiere di "Città - Torretta". L'operazione fu organizzata dal maestro. Furono distrutti e spacciati tutti i caffè e gli altri esercizi di via Massima (fina). Tutti erano andati all'impazzita uccisero la sottoprefettura Cavallo (fina) e fecero non veri cittadini.

Dipendenti del Pattarozzi e fedeli esecutori dei suoi ordini erano, oltre il maestro, il Rosalini, il Martello Arnes, soprannominati, il Lavagnoli Luigi, il Rosal Carro il Savini da via. La Meloni, aveva indicato per questi contro la persona e la proprietà, il teste Carraro (f. 100) ha detto che era quello che più si accaniva contro di lui, battendolo col "piatto" della schiena, mentre esso vestito era appeso agli anelli. Il teste Bertellini (fu più volte colpito da lui con potenti pugni sotto il mento. L'ispettore era diventato nell'occasione dei detenuti tristemente famoso per una "cura" che prendeva nome da lui: la cura meloni consisteva nel picchiare con un "grosso bastone" foderato a tarascio (teste degli Carlo). Montemari Carlo fu denudato, gettato a terra e sfilato selvaggiamente da essere reso irrimediabile dai compagni di cella. Altro allite, certo Mezzadri, tento mettere all'anello un ferro da stufa; il Meloni, estratto in mezzo, tentò di intercambiare nell'anno, dicendo: finalmente lo vedo in c... a un comunista. Sopra giunse il maestro e il tempo spento non fu compiuto, ma per ordine del nuovo venuto furono riprese più violente le percosse. A carico del Meloni hanno deposto sullo stesso senso (presentandolo cioè come ferocissimo torturatore) i testi Bolzoni e Galzerai. Egli fu col Savini, punito di carcere (un mese) dal maestro perché ci fu un furto o appropriazione indebita in danno della Brigata.

Del Martello, ad è da detto come inferisse sul muso, sul Visconti, sul Pattarozzi, sul Lucari e infine sul Rosal. Torricchio, che fu ucciso nelle carceri della S.N. nel dicembre '44. Il Martello fece anche parte del plotone di esecuzione nella fucilazione dei cinque patrioti uccisi per rapre-

Lirolli e Marino (fol. 12). I congiunti delle vittime trovarono i corpi dei loro
 oadi sopravvissute assuefatti. «e vusset l'infir (fol. 100) constatò in casa,
 dove volle portare il proprio marito, che il povero erano andati a braccia in
 a senilità, che la salute e il tutto erano completamente degni per la per-
 quessa e che la testa presentava vellei del per colpo di rivoltella. La davo-
 li Anna trovò il popolo. Arrivò (-stanno -stavano) con la testa frantumata
 dello destolare (fol. 105). Il Fattore Vincenzo presentava la sottile ossa
 addossati e se uccide il cavillo (teste legatoci, fol. 107.) la testa non
 ha staccando che, assente andata il loro prima e chiedeva la liberazione
 del marito, perché stato, il Maestro, tenne in pace la rivoltella, la av-
 aveva ripreso o: 10 fol. 108, 1085, 85).

Dipendenti del Rettorato e fedeli esecutori dei suoi ordini erano, oltre il Mezzadri, il Meloni, il marchese Annes, sopranominato i, il "Cavaliere" Luc-
igi, il Rossi, Sergio il Davinci, Bruno, De Meloni, Organizzato per tutti lo
contro la persona e la proprietà, il teste Carrara (follia) ha detto che era
quelli che più si accaniva contro di lui, battendolo con "pistole" nella sala
della, mentre esso teste era appeso agli anelli il teste Depolizini (fu
più volte colpito e lui non potendo più resistere, l'impetato e era
diventato nell'ambiente del detenuto. Il teste Carrara (follia) che
prevedeva come da quella cura Meloni consisteva nel picchiare con un grando
bastone f...iato a termometro (teste Negri Carlo). Montanini Carlo fu dena-
dato, gettato a terra e sfilato selvaggiamente da essere reso irrimedi-
abilmente dai compagni di cella. Altro sfilate, certo Mezzadri, tanto cattiva-
gli nell'ano un ferro da stufe; il Meloni, estratto il sabbio, tanto di in-
traccolarlo nell'ano, dicendo: finalmente lo getto in c...e un comunista.
Dopo l'arrivo il Mezzadri e il teste Carrara non fu chiamato, ma per ordine
del nuovo venuto furono riprese più violente la persona, a carico del Me-
loni hanno deposto nello stesso senso (presentandolo cioè come ferace tor-
turatore) i testi Solzoni e Calenzi. Egli fu col Davinci, unito al carcere
(un mese) dai Mezzadri perché colpevole di furto o appropriazione inde-
bita in danno della Brigata.

Del Martello, ed è sia detto come inferisse sul musco, sul Vaccini, sul Patiarossi, sui Lagari e infine sul rag. Torsicciotto, che fu ucciso nelle carceri della D.A. nel dicembre '44. Il Martello fece anche parte del plotone di esecuzione nella fucilazione dei cinque patrioti uccisi per rapresaglia a Soragna (Cavavorta, fol. 154) e partecipò ad rastrellamenti in Vigevano nel quale operavano tedeschi e scagno del comando del fascigato capitano Albetti, comandante della S.D., e del fedele Romoni angelo.

Il Trava-Lioli fu alle dipendenze del parraro di dall'ottobre al dicembre '44, ma anche in così breve lasso di tempo riuscì a distinguersi per l'acrobazie che metteva nella tortura, tanto da far dire al teste prof. Barone Armando (sottoposte per ben diciassette volte a scariche elettriche) che l'imputato era tra i suoi guardiani il più terribile. Di lui è rimasto accertato che procedette all'arresto del vice-direttore delle Poste di Par-

ma: Todaro, orsario, costrinse il suo a spararlo con puntigli contro, la rivoltella (fo 195 r.). Il teste riuscì a fuggire in montagna ma dovette ricomparsi nella "officina" del Battarozzi, dispoché era stata arrestata come ostaggio la moglie. Anche il venturini Arturo provò la forza dei muscoli del Travaglioli, il quale col Battarozzi lo percosse in maniera selvaggia alla nuca, al viso ed allo stomaco.

Del Masi Sergio (latitante) il teste Carrara Oreste già nominato ha riferito (fo 211) che fu da lui, dal Melani e dai altri militi arrestato nel settembre '44, trascinato davanti al Petrarozzi, denudato, legato ai polsi e picchiato durante tre ore. La stessa sorte subirono lo Ugaioli, il Monardi (percosso a sangue con la scapola), il Donati, il Montanini (di cui si è già detto) torturato per cinque ore consecutive. Arrestò pure l'illuminati, il Vescovi, il Fantoni, il Donati il Negro Carlo; che vennero sottoposti dal Maestri e dal Cavatorta a uno di quegli "interrogatori" da cui si usciva sanguinante e con le ossa rotte.

Il Davini Davino fu istruttoria e a questa udienza ha fatto molte preziose rivelazioni su quanto accadeva in Brigata. Il Davini vi fu facilmente accolto perché proveniente dalla BRN; di Apulie perché, come il Melani, possedeva ottimi titoli per esservi ammesso: era infatti stato condannato a oltre venti anni di reclusione (per una manifestazione) per apologia di reato omicidio. La sua proclività a delinquere lo portò a violare i patti interni dell'"ondata socialista", perché fece proprio il frutto di requisizioni arbitrarie di generi alimentari il Maestri ha parlato in lingua a meno abbata, mentre avrebbe dovuto far parte alla compagna; così pure si era comportato, dopo aver rapinato una donna del suo portafoglio col L.5000. Terzo fu partito del comandante a qualche settimana di carcere, scontato insieme ai detenuti politici. Anche il Davini era tra i torturatori. La sunnominato De Rysky lo ha indicato (fo 410) come uno di quelli che maggiormente si accanirono nel picchiarlo e percuoterlo col calcio del fucile, mentre lo si trascinava, ubriaco di erappa, alla Feldendarmrie, alla S.B. e per via Vitt. Emanuele. Col Rampini Gino (fo 406) finse di meditare la fuga dalle carceri; il vesti, aderì al piano, ma avendo la ingenuamente confidato di essere un capo-squadra della GAP, fu all'imputato denunziato al Maestri, il quale ne decretò subito la morte. La condanna per fortuna nuove circostanze non fu eseguita.

Il Lisoni Bruno fu in Acceto quello che il Maestri era in Parma. Violento sanguinario, dichiarava di godere nel vedere altri soffrire per sua mano. Aveva escogitato un sistema di tortura di cui si vantava: la vittima, nuda, veniva collocata sopra due cassette da minuzioni sovrapposte, le venivano legate le mani e le caviglie mediante corde assate negli anelli di pressa della cassetta inferiore e quindi tirate fino a che il disoccupato non faceva un arco completo col proprio corpo sorretto dalante nelle ossa. A questa tortura furono sottoposte lo studente in medicina Morini Giovanni (fo 118), cui il Cavatorta, mentre il Lisoni lo interrogava, gli schiacciava il ventre e gli bruciava i piedi con una candela, e volpi Antonio (fo 162), cui strasciò Livoni tirò le corde di tortura facendolo per di più delle sottostature sul ventre con la sifart.

ferito (fo 211) che fu da lui, dal Melani e dai altri militi arrestato nel settembre '44; trasferito davanti al Patterozzi, denudato, legato ai polsini, picchiato durante tre ore. La settema sorta subirono lo Sgarbi, il Montanini (percorso a sangue con la scissola), il Donati, il Montanini (di cui si è già detto) torturato per cinque ore consecutive. Arrestò pure l'illuminati, il Vescevi, il Fantoni, il Dama il Negri Carlo; che vennero sottoposti dal Maestri e dal Cavatorta a uno di quegli "interrogatori" da cui si faceva sanguinante e con la testa rotta.

Il Davini veniva in istruttoria e a questo odierna ha fatto molte preziose rivelazioni su questo eccedeva in Brigata. Il Davini ci fu facile mente accolto perché provvide della Br. N. di Apennino, perché, come il Melani, possedeva ottimi titoli per essere domato: era infatti stato condannato a otto anni di reclusione (per una ammissione) per apologia di reato omicidio. La sua proclività a delinquere lo portò a violare i patti interni dell'"Onorata società", perché fece proprio il frutto di requisizioni attribuite di generi alimentari il Maestri ha parlato in prima a una arata, mentre avrebbe dovuto farne parte alla compagna; così pare si era comportato, dopo aver rapinato una donna del suo portafoglio col 1.500.000. Enrico fu ucciso dal comandante a qualche settimana di carcere, scottato insieme al detenuto politico. Anche il Davini era tra i torturatori. Il suo nominato De Ryky lo ha indistinto (fo 410) come uno di quelli che sa, dolcemente si accanirono nel picchiarlo e percuotarlo col calcio del fucile, mentre lo si trascinava, abbracciato di zappa, alla Poldemadria, alla G.L. e per via Vitt. Emanuele. Col Mancini Gino (fo 408) finse di editare la fuga delle carceri; il test, edito al piano, se avendo, li ingenuamente confidato di essere un capo squadra della S.A.P., fu all'imputato denunciato al Maestri, il quale ne decretò subito la morte. La condanna per fortuna nuove circostanze non fu eseguita.

Il Lisoni Bruno fu in noceto quello che il Maestri era in Parma. Violento sanguinario, giulivava di godere nel vedere altri soffrire per sua mano. Aveva escogitato un sistema di tortura di cui si vantava: la vittima, nuda, veniva collocata sopra due cassette da munizioni sovrapposte, le venivano legate le mani e le caviglie adiacente corde passate negli anelli di pressa della cassetta inferiore e quindi tirate fino a che il disgraziato non faceva un arco completo col proprio corpo scivolante nelle ossa. A queste torture furono sottoposte lo studente in medicina Morini Giovanni (fo 118), cui il Cavatorta, mentre il Lisoni lo interrogava, gli schiacciava il ventre e gli bruciava i piedi con una candela, e volpi Antonio (fo 363), cui stesso Lisoni tirò le corde di tortura, facendogli per di più delle scottature sul ventre con la sigaretta. Sentirono le sue percosse il Pincolini Alberto (fo 148) e il Rodolfo Gioevvi (fo 252). Gli partecipò a rastrellamenti, come egli stesso narra in una relazione data 20 ottobre dell'anno Xalli della cosiddetta era fascista 1944 dell'era volgare) fo 101, nonché al socco, fo degli esecuzioni di via Massimo D'Azeglio il 31 agosto, dopo l'uccisione del ripetuto Bre. on. A lui fu concesso di dare esecuzione il 10 marzo '45 alla condanna a morte di Scocellato Anna e di Copelli Raffaele, patrioti cimsagati dal Maestri e dal Cavatorta, che il secondo ignorò in auto a

10 =

Accetto. Il è ancora responsabile dell'arresto e l'eccessiva fucilazione del Partito Riformista (parte di sinistra, follo).

Prima presidente di sinistra (non è il latitante). Giovanni studente, a lui si fa carico di avere partecipato all'uccisione di Soragna, in cui vennero fucilati l'arbitrario Alcio, Ferraro "Gilio", rivale Ferdinando, De' "Gilio" e Salvatore "Gilio" (il capo "15"). La Battaglia denunciò alle Br.

M. Salotti Anselmo, da Firenze (1941) suo vicino di casa, per avere soccorso e assistito tre **Ufficiali** italiani fuggiti dal campo di concentramento di Montebellato. In caso del delitto fu circondata e egli fu arrestato, dopo essere riuscito a far fuggire i tre ufficiali. In suo nome fu sciolta la Battaglia. Gli fu tenuto in carcere. Al di là della sua vita.

Lo stesso Battaglia partecipò all'arresto di Salvatore. Aveva la compagnia alla D.D. tedesca di farla, che fu sottoposta a torture d'ogni sorta per costringerlo, senza tuttavia riuscivvi, a svelare i nomi dell'organizzazione coi quali collaborava.

Ha il comando del distretto della D.D. di Accetto di sinistra succedette a ten. Gelati Arturo. Questi fu arrestato a Milano tempo del Cavatone (unior edebito per cui fu rinviato a giudizio) di avere permesso e favorito il no. L'assassinio. Ma a questo dienza il Cavatone ha detto che non ha mai ricordato nomi incerti, anzi si fronte ai richiami fatti dell'adunato alla memoria del colpevole, Gelati, forse per compiacenza, ha detto di essersi assillato. I testi esaminati nei suoi confronti sono tutti tutti e diffusi. Don Cavatone, il parroco di Accetto e il r. Leoncini hanno riassunto il loro giudizio sull'azione svolta in Accetto nell'imputato che col suo arrivo in paese "si regolerà". Egli d'altronde era in rapporti partigiani, cui avrebbe consentito perfino qualche arma e carta intestata della D.D.; avrebbe lasciato che i detenuti andassero al cinema; pur conoscendo la cospicua di partigiani in taluni no mi di Accetto, non li avrebbe molestati mai. Si sarebbe accordato coi partigiani e con l'antimista socialista tedesco Richei, nonché all'arrivo degli Alleati il trionfo della non dei tedeschi agli angli ¹³ di un'avvenuta collusione, senza però niente di sangue. Sulla base di tali risultanze il Gelati deve essere assolto per insufficienza di prove. Il socialista Mario è stato portato a giudizio unitamente alle Br. vera, perché egli era l'autore di una carta quando a dirigere l'ufficio politico della brigata stessa era stato messo il consigliere di D.D. Rattaracci, delle cui sole azioni, come superiore l'imputato è stato accusato e risponder.

Si fa principalmente addetto al socialista:

- a) di avere voluto o quanto meno conosciuto e permesso l'uccisione del sette ostaggi, avvenuta il 10 sett. 44;
- b) di avere partecipato ad un'operazione di carattere politico di "va" contro la lotta avvelata;
- c) di avere ordinato la requisizione in forma delle biciclette nell'interesse dei tedeschi. L'imputato ha contestato il primo addebito, assumendo sostituito che l'ordine di requisizione era partito non da lui, ma dal federale Rino Ronzelli, senza che egli fosse in qualsiasi modo im-

corso e capitato tra ufficiali italiani finiti nel campo di concentramento di Rommelstein. La casa del Salotto fu circondata e ogni fu arrestato, dove essere rinchiuso e tenne fucile e tre ufficiali. La sua casa fu sequestrata. La famiglia fu portata in carcere e tutti erano in prigione. L'ottavo Battaglione precedette sull'uscita del Germano. Anche lo sono stato. La S. S. tedesca di Praga, che si battono a portare i figli e la loro casa costruita, sono tutti in prigione, e svelare i nomi dei loro nomi con il loro.

del campo del fascismo nella D.C. di fronte al rischio succedette in
tor. della rivista, questi si presentava in una forma del Cavatorta
(unico modello per lui fu inviato a un'azione) da avere intorno a un
violato il suo. Il suo studio. Ma in questo momento il Cavatorta ha fatto
dato che il suo studio non è stato, anzi da punto di vista di fatto
sull'isolamento della scuola dei comunisti, come, forse per compiacere
ci, ha fatto di questo esaltato. I suoi esponenti nel suo confor
di suoi studi fatti a difesa. **DON CARLINO**, il gruppo di posto e il C.
meccanica hanno rilevato il loro **Silenzio** sull'azione svolta in nome
della legge che col suo arrivo in paese "si respira". Egli d'attorno
era in rapporti con i suoi.

2200 e copia intestata dell' B.N.; avrebbe lasciato che i detenuti andassero al cinema; pur concedendo la qualità di partigiani in tutti i casi di licenza, non li avrebbe molestati mai. Si sarebbe accordato coi partigiani e con l'antifascista cattolico tedesco Michel, perché all'arrivo degli Alleati il fucilamento delle loro donne del tedesco Michel si avvenisse pacificamente, senza spargimento di sangue. Sulla base di tali risultati i Gelati deve essere accolto per insufficienza di prove. Il buccolimi nardo è stato portato a giudizio unitamente alla prova. Perché agli era settore di Roma quando è andato a dirigere l'ufficio politico della giunta stessa era stato preso il commissario di l.o. cattolico, delle quali azioni, come superiore l'ispettore è stato arrestato e si è sponcere.

CC In Progress will not be added to collection.

- a) di avere voluto e quando sono conosciuto e pervenuto l'uccisione del
sette esteri, avvenuta il 10 sett. 44;
b) di avere partecipato ad rastrellamento di carattere politico di ca-
pennosi della suveta;
c) di avere ordine la regolazione in base delle biciclette nell'im-
teresse dei tedeschi. L'imputato ha contestato il primo cacciatore, essen-
do ammettuto che l'ordine di rastrellamento era partito non da lui, ma
dal federale Pino Romualdi, senza che egli fosse in qualsiasi modo im-
formato; che lui, venuto a conoscenza dell'avvenuto omicidio di sottivo
centro ucraino dell'albergo "Luton", aveva creduto che l'ordine fosse sta-
to dato dal prefetto Cocchi; ha contestato il secondo addetto, afferman-
do che l'ipotesi fu voluta dal Com. militare provinciale e ad essa si
riscipiarono per un attore algerini della "ilizia", per un altro la Pr.
K. comandata dal "Castri", per il terzo la polizia ausiliaria, comandata
da lui; che scopo dell'operazione era la ricerca di materiale militare;
che, comunque, nel suo settore non venne operato alcun arresto; in veri-

to al terzo addetto al buco di cui ha presentato che l'ordine di requisizione era venuto dalla prefettura e da esecutori non avevano potuto diobbedire: che la bicicletta requisita furono appena una trentina; che che ad una seconda richiesta dei tedeschi per un quantitativo superiore essi si opposero, dicendo loro che per un'operazione simile si rivolgevano alla Guardia Nazionale. Ho aggiunto che soltanto, di notte, egli si era unito alle squadre di agenti in perlustrazione per la città, avendo di sinistra, se unico, dato allo scopo di isolare i posti di blocco per il servizio di sicurezza. Aveva la Corte essere rimasto solo con l'imputato abbia partecipato alla decisione presa dal fedele di ricorrere e rappresentative per l'uccisione di Dragun. E' stato anche accertato che il nessun agente di polizia partecipò all'omicidio di piazza "Libertà" e alla tortura che l'avevano preceduto, tranne il battaglione, che apparteneva basati al perche della questione, se si legge in ufficio staccato, dicendo quanto al funzionamento esclusivo sotto alla federazione. E' quindi verosimile che egli abbia conosciuto il traffico fatto solo al mattino. L'evento difensivo è stato sofferto dalla deposizione del Cocchi, dal quale il "Bucchi" si recò nelle prime ore del mattino per essere se l'ordine era venuto da lui. E' noto che più tardi vi fu un alterco tra il Cocchi e il "Bucchi" e costui fu messo alle porte del capo della provincia. Il Cocchi ha soggiunto che subito dopo questi fatti egli chiese al ministero dell'interno l'allontanamento del "Bucchi", per fatto di energia, e il provvedimento di trasferimento giunse pochi giorni dopo.

Ma in ordine al rastrellamento, sembra poco verosimile che il questore ignorasse il vero scopo dell'operazione che era quella di ricercare e arrestare resistenti alla leva e disertori, come lo dimostra il fatto che negli altri settori, della Guardia nazionale e della B.M., furono effettuati arresti di giovani chiamati alle armi non presentatisi.

Circa la requisizione delle biciclette, indubbiamente l'eventuale rifiuto del "Bucchi" a procurarvi, poteva portare a conseguenze più dannose per il rastrellamento, non così dire, edolenti del cittadino di Roma, in

egli si oppone, dicendo loro che per un'operazione simile si rivolgesse-
ro alla Guardia Nazionale. Ha aggiunto che talvolta, di notte, egli si
era unito alle squadre di agenti in pattuglie per la città, armato
di mitra, ma uniformemente allo scopo di ispezionare i pette di blocco per
la servizio minuzioso. Sembra che Corte essere rimasto escluso che l'is-
petto abbia partecipato alla decisione prima del federale di ricorrere
a rappresente per l'uccisione di Deixon. E' stato anche accettato che
nessun agente di polizia partecipò all'omicidio di piazza "Arboreale" e alle
torture che l'avevano preceduto, tranne il catturati, che apparteneva
tornò al personale della questura, se dirigeva in ufficio attaccato, di-
putando quanto al funzionalmente esclusivamente alla federazione. Ma l'ulti-
di verosimile che egli abbia conosciuto il tragico fatto solo al mate-
tino. L'assunto difensivo è stato rifiutato dalla deposizione del Coc-
chi, del quale il "Luccolli" si recò nelle prime ore del mattino per sa-
pere se l'ordine era venuto da lui. A' noto che più tardi vi fu un alter-
co tra il Cocchi e il "Comandante" e costui fu messo alla porta dal capo del-
la provincia. Il Cocchi ha aggiunto che subito dopo questi fatti, egli
chiese al Ministero dell'Interno l'allontanamento del "Luccolli", per di-
fetto di servizio, e il provvedimento si trasferimento giunse pochi gior-
ni dopo.

Ne in ordine al restituito, sembra poco verosimile che il questore
lasciasse il vero scopo dell'operazione che era quello di ricercare e
arrestare criminali alla leva e disertori, come lo dimostra il fatto che
negli altri settori, della Guardia nazionale e della B.M., furono ef-
fettuati arresti di cittadini chiamati alle armi non presentatisi.

Circa la requisizione delle biciclette, indubbiamente l'eventuale rifiu-
to del "Luccolli" a procurarvi, poteva portare a conseguenze più dannose
per il patriottismo, per così dire, ciclistici dei cittadini di Parma, in
quanto se incaricata della requisizione fosse stato la B.M., ben più di
prende sarebbero state le biciclette sottoposte alla popolazione.

Ma d'altra parte resta il fatto che egli provvide i tedeschi delle 30 bi-
ciclette da lui concesse, e per tale fatto, come per il restituito l'i-

L'imputato deve essere ritenuto responsabile tanto degli atti indicati in rubrica, si è detto da quale che il teste, il quale l'avrebbe appreso dal Dr. Karloff della S.D., che il Lucolini avrebbe proceduto all'arresto di Ferruccio Garzone e di Ferruccio Vincenzo, se no, è improbabile che il Dr. Karloff abbia voluto scriverne sul questionario la responsabilità degli arresti per liberarsi delle donne che andavano a lamentarsi di lui. Per tutti gli altri imputati sono al giudicabile nella rubrica o d'imputazione, e queste udienze prove sono state equivoche. Così se esempio non si è accertato quale fosse il vero scopo per cui egli portava di notte alle pettegole arresti e d'altra parte non si è provato dell'occasione che si sia mai stato arrestato qualcuno ottidino per motivi politici in una di queste circostanze del Lucolini per le città.

La quale dichiarazione di responsabilità deve additarsi nei confronti del Melani, del Martello, del Rossi, del Fattarozzi, del Ricci, del Davini, del Mattioli, del Travaglioli. Ritiene la corte che valute le circostanze che determinarono e accompagnano i fatti, con sicura coscienza imputare la pena capitale nei confronti del Melani, del Fattarozzi, del Lucini, del Martello, del Rossi.

Non ritiene la Corte di poter concedere alla domanda avanzata delle alcune difese, di concessione del beneficio delle attenuanti generiche, ma peronè le circostanze affermate dai testi di disordine e quella dei testi addotti e non escludono (peronè non presentati) avrebbero dovuto essere re, non sono tali da limitare, per fatti della gravità assai sopra in rilievo, la determinazione della pena capitale in quella tentativo per 20 anni.

Si tratta in sostanza di quella ancora denuncia di complicatori o partitici, di qualche ancora denuncia di complicatori o partitici, di qualche che fatto che nella moralità della vita civile passerebbe inosservato o avrebbe assunto invece secondo gli imputati, un carattere di eccezionale umidità, invece di un'attitudine d'ordine. Il teste anche da respingere la subordinazione secondo di rinvio del dibattimento tenente all'assunzione e delle deposizioni dei teste della difesa Melani e Travaglioli. Le stesse difese fanno invocare a favore dei rispettivi fatti l'applicazione degli Art. 51 C.P. comune (Art. 51 C.P. di pace) e in subordine all'Art. 114 C.P. la concessione di respinta decodice sarebbe secondo un'asserzione che nel tortuoso, nel deviare, assassinare in carcere o sulle pubbliche piazze, gli imputati edempissero ad un dovere imposto da un ordine legittimo dell'autorità o da una norma giuridica, come vuole l'Art. 51 C.P. Per l'applicabilità poi dell'Art. 114 si richiede che l'agente commetta il reato peronè determinato da chi sia investito di autorità legittima su di lui e legittimo non si poteva ritenere l'autorità dei capi della Br. Neanche della repressione, in quanto istituzioni aventi finalità antigiuridiche e contrarie agli interessi della patria, come quella che affiorava no il tedesco invasore. Nei confronti del Davini si può per le stesse considerazioni fatte per gli altri imputati infliggere la pena di morte, ma

sabild degli arresti per librazai delle donne che avevano e lamentarsi
si sa lui. Per tutti gli altri, i giudici hanno deciso di mandarli
in carcere, e questa decisione prova che sono stati maltrattati. Così ad
esempio non si è accertato che fosse il vicescopo per cui egli parte-
cipava ai cortei, gli è stata data l'ultima parte non si è provato
che il vicescopo che si era stato arrestato, ma che ottiene per motivi po-
litici in una di queste circostanze del "colloquio per la città".

Quale l'obiettivo di responsabilità deve adducersi nei confronti
del meloni, del martello, del "colloquio", del "colloquio", del Davini
del "colloquio", del "colloquio", del "colloquio", del "colloquio", del "colloquio",
ma che determinano e provocano i fatti, con alcune circostanze im-
placabili la loro capitale nei confronti del meloni, del "colloquio", del
"colloquio", del "colloquio", del "colloquio".

Non ritiene la Corte di poter accedere alle domande avanzate delle sin-
gole difese, di concessione del beneficio delle attenuanti generiche, ma
perché le circostanze riferite dai testi di disordine e quelle dei testi
testi e non esaminati (perché non presentabili) avrebbero dovuto essere
re, non sono tali da poter adducere, per fatti della gravità stessa, e per
in rilievo, la circostanza della pena capitale in quella estensiva per
30 anni.

Il fatto in sostanza di qualche natura denunciata ai coordinatori o parti-
cipanti, di qualche natura denunciata ai coordinatori o partecipanti, di qualche
che atto che nella normalità della vita civile potrebbe essere inosservato
che avrebbe dovuto essere invece secondo gli imputati, un carattere di socce-
sionale umanità, incide si esaltazione a "rimo" e pertanto anche da re-
epidemiare la subordinata domanda di rinvio del dibattimento tenente al-
l'assunzione e delle deposizioni del teste della difesa Meloni e l'assunzione
li. Le stesse difese fanno invocare a favore dei rispettivi testi l'ap-
plicazione degli art. 51 C.P. oppure (art. 51 C.P. di pace) e in subordine
all'art. 51 C.P. la domanda di rinvio, respinta decise sarebbe assurdo mesitare
che che nel tortuoso, nel avvicinare, assunzione in carcere o sulle piazze
che piazze, gli imputati si esaltano e si esaltano, come vuole l'art. 51 C.P.
legittimo dell'autorità e da una donna italiana, come vuole l'art. 51 C.P.
per l'applicabilità dell'art. 51 C.P. si richiede che l'agente concesso il
resto perché determinato da cui sia investito di autorità legittima su di
lui e legittimo non si poteva ritenere l'autorità del capo della Dr. De-
ra e della federazione, in quanto istituzioni aventi finalità antigiuri-
diche e contrarie agli interessi della patria, come quella che afficava-
no il tedesco invasore. Nei confronti del Davini si può per testare con-
siderazioni fatte per gli altri imputati infliggere la pena di morte, ma
con la concessione delle attenuanti generiche e senza l'art. 51 C.P.
1889 (art. 51 C.P. vigente non si applica), decise si venne in tea-
si leggi eccezionali, per le quali ha vigore la norma contenuta nell'art.
51 C.P. (art. 51 C.P.) sul rinvio che è in vigore, se fu brutale con molti dati-
ruti capitali nelle sue mani (come il Dr. Syky), videro molti altri si con-
portò con particolare senso di umanità, prestandosi senza alcun sospetto
a mettere gli arrestati in relazione con le loro famiglie (teste Dr. Apoll
ari), lasciandoli prendere aria alle celle, nelle quali a causa dell'effol-
lamento, avveniva nei mesi estivi qualcuno eventuale per il caldo l'irre-
sistibilità dell'aria.

Il Davini finisce a montare in sella i Mustang con soltanto 200000 lire in un oggetto di pessima qualità. Il tutto è stato che quando era di guardia di Davini si accingeva di andare alla Brigata nera. Nei confronti del "revallo", nel "cattolico" e nel "vaccinatore", tutti le circostanze che occupano Davini i fatti se costoro obbedissero, dove li aveva visto accortamente, la Corte ritenne di giustiziare l'infelice. Per la settimana di anni, i giudici, venti e addio si rassegnano. Occorre ora tornare a considerare le altre accuse mosse al maestro, al "comuni", al Cavaliere, la triade che negli ultimi mesi della tirannide fu accusata di averlo in un. Davini e che vedeva come di un, con regine di teatro da essi instaurato, tutto l'odio della città di Roma in Roma. Il diretto collegamento con la S.D. tedesca, a cui l'istituzione, dopo un serio interrogatorio, mettevano gli arrestati politici, furono i più famosi e feroci collaboratori del nazismo, cercando di soffocare il movimento di liberazione con l'arresto e la soppressione di cospiratori e di partiti.

Il 2 febbraio '45 i tedeschi operavano in restelle sotto in Vigoroso-Papa vocale. A fianco del feldmaresciallo capitano Alberti della S.D. tedesca stava all'indietro il feldmaresciallo Angelo, che comandava il reparto della Dr. N° 2 di Roma in corso che oltre il federale, ci fosse anche il posto di una. Il maestro ha negato e ha detto vari testi (alcuni erano veri, altri non presentati all'interrogatorio) per provare la sua non partecipazione all'azione. Invece la Corte non ha difficoltà ad accedere all'assunto difensivo, ciò che per quanto hanno detto i testi, per il fatto che nessuno di questi discusse visto il giudicabile tra i collaboratori di quel che si diceva.

Il "revallo" in seguito a varie delazioni ed ancora di tal Pio D'Amico (il consegnato al maestro Corte alla Pina capitale) venne trasferito in Dr. Tribunale (il cui si è già fatto cenno) un dei casi del movimento cospirativo di Roma, il quale se aveva partenza in una tuttora vita.

La partecipazione a tutte le insubilità, che durarono vari giorni: la sua schiava era venuta in carne viva per il gran numero di soffocati subito di opera del maestro e del Cavaliere, presente il ragazzo che l'interrogava. Il Davini ha avvertito che l'interrogatorio, riflettendo al rivelare i suoi veri compagni e dei partigiani cui quelli era in relazione, fu finito con colpi di scodellati al cervello contro il cuore dopo sette giorni di continue torture. Il ten. medico Lino Rini della Brigata vertice che il partigiano era morto di un attacco cardiaco. (Il Dr. Rini calava a esso circa cento colpi effettivi sulle torture ed era solito dire che se fosse prima fosse della bastonatura susseguiva con altre bastonature...).

Nel gennaio '45 il maestro succedette al "revallo" nella direzione della Brigata politica della S.D. le persecuzioni continuavano con lo stesso ritmo di prima, se non più ferocemente di prima. La più grande parte dei testi permessi e questo dirottamento (cospiratori, partigiani e loro compagni) hanno conosciuto la ferocia, il cinema, la spensieratezza morale di lui e dei suoi complici, Cavaliere e compagni.

L'ammiraglio Vitale (fob) fatto sposare e legato sopra una buona, fu per conto del maestro e del cartello con una feroce intracollata; il maestro si

uscire era tornata a casa, ma le altre accuse mosse ai maestri, al no-
mori, al Cavatorta, la frase che restò negli ultimi tiramondo fu:
"soliti imputazioni di Dr. Moro e che accusarli come di no, col rischio di
tendere a essi imputazioni, tutto l'odio della cittadinanza in Roma."
Fu diretto colla stessa con la S.D. veneta, a cui si apparteneva. Dopo un
primo interrogatorio, mettevano gli arrestati politici, furono i più te-
merosi e feroci collaboratori del partito, cercando di soffocare il movimento
di liberazione con l'arresto e la soppressione di cospiratori e di partiti
liberi.

Il 2 febbraio '45 i fascisti esercitavano un controllo su tutto il Vigevano-Pes-
cechia. A fianco del fascismo c'era il partito della S.D. tedesca, che
sull'autorità del reale Romano Angelo, che conosceva il regista delle Dr.
N. 2 si disse in paese che oltre il fascismo, si fosse anche il controllo dei
Dr. L'imputato fu arrestato e fu detto vari testi (alcuni es. inuti, altri
non presentati all'udienza) per provare la sua colpevolezza. All'in-
dole. La Corte non ha difficoltà ad accettare gli esenti. L'imputato di
che per questo hanno detto i testi, che il fatto che nessuno di quelli
d'alcuna via il giudicabile tra i fascisti non si può più parlare.

del "diceria", in seguito a varie telefonate di ordine di tal Pio Tarasac-
ni (condannato da Corte alla pena capitale) venne arrestato il Dr.
Tomasio (il cui è già fatto cenno) un fedele del movimento con
l'obiettivo di Moro, il quale ne aveva parlato in una tutuale film.
Fu sottoposto a tortura e inaccettabili, che durarono vari giorni: la sua moglie
che era venuta in persona viva per il suo marito e affidate subito se
opera del maestro e del Cavatorta, presente il "comuni che si rivelano".
Si rivelò in seguito che l'indagatore, riflettendo al rivelare il
testi dei quali e dei quali ai quali era in relazione, fu finito
con colpi di uccelletti si rivolse contro il cuore dopo sette giorni di con-
tinua tortura. Il ten. medico lino -ini della Brigata cattolico che il ge-
trista era torto di un atteso carico. (Il Dr. Moro calava a esso clini-
camente sugli effetti delle torture ed era solito dire che le ferite pro-
dotte dalla bastonatura si risolvono con altre bastonate...).

Nel gennaio '45 il maestro succedette al "seppellimento della direzione del-
l'ufficio politico della B.M. Le raccomandazioni continuavano con lo stesso
vitalo di vita, se non più ferocemente di prima. La più grande parte dei
testi esaminati a questo disprezzo (cospiratori, partigiani e loro con-
giunti) hanno conosciuto la ferocia, il cinismo, la smensibilità morale
di lui e dei suoi complici, Cavatorta e "Guglielmi".

L'agilemi Vitale (f. 99) fatto spor. ipre e legato sopra una brucia, fu per
così dei maestri e del martello con una fune intrecciata; in Maestri si
divertiva a costringere al letto col suo uccello. Il teste fu
poi sottoposto a scosse elettriche. Veniva ridotto in cella trascinato
per le scale con una fune legata ai piedi; quando aveva per la tortura
il Maestri lo faceva rinvenire gettandolo alcuni sacchi di acqua fredda;
la tortura ricominciava.

Benedic. Margherita (f. 106) perché rivelare il rifugio del proprio partito,
fu chiusa in cella del pavimento luido per "esperimenti umani"; fu lasciata
per cinque giorni senza acqua; fu costretta a disastarsi con la propria
orina, raccolta nella serra, che le raggiunse anche un vaso, tanto che dov-

= 14 =

tette per ordine o calceare per terra.
 Il conte Casati -crani(fedi) singolarmente, fa qualcosa tolto attorno a un
 testone e poi sferzato e sottoposto a essere ciondolato ad alta tensione.
 Venti, riportato in valle sanguinante alla schiena, il petto alla testa
 si fa non essere disconosciuto dei compagni di prigione (testa Sandoz 1990)
 Si potrebbe continuare ancora a lungo? Sono stati diciotto a dimostrarci gli
 arrestati e rivelati: il Dr. Alligati, Averardi, Muro, Tenniolo, Vecchi e
 ricordati, moriva Giovanni (1918) compiva Giovanni (1927),
 torturato per cinque ore consecutive e per più giorni, i fratelli Gennar-
 ri (1915, 1916), Eusebio Walter (1950) e il fratello (1917) e il fratello Neri
 lio (1917) Neri e Gelo (1917), il fratello proceduto all'arresto dell'avv.
 Jackie Mario, che si era in mezzo a tutto, consegnato alla S.D., la
 quale lo inviò in campo di concentramento (o forse in un'istituzione) in
 Carabie. Dillo non si è avuto più notizie. Nella perquisizione eseguita
 in occasione dell'arresto Casati si è trovato il suo.
 L'ingusto spazio in cui era vissuto al federale è tutto acqua, la quale sareb-
 be stata destinata a scopi di beneficenza. L'acqua non ha fornito alcun
 senso a carico del Casati circa l'appropriazione di questo acqua. Lui è
 anche ammetterci che il federale (A. M. M.) ne abbia preso la consegna.
 Circa la destinazione però allo beneficenza pubblica, c'è molto da dubi-
 tare. Ma ciò non riguarderebbe il ribelle.
 Ancora dello stesso può dirsi che nei trecento ventanti è spedito a Paris-
 tive egli non fu solo unico e ferace. In una azione in Piazza della Gal-
 via con colpi di rivoltella alla testa uccise Capella Vittorio (testa San-
 ti Alligati).

Il 18 marzo '45, a scopo di rappresentanza per l'occasione del comandante
 della B.N. di Sarnano e di un'altra, furono prelevati l'ordine del dis-
 ciplinamento Cavatorta (1914 retro) cinque partiti (dalla guerra
 di via Walter Turchi e trasportati a Sarnano del Casati e del Cavatorta
 e consegnati al ter. Casati del presidio di Sarnano, il quale ordina-
 te alla fuocizzazione consegnando agli stessi il plotone di esecuzione.
 Di questo fece parte il battaglione. Le vittime erano l'Arbore, il per-
 re, il Riva e il Co', il Silvestri, monsignori, giovanissimi tutti.
 Il giorno successivo ebbe luogo a Noceto, per ordine del federale Rogno-
 ni, la fuocizzazione di altri due partigiani, Saccoccia Ives e Bonelli Fa-
 cile, i quali furono consegnati al ter. Risori in Noceto del Casati e
 del Cavatorta.

Successivamente i tedeschi vollero la fuocizzazione di tre partigiani a Villa
 Casati, sulla via delle, a scopo di purificazione, per le vittime di al-
 cuni soldati tedeschi. Il Casati e il Rogno ni consegnarono ai nuclei
 altri due partigiani arrestati presso la B.N. (Casati Arbore e Rogno ni
 Arbore) che pertanto subirono la stessa sorte dei primi.

Pochi giorni avanti l'insurrezione venne scoperto il servizio "giornale
 masi-fascista un nucleo di cospiratori facenti capo al commissario di
 F.S. Battisti, i quali erano in piena accordo col parroco lo Aracchi
 parroco della B.N. e coi militi casati -rati. L'ordine del federale
 Arbore Arbore fu subito sostituito da quello di Silvestri straordinario
 corpo, il cui fece parte il Casati. Il Casati fu ucciso.

[illegible]

al 18 marzo "45, il secondo di capitaneria per l'uccisione del comandante
 delle E.M. di Soriano e al un milite, furono palesemente l'ordine del loro
 atti (dichiarazione Cavatorta 10154 retro) cinque partigiani della corrente
 di via Alfieri Soriano e tre deputati a Soriano del Partito e del Cavatorta
 e consegnati al ten. Canali del presidio di Nicotro, il quale consegnò
 tre alla sua funzione consegnando agli stessi il piano di esecuzione.
 Di questo fece parte di Mattarone. In vittorie erano l'Arborea, il De
 re, il Rivera il Co', il Silvestri, soprattutto tutti.
 In ritorno successivo ebbe luogo a Nicotro, per ordine del Tenente Maggiore
 vi, la fucilazione di altri due partigiani, Scaccagnolo e Gopelli e
 altri, i quali furono consegnati al ten. Canali di Nicotro del Partito e
 del Cavatorta.

[illegible]

rie testimonianza si controllano e si confermano nell'interrogatorio e talune ha fatto anche il suffragio della dichiarazione di quella imputato che ha fornito elementi e serico si calcolati, per fatti cui egli in estraneo. Tutti e tre si imputati hanno chiesto che l'indagini fosse rinviata al altro giorno per ottenere la presenza dei tutti si difesa non compare. Per il maestro e cavatorta la circostanza indotte dovrebbero portare secondo la difesa, alla concessione, quantotanto è alla attenuanti germaniche o a quella dell'ist. il. C. e., mentre per il Rojmondi la difesa tende alla esclusione di ogni sua partecipazione ai fatti criminali accertati e carico della altri due. Senonchè, per quanto tace di maestri, i fatti non a escludere (tutti quelli dedotti, tranne il Rojmondi Angelo, rinviato per avere ragioni di opportunità secondo stato da questa Corte condannato a morte, dovrebbero essere, giurando il capitolato di prova, su dimostrazione e non influenti: così il carattere della imputazione, che è stato fatto del fatto "vero" (vero). Anzi Bruno) non esclude la possibilità del fatto del

istituito comitato, si la criminalità di uso sia potesse, come nelle specie; l'intervento negli interrogatori di ufficiali tedeschi o dei milite tedeschi esclude che il D. in servizio di polizia tedesca la S.M. y non si proponeva dagli imputati se non per le altre cose (la S.M. y non si proponeva), pochi in confronto alle esigenze di "interventismo" fatti nel ufficio del maestro e Rojmondi e nella segrete appartenenza della Brigata; il trattamento onesto, non brutale, fatto ad altri testi e cioè il non averli torturati, mentre egli ne avere la possibilità, non può essere come esecrato atto autoritario esecuto ciascuno tenuto e esportato in modo da non lasciare gli altri simili; dicesi la purificazione in casa Rojmondi, che sarebbe stata fatta dai maestri per la S.M. y non si sono mai avuta che la Corte non ha in tutto conto per la valutazione delle responsabilità dell'imputato.

Nei riferimenti del Cavatorta, si osserva che anche se provate, le circostanze e quelle (fatti e circostanze) non sono di tali rilievo di fronte all'effettuale dei criminali comitati del giurisdizione, se si vuole indicare una situazione di fatto.

Il Rojmondi ha presentato una lunghissima lista; esaminati quasi tutti, tranne certo Bonaccaglia Luigi e Accorini Gerolamo. Costoro sono ch'essi a deporre sulla loro partecipazione nell'imputato al movimento di Viabibb-Annunziata. Ma sul tale episodio la Corte ha già deciso che non vi sono prove certe che il Rojmondi abbia collaborato anche in quel caso specifico coi nazili-tedeschi che avrebbero deciso di uccidere e di condannare in detto paese.

Sull'accusa principale, si parteciperà se alle torture, il giurisdizione si è disciolto presumendo che egli non solo non avrebbe mai toccato un detenuto (il che può anche considerarsi), ma nemmeno assistito, se non presente e per pur caso, a qualche interrogatorio, che si sarebbe però svolto con la massima regolarità e osservanza di forme civili e umane, nell'ufficio che egli aveva in comune col maestro.

L'imputato ha spiegato come egli solitamente non fosse presente alle interrogatorie col fatto che queste si svolgevano abitualmente di notte.

[illegible]

Nei riguardi dei lavoratori, l'osservazione più importante, secondo la commissione, riguarda la situazione dei lavoratori nel settore del commercio al dettaglio. La commissione ha osservato che la situazione dei lavoratori nel settore del commercio al dettaglio è molto precaria, in particolare per quanto riguarda i salari e le condizioni di lavoro. La commissione ha anche osservato che la situazione dei lavoratori nel settore del commercio al dettaglio è molto precaria, in particolare per quanto riguarda i salari e le condizioni di lavoro.

Li ragazzi ha presentato una Inghisidee liete; desiderati quasi tutti, trema certe Somocaglia lui ed Accorini Gerolamo. Costoro sono ch' non ti a leggere alla non parodiassimo della spuntato al nostro lamento di via-atto-lyannocchia. Ah sul tale episodio la Coste ha la osservato che non vi face prove certe che il Aluponi abbia collaborato ancora nel caso appaizioni dei monelli-teseschi alla presentazione società di uomini e al nome in detto paese.

Sull'acqua principale, di pertocipare ne delle tortore, il disubocibile
 si è disciolto azzurro: che e'li non solo non avrebbe mai toccato ma
 tenuto (e che può anche considerarsi), se neppure sarebbe stato, se non ne
 venisse e per par caso, a qualche intervento, che si sarebbe però
 avuito con la stessa regolarità e certezza: il forse divisa e bento,
 nell'ufficio che ella aveva in comune col marito.

+ rapporto ha spiegato come egli solitamente non fosse presente alle
 istruttorie con fatto che queste ed svolgevano abitualmente di notte,
 quando egli, a causa dell'età e del suo culto per Sacco, era già a dor-
 mire. Ha pure ammesso a propria discolpa che nelle poche volte che in
 caso lo aveva fatto trovar presente ad un interrogatorio per po'...
 sovvenuto, si era fatto un lavoro di ricerca qualche lieve e conten-
 tibile accento tra i imitatori, accontentiti per il carattere irritante
 della imitazioni.

= 16 =

Ma, in compenso, avendo le sue funzioni nel Comando di carattere puramente amministrativo e non politico-ideologico, se essendogli, per di più, si girò intorno (tenente) al maestro (capitano), non aveva né competenza né autorità per intervenire e impedire.

Concludo le risultanze al caso come esattamente contro di lui.

Comeromi sono stati testati che hanno riconosciuto nell'ispettore uno dei tristi esseri che componevano quell'esercito ufficiale, il quale era al tempo stesso di istruzione, il giudice e di esecuzione. In una scelta della triade criminale erano di concerto quelle notturne, quando con un vero compimento di quella veniva anche la possibilità che crechiesse in disordine udissero le urla di morte dei condannati, le cui carni erano straziate da ferri roventi, cui venivano strappate le unghie della mano o dei piedi, cui veniva applicata la corrente elettrica che tra le oroscchie. Osserva la Corte non più al "Comandante" ma una regola di esistenza disciplinare esistente, che questa non può sussistere in dove regna il delitto, il quale annulla ogni severità di valore basati sul prestigio morale e intellettuale e fa di superiori e inferiori dei complici, legati da un patto scellerato che li mette tutti allo stesso livello. Non va poi dimenticato che il "Comandante" era il padre del fedele e pertanto la sua posizione nel Comando della triade "vigilante" era in effetti, per questo vero, preminente. Comunque, tutti avrebbero pur sempre potuto scindere la propria responsabilità da quella del maestro. Il Cavaliere e degli altri criminali, mentre la sua presenza e partecipazione agli interrogatori, non poteva non significare partecipazione morale anche alle torture che li accompagnavano.

La funzione del "Comandante" richiama alla mente quella di Torquemada, il quale, e dir degli storici, non toccò mai i corpi degli eretici che intendeva salvare dalle pene dell'inferno, né appiccò il fuoco ad alcun reo. Torquemada si limitava a interrogare. A pag. 149 delle bozze processuali il Cavaliere richiama: All'interrogatorio erano ammessi Agostini, Agostini e io. "Tutti e tre erano sullo stesso piano di responsabilità, avvenne, come si è detto sopra, Agostini a vivere e secondo alla stessa istituzione fucile. Il maestro Giacomo ha detto: "Inventa le torture il "Comandante" veniva richiesto del suo piano (1957 p.). L'ordine al Cavaliere di interrogare il "Comandante" atteso fu dato dal "Comandante" (19104). Il "Comandante" le domandò di venire rivolte ora dal maestro ora dal "Comandante" (19104).

Nell'interrogatorio di Agostini Giorgio ragioniere presso la ditta "Comandante", ventitreenne, il "Comandante" Agostini che sosteneva il giovane Agostini impertinente, chiedeva più forte non vadi che non fosse neppure (19122) Dopo il testamento di Agostini, Agostini catturati, Agostini Gino, fu interrogato dal "Comandante" padre e figlio, e richiama il loro presenza del Cavaliere (19107). L'ordine venne Agostini Agostini, come conto così le sue avventure: A distanza di una settimana prima, venti rimase alla presenza del "Comandante", esultato questo volta dei "Comandante" padre e figlio, i quali esultavano all'interrogatorio e alleggerivano ridevano facendo e chiacchiando tra loro e, mentre la botte cadevano sul loro corpo solitario, i "Comandanti" continuavano a ridere e fumare (19107).

tempo a caso di un'azione, il giudizio e di esecuzione. Le ore scelte della tale ordine erano di consueto quelle notturne, quando con un vero confortoso di zuppa veniva loro la possibilità che avrebbe in disparte uccidono le loro sieste dei seviziati, le cui carni erano straziate di ferri roventi, cui venivano appiattite le unghie delle mani o dei piedi, cui veniva applicata la corrente elettrica che tra le ore cinque, osservava la corte non illusi al cognome ricorrevano a una verga di d'indivisibile discepolo, il che; che questo non può manifestare la loro va regala il sacrificio, in quale annulla ogni speranza di vita dei buoni, sul pretesto delle intellettuali e se di accanimenti e infernali dei comunisti, lesto se la propria aderenza che finisse tutti allo stesso livello. Non va poi dimenticato che il regime era in mano del fedele e a pertanto la sua posizione nel mondo della tripla tripla era in effetti, per questo verso, preminente. Comunque, tutti avrebbero per essere potuti conoscere la propria responsabilità in quella del regime. I Cravatisti e degli altri criminali, anche in una presenza e partecipazione di loro alla tortura che si accompagnavano.

La fondazione del regime richiama alla mente quella di Terquense, il quale, e tra gli storici, non sono mai i corpi degli storici che intendeva salvare dalle pene dell'inferno, né avrebbe il fuoco né alcun altro. Terquense si limitava a interrogare. A pag. 148 della tavola processuale di il "vittoria siciliana": All'interrogatorio erano sottoposti i maestri, Re. noni e io. "Tutti e tre dunque quello stesso piano di responsabilità, pu avvenire, come si è detto sopra, funzioni diverse e vedeva alla diversa se attitudinali finché. Il maestro Giacomo ha detto: "durante la tortura

il Re. noni veniva richiama al suo piano (p. 147 n.). L'ordine al Cravatista di bastonare il Cravatista Arturo fu dato dal Re. noni (p. 104). Il Cravatista le domande si venivano rivolte ora dal maestro ora dal Re. noni (p. 100). All'interrogatorio di Alodi Giorgio richiama presso la città di Cravat, ventitreesime, il Re. noni più forte non vede che non venga ricorrere a un impertinente; picchia più forte non vede che non venga ricorrere a un impertinente; picchia più forte non vede che non venga ricorrere a un impertinente. Dopo il rastrellamento di Vito, tra dei catturati, Cravatista, fu interrogato dal Re. noni padre e figlio e picchiato in loro presenza del Cravatista (p. 107). L'interrogatorio venne fornito da Giuseppe, racconta così le sue avventure: A distanza di una settimana prima, venti, riasse alle presenza del maestro, assistito questa volta dal Re. noni padre e figlio, i quali assistevano all'interrogatorio e allegramente ridavano fuggendo e chiacchiavano tra loro e, senza le botte cadevano sul suo corpo dolente, i pretesti continuavano a ridere e fuggire (p. 107). Anche il Cravatista (p. 107) fu torturato sotto le divise di Re. noni. Tutti ha detto: In questo tempo fui sottoposto a un altro interrogatorio e fui percosso ogni volta del Re. noni. Maestri e da un altro sottoposto alla tortura. A questi venivano sottoposti del Re. noni, padre del fedele, il quale si incitava con ferocia e cattiveria inaudita a sottoporli alle torture più raffinate, fino alla cosa elettrica, cosicché ne uscì rovinato nelle braccia e nelle schiene...". Anche il teste Sargenti Giuseppe (p. 107) fu interrogato dal Re. noni che invece di mettere una parola per lui dello stesso paese (rappresaglia), eccitava (cio) perché si bastonasse

= 17 =

vero sempre più a questo ordine era subito esposto e per farci vedere
adoperavamo ancora il bastone". Che l'imputato avesse, come si dice, vo-
ce in capitolo, io si trovo anche nelle esposizioni di un teste al rife-
so Valle Riva, e trovare nel quale di qualsiasi intervento, facendo
vedere la tortura che aveva da essere.

Come per gli altri imputati nei fatti commessi dal Maestro del momento
e del cavatorta si ravvisano gli estremi del reato di collusione con
del Tesoro di lavoro, in tutto il loro operato era diretto a contrastare
l'azione dei pubblici, sia come imputati che partecipi. L'affermazione del
le loro atti e la rifiutazione degli atti dell'istituto di lavoro su di
se e cittadini esprime il Colloquio che pena esposta sia quella con-
danna. Per l'imputato che ha sempre nel tribunale militare della Dr.
K. la pena capitale, per ogni cosa infatta, anche in applicazione del co-
dice dell'Art. 10 D.L. n. 144.

L'avere il Maestro fatto liberare qualcuno dei detenuti di Tronconi
e, suoi collaboratori o l'aver dato certezza di una signora di terza re-
visione e l'avere, fra tanti da lui fatti, torturare usato modi usati verso
se qualche arrestato, non sembrano circostanze tali da giustificare un
atto di violenza, quale la concessione delle attestazioni penali.
Con la condanna degli imputati sono tenuti le solidità esse stesse a base.
I condannati a pena letale dovranno subire l'interdizione perpetua
dei pubblici uffici a pena dell'Art. 45 C.P.

F. L. L.

V. gli art. citati in rubrica e 455, 456 C.P.L.
L'ordine di arresto è stato, davanti Giuseppe, davanti Carlo, Buccolini
Mario, Melani Silvano, Davini Davide, Tronconi Luigi e così via, con
stato, alcuni sono, davanti Andrea, davanti Luigi e così via, con
devoli del reato loro accettato e concessa al Maestro, il cavatorta, il
Maestro, il Melani, il Tronconi, il Davini, il Martelli, il Rossi, alla
pena di morte sempre facili. Ma alla schiena,
Comunque il Davini, in ordine, vi attestanti, e tratta anni di vedu-
zione, il Tronconi e anni di vedu-
zione, il Tronconi e anni di vedu-
zione, ed anni venti della stessa pena e all'interdizione dei pubblici
uffici. Tutti in solido alle spese e tasse.

Ordine che deve sentenzia per quanto riguarda ai condannati alla pena
capitale e a pubblica sentenza affissione nel codice di lavoro.

V. all'Art. 475 C.P.L. Assolve Velati Arturo per insufficienza di prova
Ne ordina la scarcerazione se non sia detenuto per altro reato.

Il Presidente
Davio Antonelli

Il Sacerdote
La Giuria

La Corte di Cassazione con sentenza 5 luglio 1945 ha deciso: per Bucco-
lini, Tronconi, Battioni e Davini apollo f'la mistie- per l'ordine Bro-
no (violazione di legge-rapp. processuali) Maestro - stato (concessione di so-
luzione sulle attestanti da cui all'Art. 62 bis), Cavatorta Giuseppe
(idea) Melani Silvano (idea) Tronconi Luigi (idea) Davini Carlo (idea)

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 794
LEGAL SUB COMMISSION

11A

FILE

ST/NS

3 October 1946

AC/4087/11/L

SUBJECT : Luigi BATTIONI.

TO : S.C.A.O. (Attn: Senior Legal Officer)
URINE Province.

1. Reference your SLO/HQ AC/JUL of 4 July 1946 and this Sub-Commission's letter AC/4087/11/L of 25 July 1946.

2. This Sub-Commission has been informed today by the Ministry of Justice that the Supreme Court of Cassation has annulled the judgment of the Assize Court of Parma against Luigi BATTIONI, and returned the case to the Assize Court, Piacenza, for re-hearing.

By command of Rear Admiral STONE:

66

GUSGRAVE THOMAS,
Italian Branch,
for Chief Legal Advisor

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 794
LEGAL SUB COMMISSION

1014

MT/ns

3 October 1946

AC/4087/11

SUBJECT : Luigi BATTIONI.

TO : Allied Screening Commission
(Attn: Lt. G. Supervia)
Corso d'Italia,
ROME.

1. Reference your Memo of 25th April
last forwarding further documents in this case.

2. We have been informed today by the
Ministry of Justice that the Supreme Court of Cassation
has annulled the judgment of the Assize Court, Parma,
against Luigi Battioni, and returned the case to the
Assize Court, Piacenza, for re-hearing.

65

MUSGRAVE THOMAS,
Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

FILE



Roma, Settembre 1945

Mod 404

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI
DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIOAlla COMMISSIONE ALIATA
Sottocommissione Legale

ROMA

LEGAL SUB-COMMISSION

Ufficio IT° A.2.
19 131.147.284

Richiesta al f. del 18 Genn. 1946

Dir. Dir. M

OGGETTO BATTIONI Luigi.-

Chief Counsel

CJO

e per conoscenza:

Italian Section

ALL'UFFICIO COLLEGAMENTO

CL RKS

S E D E

DCT 3 1946

Con richiamo all'indicata richiesta, della quale non si può precisare il numero perchè trasmessa alla competente Autorità Giudiziaria, si comunica che la Suprema Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Corte di Assise di Parma contro il BATTIONI, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte di Assise di Piacenza.-

Si fa riserva di comunicare l'esito del nuovo giudizio.-

d'ordine del MINISTRO

62

file

HEADQUARTERS, ALLIED COMMISSION
APO 734
LEGAL SUB-COMMISSION

AC/4087/11/1.

RM/rm.
25 July 1946.

SUBJECT : Luigi BATTIONI.

TO : S.C.A.S. Vaino Province. (Attn. Senior Legal Office).

1. Reference your letter SLO/Ra AC/JUL of 8 July 1946.

2. The question raised in your letter was recently discussed with the Ministry of Justice which expressed the opinion that BATTIONI would come within the provisions of the Amnesty Decree and be entitled to release. This opinion was expressed upon the assumption that the sentence was imposed for collaboration. In a later report Capt. BATTIONI stated that he had ~~discovered~~ ^{discovered} contrary to his former belief, that BATTIONI had also been charged with taking part in an expedition which resulted in the death of some partisans. It is possible that such a charge may be one of those excluded from the benefits of amnesty. The Ministry of Justice is being asked to ascertain from the Trial Court the precise charges for which the sentence of twenty years was imposed. When this is learnt, it will be known whether BATTIONI is entitled to release under the Amnesty Decree.

3. This Sub-Commission will advise you as soon as a reply from the Ministry is received.

By command of Rear Admiral SPENCE :

MURRAY THOMAS, 63
Italian Branch,
For Chief Legal Advisor.

HEADQUARTERS
ALLIED MILITARY GOVERNMENT
UDINE PROVINCE
Tele. No. 1516 - Ext. 16

8 July 1946, of Counsel

OBJECT: Case of Luigi Battioni

TO : Chief Legal Advisor
Headquarters Allied Commission, Rome.

REF. : SIC/EG 40/JUL/

JUL 11 1946

1. Herewith statement and supplementary statement, together with Italian translations, made by Captain D.D. Erskine of the Second Royal Tank ~~Regt~~, in reference to the above named Luigi Battioni.

2. It will be seen from Captain Erskine's statement that at the time of the Italian Armistice, 8 September 1943, he was released from a prisoner of war camp at Fontenellato near Parma and proceeded to make his way southward to join the Allied armies. He very soon afterwards fell in with Luigi Battioni who was a self-declared supporter of fascism but in spite of that did his very utmost to assist Captain Erskine to escape capture by the Germans. It is quite clear that Battioni did not only render merely token assistance but actually risked his life and prevented Capt. Erskine and, it is now learned, two other British officers, Capt. Frank Adams of the 7th Royal Tank Regiment Bn., and Lt. Hugh Dorian of the Durham Light Infantry, from falling into German hands. Another Italian, one Seletti, who sheltered the officers in question about the same time, was immediately taken by the Germans. From Capt. Erskine's statement it looks as though Seletti was arrested because a British cigarette packet was found in his barn. After the surrender in Italy in 1945, Luigi Battioni was tried in his absence by the Extraordinary Court of Assize in Parma and sentenced to 20 years in prison. According to Capt. Erskine's statement, the charge against Luigi Battioni was collaboration and the only evidence in support was that of Seletti who stated that while he was in prison, after his arrest by the Germans, an interpreter showed him an indictment signed by Luigi Battioni. It seems that Battioni for unknown reasons had been afraid to face trial and had taken refuge in the mountains so that no evidence was offered by the defence. As far as the evidence for prosecution is concerned, the statement of Seletti appears to be completely inadequate to justify conviction, and a sentence of 20 years. Apparently, the indictment was never produced before the Extraordinary Court of Assize and the only evidence about its existence was Seletti's statement. Apparently, there was no proof that the document was actually signed by Luigi Battioni, or that it was even a genuine document. On the evidence for the prosecu-

- 3 -

tion alone, it would seem that the decision of the Court was founded upon inadequate and unreliable material. On the other hand, in view of Battioni's conduct in respect of the British officers, it is extremely difficult to believe that he could have denounced Seletti at the very same time that he was risking his life for the identical reason for which Seletti was arrested. After Seletti's arrest, Captain Erskine returned to Fontenellato and apparently at that time there was not the slightest suspicion that Battioni had denounced Seletti. Captain Erskine, it will be seen in his letter, refuses to believe that he did so.

3. I have no definite information as to the charges brought against Battioni; there may have been further charges and other evidence. In view, however, of Captain Erskine's statement, I consider that the record of the case should be examined and if the case against Battioni consisted solely of the statement of Seletti, representations should be made to the Minister of Justice with a view to securing Battioni's pardon.

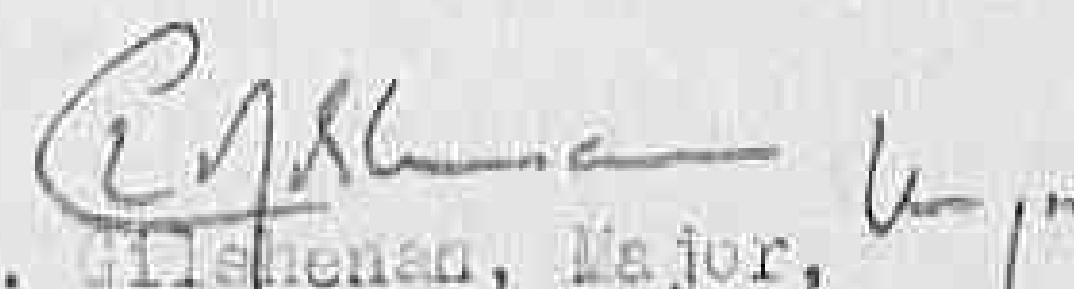
4. Without seeing the record of the case it is not known whether Battioni comes within the recently published decree of amnesty. Even if he does, however, it is felt that if in fact there is no clear evidence against him of collaboration, while there does exist irrefutable evidence that he gave valuable aid to British officers, the judgement of the Court of Assize should be set aside by the Minister of Justice and Battioni completely exonerated.

61

5. May the matter please be taken up with the Minister of Justice so that the whole case may be re-examined and a decision announced.

6. Captain Erskine is stationed at present in Trieste and is ready to provide any further information within his knowledge.

By order of the Provincial Commissioner.


C.L.F. Gillespie, Major,
Senior Legal Officer,
Udine Province.

Subject: Report of the activity on behalf of certain British officers of LUIGI BATTIONI, and a request for remission of his sentence.

I was a prisoner of war in the Italian camp near Fontenellato, known as Campo Concentramento P.G., No. 49, Parma.

On September 9th, 1943, we were released from the camp, for fear that the Germans might try to take it over and carry us to Germany. It was eventually found impossible to keep the camp together as a unit; and accordingly the Senior British Officer, Lieut-Col. de Burgh, ordered us to break up into small numbers, and make our own way southward as best we could. I was entrusted with the command of a section of officers; and early on the morning of September 12th I was hiding with my section in the bed of a dry stream known as the Parola. To remain concealed was impossible: to get food we had to discover our position and identities to the Italian people.

Among those who came to see us that morning there was a young man whose name was Luigi Battioni. He told me that he was a Fascist, and showed me his membership card. But he was friendly; and since we had to trust somebody, I decided to trust him. -60

He took me to his home to hear the wireless news (we had had no reliable news for days); and this was the beginning of the hospitality that he continued to show us in ways too numerous to include in this report.

That evening, since it was impossible to get enough food for so large a party as seven, we decided to split up into twos and threes, and continue our journey separately. As soon as it was dark the others left. Lieut. Frank Adams of the Royal Tank Regiment stayed with me; and in order that we might get civilian clothes, the two of us decided to stay there for a few days. It was to Battioni that we turned for help; and this help he showed himself willing to give. I repeat that we knew he was a Fascist; but we were willing to trust him all the same.

For two or three days we lived in that district, hiding in the

woods by day, and sleeping by night in the barn of a neighbour of Battioni, a certain Anselmo Seletti, who played a large part in the events that followed. I would point out here that Battioni knew at all times where we were hiding: as a matter of fact it was he who used to bring us our food, which his mother cooked. He could at any time have betrayed us to the Germans; but we were certain that he would not.

Somebody did, however; and at very short notice we had to flee. A few minutes after we had gone, a party of German soldiers arrived, and began to search the houses for British prisoners of war. At this time we were hiding among the briars in the river-bed, from where we could clearly hear the Germans letting off their machine guns, and shouting. They tried to terrify the local people into revealing where we were hidden, for they knew that we could not be far away. No one, however, gave us away, though several of the people, including Battioni, could easily have led them to the place.

The Germans eventually went away without us, after they had arrested Seletti, in whose barn we had been sleeping, and where we had carelessly left a cigarette-packet lying about amongst the straw.

After that we could of course stay there no longer: all the local people were too terrified to take us in. This is true of all except the Battionis; for just before we left, Battioni's mother came to the river-bed to look for us, bringing us a parcel of some bread, a little meat, and a few eggs. As soon as it got dark we went away.

I might never have heard of the Battionis again had I not been worried about the fate of Seletti, whom the Germans had arrested. After we had been gone a few days, however, I decided to return and find out what had become of him. The Germans had in those days denounced heavy penalties against anyone who helped the British; and I was naturally uneasy lest Seletti should have incurred through us a long term of imprisonment, or even death.

It was not, however, to the Seletti's house that I went, but to the Battionis'. This itself surely proves that even after such an experience I still trusted Battioni, Fascist or not.

I say that I went to the Battionis' house. I did not of course go there immediately. I had to wait until night fell. Let me add that by now it was raining heavily. I had no overcoat. I could do nothing but hide among the bushes, which gave me little shelter. There was a covered well there where I hid for a time until a man coming to draw water warned me to leave it: as it was communal property, I was inviting capture by staying there. He showed me a place where the riverbank overhung a little. There, he thought, I might be able to find shelter until it was dark. I wrote a note, which I asked this man to take to the Battionis' house. He did so; and before long Luigi Battioni himself came to look for me. Knowing the country better than the other, he led me to a cave, where he told me to wait. There were visitors in his home, and it would not be safe for me to come there until after they had gone. He would bring me, he added, something hot to eat, as soon as his mother had time to cook it.

Had I not trusted this young man, all my suspicions would have been aroused by these vague arrangements. I knew then that if he wanted to, he could leave me in the cave and cycle the two kilometres odd that separated me from the Germans. He could in a few moments have brought a party to arrest me, had he been so inclined. But I was not alarmed; and once again I was right: in less than an hour he came back, bringing the food that he had promised me.

When he considered that it was safe to do so, he took me to his home; and there I was well cared for by his mother and father. I slept that night in their barn; and in the morning I went away before day-break.

Battioni, however, had wanted to see me before I left. In accordance with a plan we had made, he sent a young man after me with a note. He asked me to return, because he had something "important to discuss" with me. Had I been at all suspicious I should have at once refused to keep the appointment. Such a note would have been enough to put me on my guard. But I repeat that I trusted the Battionis; and so I went back to the Parola.

Once again Luigi knew of my coming. He knew that his father would meet me in a certain place at ten o'clock that night. Had he warned a

party of Germans to be there waiting for me, he would have received the reward of some thousands of lire (I have forgotten the exact figure) that the Germans offered for the capture of British officers. Manifestly, he did not want it. He could have betrayed me then, and he could have betrayed me at any time he pleased that night, for I slept in his house; and in the morning I went safely away.

* * * * *

It was not until after my return to Ireland in 1945 that I heard anything more of the Battionis. I wrote to them as soon as I got back, so that they knew my address.

Shortly afterwards I was shocked to receive a telegram imploring me to come to Italy, as their son (that is, Luigi) was in danger of losing his life, and my evidence might save him. I did not know what the charge against him was; but I guessed, not indeed very accurately, but closely enough. I therefore consulted Headquarters, Northern Ireland District, and on their advice wired back that I was willing to speak on their son's behalf at the trial. For a long time I heard nothing more; then I received a letter from his mother telling me that he had been sentenced to twenty years' imprisonment for betraying me to the Germans! And what is more, he was sentenced entirely on the evidence of Seletti, who solemnly declared that when in prison he (Seletti) had bribed an interpreter to let him see the indictment, that he might learn who his accuser was. The indictment was, according to Seletti, signed "Luigi Battioni".

57

Such a story is utterly childish. Had Seletti been able to produce in court the document referred to, there would have been no doubt of Battioni's guilt. But he was not able to do this. The court took the unsupported word of this one witness; and on the strength of it condemned to twenty years' imprisonment a young man of eighteen.

I believe that this young man is innocent. I believe that he is incapable of such baseness as has been attributed to him. I have tried to show that he had many opportunities to betray me to the Germans, and that he took none of them. Indeed, far from betraying me, he did all that he could to help me.

It is certainly true that he was a Fascist; and it is true too that

when the time came he threw in his lot with the Fascist troops. But that redounds to his credit. I submit that he was a Fascist only in name, since he did so much to help me, when he was pledged to do the very opposite.

He did not present himself at the trial, but fled to the mountains. That this would in normal times be construed as the act of a guilty man is true. But the times were not normal: in those days men's temper was so exasperated that no one suspected of Fascist complicity had any chance of a fair trial. Rather than face certain conviction, he fled.

I therefore seek your interest on his behalf. I am willing, and indeed eager, to submit to any cross-examination on the facts that I have tried to state. I am sure that there are many questions that I have not answered; but if you would grant me an interview, I could possibly fill up any gaps that I may have left.

I do however beg that you will inquire into this case, as only you can rectify what seems a flagitious miscarriage of justice. I am sure that this young man is innocent; and I should be most grateful if I could prevail on you to take the case up with the Italian Minister of Justice.

I have the honour to be,

Sir,

Your obedient servant,

56

D.B. Eskeni Capt.

R. Tanks.

Subject: Additional Report on Conduct of Luigi Battioni.

To: Allied Military Government.

Reference your letter No. 560/MISC/JUN/11.

Here is the additional information asked for.

The information that the Battionis were able to give me about Seletti was little more than I already knew. Seletti had been arrested at about 1630 hrs. on Friday, September 24th, 1943. I returned to the Battioni's mill in the evening of Monday September 27th, that is to say only three days later. All that the Battionis could tell me then was that Seletti had not been executed. He was still in prison; but none of his family had been allowed to visit him.

I also managed to have a few words with Seletti's son, Alide; but even he was not able to tell me anything more than this.

I certainly did not get the impression that Luigi Battioni had committed the betrayal. I asked him whether he did or not; but he of course denied, as I expected him to, having done anything of the kind. I am sure, however, that he was speaking the truth: in a matter so grave as that, no young boy of his age could tell lies without giving himself away either by too vehement denial or else by bluster and confusion. Besides, to do such a thing was so inconsistent with all his previous behaviour that I cannot bring myself to believe that he could possibly be guilty of it.

The Battionis, by their welcome and their kindness to me that night, proved to my satisfaction that they had nothing to do with it. They were not, however, able to suggest anybody who might be guilty.

Alide Seletti did suggest Luigi Battioni as a possibility; but he had no better grounds for this insinuation than that Luigi had been a Fascist.

I returned again to the Battioni's home on the evening of Thursday,

September 30th; and although this time I was expected, Luigi made no attempt to give me away, which he could easily have done if he had wanted to.

D.B. Erskine Capt.
R. Tanks.

(Capt. D.B. Erskine)

OGGETTO : Rapporto supplementare sulla condotta di Luigi BATTIONI.

Le informazioni che la famiglia Battioni fu, in grado di darmi, circa il Seletti, aggiunsero ben poco a quanto già sapevo.

Il Seletti era stato arrestato verso le 16.30 di venerdì, 24 settembre 1943. La sera di lunedì, 27 settembre, cioè soltanto 3 giorni dopo, ritornai al mulino del Battioni. Tutto ciò che i Battioni furono in grado di dirmi allora fu che il Seletti non era stato ammazzato, che si trovava tuttora in carcere, ma che a nessuno dei suoi familiari era concesso di visitarlo.

Feci in modo di scambiare qualche parola col figlio del Seletti, di nome Alide, ma nemmeno lui seppe dirmi più di così.

Certamente non ebbi l'impressione che il Battioni avesse commesso un tradimento. Gli chiesi infatti se lo avesse fatto o no, ma egli naturalmente negò di aver commesso qualche cosa del genere, come del resto mi aspettavo dicesse. Comunque, sono sicuro che egli diceva la verità; data la gravità della cosa, nessun ragazzo della sua età avrebbe potuto mentire senza scoprirsi, sia negando con troppa enfasi, sia esagerando o cadendo in contraddizioni. Inoltre, se avesse agito così, sarebbe stato in aperta contraddizione con la sua precedente condotta, ragione per cui non posso assolutamente credere che egli fosse colpevole.

Con la cordialità e la gentilezza dimostratemi quella sera, la famiglia Battioni dimostrò, con mia piena soddisfazione; che non aveva fatto niente di tutto ciò. Tuttavia non furono in grado di suggerirmi il nome di nessun altro che potesse essere il colpevole.

Alide Seletti, in vero, suggerì come possibile il nome ~~di~~ di Luigi Battioni; ma a prova della sua insinuazione non seppe dirmi altro che il Battioni era fascista.

La sera del giovedì, 30 settembre, ritornai in casa Battioni e, benché questa volta io fossi aspettato, Luigi non fece alcun tentativo per tradirmi, cosa che avrebbe potuto fare assai facilmente se lo avesse voluto.

F/to : Capt. D.B. Erskine.

OGGETTO: Rapporto sull'attività di Luigi BATTIONI in favore di alcuni ufficiali britannici e domanda di condono della sua pena.

"Mi trovavo nel Campo italiano vicino a Fontanellato, noto come Campo di Concentramento P.G. N° 49, Parma, quale prigioniero di guerra. Il 9 settembre 1943 fummo rilasciati dal Campo, per tema che i Tedeschi ne prendessero il comando e ci portassero in Germania.

L'eventualità di tenere riuniti i prigionieri del Campo e formarne un reparto si dimostrò ineffettuabile e perciò l'ufficiale britannico più elevato in grado, il Ten. Col. de Burgh, ci ordinò di dividerci in piccoli gruppi e di dirigerci verso il sud nel miglior modo possibile. Mi fu affidato il comando di un gruppo di ufficiali; di buon'ora, la mattina del 12 settembre ci trovavamo nascosti nel letto di un ruscello asciutto, conosciuto col nome di "Parola". Rimanere nascosti era impossibile e per trovare del cibo dovevamo svelare il nostro nascondiglio e la nostra identità agli Italiani.

Fra quelli che vennero a trovarci in quella mattina vi era un giovane di nome Luigi Battioni. Mi disse di essere fascista e mi mostrò la relativa tessera. Ma era cordiale e poichè dovevo fidarmi di qualcuno decisi di fidarmi di lui.

52

Egli mi condusse a casa sua a sentire le notizie alla radio (non ne avevamo avuto di attendibili per parecchi giorni); e questo fu il principio dell'ospitalità che egli continuò a dimostrarci in troppe occasioni per poterle includere tutte in questo rapporto.

Quella sera, poichè era impossibile trovare cibo sufficiente per un gruppo di 7 persone, decidemmo di suddividerci in gruppetti di due o tre e continuare il viaggio separatamente. Appena fu buio, gli altri se ne andarono. Il Ten. Frank Adams del Royal Tank Regiment rimase con me; decidemmo di rimanere lì per alcuni giorni allo scopo di procurarci degli abiti borghesi. Fu al Battioni che ci rivolgemmo per un aiuto, ed egli si dimostrò ben disposto ad aiutarci. Ripeto che sapevamo che egli era fascista, ma eravamo ugualmente propensi a fidarci di lui.

-2-

Per due o tre giorni rimanemmo in quella zona nascondendoci nei boschi di giorno e dormendo, di notte, nel fienile di un vicino del Battioni, un certo Anselmo Seletti che ebbe un ruolo importante negli avvenimenti che seguirono. A questo punto voglio far presente che il Battioni era sempre al corrente del luogo dove ci nascondevamo: infatti era lui che soleva portarci il cibo che sua madre preparava. In qualsiasi momento egli avrebbe potuto tradirci denunciandoci ai tedeschi; ma noi eravamo sicuri che non lo avrebbe fatto.

Comunque, qualcuno lo fece e ad un avviso dovemmo fuggire. Pochi minuti dopo che ce ne eravamo andati, arrivò un gruppo di soldati tedeschi che cominciò a cercare i prigionieri di guerra britannici nelle case. In quel momento eravamo nascosti tra i rovi nel letto del fiume donde potevamo chiaramente udire gli spari dei fucili tedeschi e le loro grida. Essi tentarono di terrorizzare la gente del luogo affinché svelasse dove eravamo nascosti poichè sapevano che non potevamo essere molto distanti. Tuttavia nessuno ci tradì benchè parecchie persone, compreso il Battioni, avrebbero potuto facilmente condurli sul posto.

I tedeschi finirono per andarsene senza di noi dopo aver arrestato il Seletti, nel cui fienile avevamo dormito e dove distrattamente avevamo lasciato un pacchetto di sigarette tra la paglia. 31

Dopo di ciò naturalmente non potevamo fermarci più a lungo; tutta la gente del luogo era troppo terrorizzata per darci ospitalità, tranne la famiglia Battioni; infatti poco prima che ce ne andassimo la madre del Battioni venne a cercarci nel letto del fiume portandoci un pacchetto con del pane, un po' di carne ed alcune uova. Non appena si fece buio ce ne andammo.

Avrei potuto non sapere più nulla del Battioni se non fossi stato preoccupato per la sorte del Seletti, che i tedeschi avevano arrestato. Tuttavia dopo alcuni giorni che eravamo partiti, decisi di ritornare per sapere che cosa gli era accaduto. In quei giorni i tedeschi avevano annunciato pene severe contro chiunque avesse aiutato i britannici

-3-

ed io ero naturalmente preoccupato per il timore che al Seletti dovesse toccare per causa nostra una lunga condanna o anche la morte.

Comunque non andai a casa del Seletti ma dal Battioni e questo prova chiaramente che perfino dopo tale esperienza io mi fidavo sempre del Battioni, fascista o no.

Dico che andai a casa del Battioni, ma naturalmente non vi andai subito; attesi il cader della notte. Lasciatemi dire intanto che pioveva a dirotto e non avevo cappotto. Non mi restava altro che nascondermi tra i cespugli che mi offrivano un ben scarso riparo. C'era anche un pozzo coperto dove mi nascosi per un po' finchè un uomo che venne ad attingere l'acqua mi avisò di lasciarlo poichè era proprietà comunale e, stando lì, mi offrivo alla cattura. Egli mi mostrò un posto dove la riva del fiume sporgeva un po'. Lì, egli pensava, avrei potuto trovare riparo fino all'imbrunire. Scrissi un biglietto e pregai quest'uomo di portarlo a casa del Battioni. Egli lo fece e poco dopo Luigi Battioni stesso venne a cercarmi. Conoscendo la zona meglio dell'altro egli mi condusse in una caverna e mi disse di attendere là. C'erano visite a casa sua e non sarebbe stato prudente andarci prima della loro partenza. Aggiunse che mi avrebbe portato qualche cosa di caldo da mangiare appena sua madre fosse stata in grado di prepararlo.

Se non mi fossi fidato di questo giovane, il suo vago comportamento avrebbe sollevato miei sospetti. Sapevo allora che, se egli lo avesse voluto, avrebbe potuto lasciarmi nella grotta e recarsi in bicicletta dai tedeschi che erano a poco più di 2 chilometri. Se fosse stato incline a farlo, avrebbe potuto portare della gente per farmi arrestare in pochi minuti. Ma io non ero allarmato ed ancora una volta ebbe ragione; in meno di un'ora egli ritornò portando il cibo che aveva promesso. Quando gli parve sicuro di farlo; mi condusse a casa sua dove suo padre e sua madre si presero molta cura di me. Quella notte dormii nel loro fienile e il mattino seguente me ne andai prima dell'alba.

Tuttavia il Battioni volle vedermi prima della partenza. Secondo un

- 4 -

piano che avevamo prestabilito, egli mi mandò dietro un giovane con un biglietto, chiedendomi di ritornare perché aveva qualche cosa di 'importante da discutere' con me. Se io avessi avuto dei sospetti, mi sarei ancora una volta rifiutato di andare all'appuntamento. Quel biglietto sarebbe stato sufficiente per mettermi in guardia, ma, ripeto che io mi fidavo dei Battioni e così ritornai al Parola.

Ancora una volta Luigi sapeva della mia venuta, sapeva che suo padre mi avrebbe incontrato in un determinato posto alle 10 di quella notte. Se egli avesse avvertito un reparto tedesco di trovarsi là ad attendermi, egli avrebbe potuto ricevere la ricompensa di qualche migliaio di lire (ho dimenticato l'esatta cifra) che i tedeschi offrivano per la cattura di ufficiali britannici. Evidentemente egli non voleva tale denaro. Egli avrebbe potuto tradirmi allora ed in ogni momento che più gli piacesse, durante quella notte, giacché dormii a casa sua; invece la mattina seguente me ne andai sano e salvo.

++ ++ ++ ++ ++ ++ ++
Fu soltanto dopo il mio ritorno in Irlanda nel 1945 che seppi qualche cosa dei Battioni. Avevo scritto loro appena giunto in patria affinché conoscessero il mio indirizzo.

Poco dopo fui impressionato da un loro telegramma che mi implorava di ritornare in Italia, poiché il loro figlio (cioè Luigi) era in pericolo di perdere la vita e la mia testimonianza avrebbe potuto salvarlo. Non sapevo quale fosse l'accusa contro di lui, ma la immaginavo, se non del tutto esattamente, almeno con una certa approssimazione. Perciò consultai il Quartier generale del Distretto settentrionale dell'Irlanda, e su loro consiglio telegrafai che sarei stato lieto di deporre come teste in favore al processo del loro figlio. Per molto tempo non seppi più nulla, poi ricevetti una lettera dalla madre che mi diceva che egli era stato condannato a 20 anni di carcere per avermi tradito ai tedeschi.

E per di più era stato condannato esclusivamente su testimonianza del Seletti, il quale aveva solennemente dichiarato che quando egli

- 5 -

era in prigione aveva corrotto un interprete per poter vedere l'imputazione e sapere chi fosse stato il suo accusatore. Secondo il Seletti l'imputazione era firmata da "Luigi Battioni".

Questa storia è completamente puerile. Se il Seletti fosse stato in grado di produrre alla Corte il documento a cui si riferiva, non ci sarebbe stato alcun dubbio sulla colpevolezza del Battioni; ma egli non è stato in grado di farlo. La Corte si valse della non comprovata parola di questo unico teste; ed in base a quella condannò a 20 anni di carcere un giovane diciottenne.

Io credo che questo giovane sia innocente. Credo che egli sia incapace di commettere una bassezza come quella che gli è stata attribuita. Ho cercato di provare come egli avesse avuto diverse occasioni per tradirmi ai tedeschi, ma di nessuna di tali occasioni egli approfittò. E veramente, lungi dal tradirmi, egli fece tutto quello che poté per aiutarmi.

E' vero che egli era un fascista; è anche vero che quando arrivò l'ora egli legò la sua sorte a quella delle truppe fasciste. Questo torna in suo onore. Faccio rilevare che egli era fascista soltanto di nome poichè fece tanto per aiutarmi mentre aveva l'obbligo di fare proprio il contrario.

Egli non si presentò alla causa e fuggì sulle montagne. E' anche vero che in tempi normali questo gesto sarebbe stato ritenuto come un segno di colpevolezza. Ma i tempi non erano normali: in quei giorni gli animi degli uomini erano così esasperati che nessuno; sospettato di essere complice dei fascisti, poteva attendersi un processo imparziale. E' piuttosto che affrontare certi capi d'accusa egli fuggì.

Pertanto chiedo che vi interessiate al suo caso. Sono disposto, anzi ansioso, di essere sottoposto a qualunque confronto in merito ai fatti che ho dichiarato. Sono sicuro che vi saranno parecchi punti da chiarire da parte mia; se voi vorrete concedermi un'intervista potrò

-6-

pronunciarmi su qualunque punto che io possa aver tralasciato.

Comunque vi prego vivamente di indagare su questo caso poichè soltanto voi potete ovviare a quello che sembra un evidente erroneo corso della giustizia. Sono sicuro che questo giovane è innocente; sarei molto grato se potessi indurvi ad interessarvi al caso presso il Ministero Italiano della Giustizia.

Con molta osservanza

fto Cap.D.B.Erskine

46

10M Pads 1-25 11-46 24111555

ARMY FORM C 348
(Use of 100 in duplicate)

MEMORANDUM

(Large)

Sender's Reference

Receiver's Reference

Date

25-Apr-46

From: Alliced Screening Law
HQ. Rome.TO: Judge Thomas
Legal Sub-Commission
A.C.

- 1/ Included please find further documents referring to LUIGI BATTIONI's case with initialed remarks by our Col. De Burch.
- 2/ Please include same in Battioni's file
- 3/ I rather feel that this new batch of documents show more our good will towards the boy than his innocence.

George Dierria
Lt
INT. Corps.

Subject : Correspondence from
Capt. ERSKINE.

To : HQ Allied Screening Commission (I)

No. 2/3 Section
Allied Screening
Commission (I).

ASC/3/15/5/1
18 April 1946.

Herewith please find correspondence in respect
of the case of
LUIGI BATTIONI.

Alv. D.
Major
Commanding.

See file notes on actual letter

45.

Subject : Correspondence from
Capt. ERSKINE.

To : HQ Allied Screening Commission (I)

No. 2/3 Section
Allied Screening
Commission (I).

ASC/3/15/5/1
18 April 1946.

Herewith please find correspondence in respect
of the case of
LUIGI BATTIONI.

R. T. Jones
Major
Commanding.

44

to be transmitted
in New York
and to be sent to
Wilmington, Delaware.

305 Transit Camp
Milan

Sunday 14th April 1946.

Dear Colonel de Bugli,

I am sending a report of my journey to Pieve Ligonaro on Thursday last, and of two other interviews that I had yesterday as a result. I was slightly misled, unintentionally I am sure, about this case; and that may have caused me to mislead the Screening Commission. It would seem that the charge of spying is only part of the indictment: another charge, of which I knew nothing, was that he had been involved in a shooting affair. It seems most unlikely that he was in fact involved in it.

The lawyer, Zambini, whose opinion I

sought, thinks that an appeal would be successful, if the boy could appear to defend himself. Zumbini suggests that I ask for a provisional release to be granted to him in order that he may be able to present himself at the court. I have made no application for this yet: I should be glad to have your advice before proceeding any farther, if indeed there is anything more that I can do. Zumbini's memo seems to miss the point a little: I do not suggest that Battioni's generosity to me counterbalances any atrocities he may have committed; but I should like to have him cleared at least of the charge of betraying me to the Germans.

I would thank very warmly both you and Major Jones for all the help that you gave me in this matter.

Very sincerely yours
David B. Colvine.

The Case of LUIGI BATTIONI.

The following is a report of my investigations in the case of Luigi Battioni of Pieve Luigianova di Viduggia, Parma. The information was collected during visits made to five people.

I. The facts of the case, as I understood them to be, were as follows.

Luigi Battioni, a young man of eighteen, who helped me and two other British officers in our escape, was condemned to twenty years' imprisonment. The charges, I understood, were that he had:

- (a) Informed the Germans where we were hiding; and
- (b) Caused the arrest and imprisonment of a neighbour, Eusebio Seleni, who had sheltered us.

II. I now learn that this is only part of the indictment. The boy was also charged with being a member of a Fascist group who carried out a raid in which some young men of Anti-Fascist sympathy were shot.

It is, I believe, established that he was at one time a member of this group; but that he was present when the shooting took place has not been proved: at his trial, three witnesses declared that he was not present; and three others could not remember whether he was there or not.

He may be guilty of this part of the charges, but from what I know of the boy's nature, I should think it extremely unlikely.

III. On Thursday, April 11th, I went to Pieve,

Cusignano di Viduggia, and visited the Bannions. Thus I learned from them that their son was not in prison, as I had supposed. Being forewarned that his arrest was imminent, he had taken flight, and is at present living as an outlaw. At a time when political feeling ran high, and when political rancor was perverting justice, he realized that there was little chance of a fair trial.

IV. The same day, I visited Anselmo Seletti, a farmer, also of Pieve Cusignano. He and his son swore that Luigi Bannioni was guilty of all that he had been charged with, and more. He made a long statement, which I have asked them to write out and send to me in order that the evidence against Bannioni may be thoroughly examined.

V. I then visited another neighbor, Ennio Cattani, also a farmer of Pieve Cusignano. Cattani was willing to give evidence on behalf of Luigi Bannioni, especially concerning his activity in helping British officers.

VI. I then returned to Milan.

VII. On Saturday, April 13th, I visited a certain Signor Gaetano FANTAUZZO, of Via Rucellai 49, Precotto, Milan. This gentleman is the owner of the mill that Luigi Bannioni's father works. I had hoped that he might be able to throw some more light on the

case; but after saying all that he told me, I said that he can speak only for the previous character of the boy. Nothing else that he can state is relevant. I include his name, however, as you may want to question him.

VIII. The same afternoon, I called on Signor. Umberto ZOMBINI, of Via Bongiorno 12, Milan. Zombini is the lawyer whom the Battionis consulted in their son's case. It was he who gave me the facts of the matter as I have stated them above.

He wrote me a memorandum stating these facts as succinctly as they can be stated. This memorandum, with a translation, is attached.

D.B. Colvine Capt.
R. Tanks.

14th April 1946.

BATTIONI LUIGI è stato condannato dalla Corte di Assise di Parma ad anni venti perché ritenuto colpevole di aver fatto parte di una azione di rastrellamento quale Ufficiale della G.N.R. in cui rimasero uccisi alcuni antifascisti .

In processo tre testi escludono la partecipazione del Battioni altri tre nulla precisarono e non escludono né ammisero .

Il Battioni ha prodotto ricorso in cassazione dalla sentenza della Corte di Assise di Parma .

Egli è latitante .Il ricorso sarà rigettato se lui non si costituisce .
Dato che il Battioni e la sua famiglia ha delle benemerenze per avere salvato alcuni Ufficiali Inglesi si domanda se il Comando Alleato possa ottenere dal Ministro di Grazia e Giustizia Italiano che al Battioni venga concessa la libertà provvisoria, onde potersi presentare a piedi libero davanti la Cassazione e difendersi dalla imputazione .

Translation of the Attached Sheet.

Luigi Babbioni was condemned by the Assize Court of Parma to twenty years' imprisonment, because he was found guilty of taking part in a search for some officer of the G. N. R., in which some anti-fascists were killed.

At his trial three witnesses denied that Babbioni had taken part. Another three were vague: they neither denied nor admitted it.

Babbioni has made an appeal to the Court of Cassation against the sentence of the Assize Court of Parma.

he is a fugitive. The appeal will be rejected if he does not appear. Considering that Babbioni and his family performed some service in helping certain English officers, it is asked whether the Allied High Command could obtain from the Italian Chancellor provisional liberty for Babbioni, that he may be able to present himself of his own free will before the Court of Cassation to defend himself against the charge.

1. It appears to be fairly an Italian case and as such we have no participation for clemency ³⁸ because of help given at any time to allied personnel.
2. on reading through again ⁴³ the part of the charge is for denouncing British. Therefore we should not mix with Italian legal and refuse this. See for this cover letter. But no mention into the charges 40.
3. How can we plead for clemency in Italian charges because of help given to us.

The names and addresses of the men who may be able to give information.

1. MARIO BATTIONI. (Father of accused)
2. ANSELMO SELETTI.
3. ENNIO CATTANI.

all of PIERE COSIGNANO di FIDENZA,
PARMA.

4. GAETANO FANTAUZZO
Via RUCELLAI 49
PRECOTTO,
MILANO.

Tel 287249.

5. UMBERTO ZOMBINI
Via ANDEGARI 12
MILANO

Tel 87866

M.I.9/19/ 9a/485.

27

Filed
J.E.N.

(5A)

O.C.,
Allied Screening Commission (ITALY),
Rome, C.M.F.

Subject: LUIGI BATTIONI.

1. Four sets of microfilmed documents concerning the a/n, a helper of Lieut. D.B. ERSKINE, R.T.R., are attached for your attention.
2. The documents are self-explanatory, giving full details of the case. Will you please submit them to the appropriate authorities in order to ascertain whether these facts were in the possession of the court which sentenced BATTIONI. If they were not, perhaps it may be possible for his case to be reconsidered in the light of Lt. ERSKINE's testimony.

M.I.9/19,
Room 327,
Hotel Victoria,
Northumberland Avenue,
LONDON W.C.2.
21 Dec 45.

*newly to write the case
out - the classic
if necessary
consult Lawrence
and Capt. Taylor*

John Gorman
Maj.
Lieut. Colonel, G.S.

*To Legal Sub-Commission
Judge Thorne.*

36

File
6-13

5 Jan 46.

Lt. V.H. Erskine,
P.O. 7000,
Ontario Camp,
ENGLAND.

My dear

We have just received copies of the correspondence referring to the case of ~~MARTIN~~, Luigi. I say you to know that everything is being done to enable this man to be released. The case is in the hands of the British Legal Commission, who have had much experience in these matters. I beg you not to worry, as I feel that everything will go well.

I do not suppose you remember me at Fontenelleto, but we recently returned there to pay a lot of Claims and Issue Certificates to those who behaved bravely. We were given a splendid welcome, but there is a feeling of disappointment that so many P.O. have forgotten to write to them to thank them for the help they gave. It is no little to do, and means so much more to them than payment. Photographs are also much appreciated.

I would be very glad if you could let your friends know this, and encourage them to write at once.

With all good wishes from Col. De Burgh,

I am,

Yours sincerely,

V.H.E.

35



4087/11
 Ministero di Grazia e Giustizia

Mod.2

Gabinetto del V. C. il Ministro
 Ufficiale di Collegamento
 Dott. G. Bonelli

Roma, 15. 2. 1946

OGGETTO Luigi BATTIONI, condannato a 20 anni di reclusione
 dalla Corte d'Assise di Parma.

ALLA COMMISSIONE ALLEATA
 Sottocommissione Legale

ROMA

Con riferimento al foglio AC/4087-11/L. del 18 u.s. si
 comunica che la Corte di Cassazione interessata da questo Mi-
 nistero ha comunicato di non avere alcuno incartamento relativo
 alla reazione della causa in oggetto.

E' stata pertanto preso contatto con la Procura Generale
 allo scopo di esaminare la fondatezza della ragioni esposte con
 la lettera anzidetta.

Si fa riserva di ulteriori notizie.

L'UFFICIALE DI COLLEGAMENTO
 (Dr. Giorgio Bonelli)

Bonelli

CLO

DCLO

Chief Counsel

CLO

Italian Section

C. RKS

18.2.46

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
AFU 374
LEGAL SUB COMMISSION

MT/ns
18 January 1946

AG/4087/11/L

SUBJECT : Luigi BATTIONI

TO : Adv. Comm. Umberto Zanbini
Via Andegari 12, Milano

I enclose herewith copy of a letter addressed by this Sub Commission to the Minister of Justice relative to Luigi BATTIONI sentenced to twenty years imprisonment by the Assize Court of Parma. Kindly acknowledge receipt.

MUSGRAVE THOMAS,
Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

Incls.

33

INADVERTENTLY FILED COMMISSION
APR 30 1945
RECEIVED THE COMMISSION

AC/4037/11/1.

/min.

10 January 1945.

SUBJECT: Luigi BATTIONI sentenced to
20 years imprisonment by the
Assize Court of GENOVA.

TO : The Minister of Justice and Justice.

1. I enclose herewith the following photographic copies of documents received from the War Office in London relating to the case of Luigi BATTIONI who was sentenced in October last by the Assize Court of GENOVA to twenty years imprisonment for collaboration:

- a) Letter of Commandant RAO Depot to the War Office;
- b) Letter of Lieut. D.S. GAVIN to Camp Commandant;
- c) Report by Lieut. READING on Luigi BATTIONI, and petition for his release;
- d) Letter from Inspector WHITNEY to Lieut. READING;
- e) 2 Letters from Sigurne BATTIONI to Lieut. READING;
- f) Letter from Luigi BATTIONI to Lieut. READING;
- h) Letter from BATTIONI's advocate, Coma. MURINI, to Lieut. READING.

2. In his report Lieut. READING states that upon his release from Campo Concentramento P.C. 49 near ROMA BATTIONI concealed him and two other British prisoners, supplied them with food, and enabled them to avoid capture by German troops. He says further that, although the Germans were searching for the prisoners in the vicinity of his home, with every opportunity and inducement to denounce them, and at great personal risk to himself and his family, BATTIONI not only refrained from giving any information to the Germans, but continued to counsel the prisoners and supply them with food.

3. A young man named GERRINI, a neighbour of BATTIONI's, also gave help to the prisoners but he was arrested and carried off by German soldiers when they made a surprise visit to BATTIONI's house.

SUBJECT: Luigi BATTIONI; sentenced to
20 years imprisonment by the
Assize Court of Pavia.

TO : The Minister of Pardon and Justice.

1. I enclose herewith the following photographic copies of documents received from the War Office in London relating to the case of Luigi BATTIONI who was sentenced in October last by the Assize Court of Pavia to twenty years imprisonment for collaboration.

- a) Letter of Commandant RAO Deput to the War Office;
- b) Letter of Lieut. D.S. BERTINI to Camp Commandant;
- c) Report by Lieut. BERTINI on Luigi BATTIONI, and petition for his release;
- d) Letter from Anselmo BELLINI to Lieut. BERTINI;
- e) 2 Letters from Vignola BATTIONI to Lieut. BERTINI;
- f) Letter from Luigi BATTIONI to Lieut. BERTINI;
- g) Letter from BATTIONI's advocate, Coma. MARELLI, to Lieut. BERTINI.

2. In his report Lieut. BERTINI states that upon his release from Campo Concentramento P.C. 49 near PAVIA BATTIONI concealed his and two other British prisoners, supplied them with food, and enabled them to avoid capture by German troops. He says further that, although the Germans were searching for the prisoners in the vicinity of his house, with every opportunity and inducement to denounce them, and at great personal risk to himself and his family, BATTIONI not only refused from giving any information to the Germans, but continued to conceal the prisoners and supply them with food.

3. A young man named BELLINI, a neighbour of BATTIONI's, also gave help to the prisoners but he was arrested and carried off by German soldiers when they made a surprise visit to BATTIONI's house. BATTIONI states that he was later able to procure BELLINI's release through the help of influential party friends.

4. BATTIONI's advocate, Coma. BERTINI, in his letter to Lieut. BERTINI declares not only that was there no proof of the charges against BATTIONI, but there was evidence of three witnesses which showed he was not guilty.

5. If the facts stated in the documents sent herewith are true, they raise a strong presumption that BARTOLI has been convicted upon the false evidence of a witness given for purposes of revenge, and that in consequence a serious miscarriage of justice has occurred.

6. In view of the admitted fact that BARTOLI at continuous risk of his life sheltered and fed three British prisoners of war, who owe their escape to him in not their lives, this Sub-Commission is particularly anxious that the Minister will cause a full inquiry to be made into the whole case in order to discover whether there has been a grave miscarriage of justice as alleged.

7. May this Sub-Commission please be informed of the result of the inquiry.

IN WITNESS WHEREOF
Italian Consul,
For Chief Legal Advisor.

TEL. Catterick Camp 301. Extns. 8.9.10.

Subject:- Documents

To:- Under Secretary of State
War Office AG.17.B. (For the attention of S/Lt. King)
London. S.W.1.

Herewith Documents referring to telephone conversation
of 1 Dec 45. Please forward to appropriate department and
notify us of result.

It is apparent that the matter is urgent.

CATTERICK CAMP
3 Dec 45

AG17B

DEC 1945

LAST
TRACE

COLONEL.
COMMANDANT RAC DEPOT

Subject: Report to the War Office, and request for an interview.

To: The Commandant,
R.A.C. Depot.

From: Lieut. D.B. Esquire,
3. Tank Regiment.

Sir,

I have the honour to submit the enclosed report, which I would request that you forward to the War Office.

I regret asking you to give so much time to the reading of these pages. It is, however, impossible to compress into a smaller compass an account of so many significant events.

I have the honour to be,

Sir,

Your obedient servant,

D.B. Esquire Lieut.

R. Tanks.

Catterick.
2/12/45.

1581

Declassified E.O. 12356 Section 1.3/BNB No. 7851

Subject: Report on the conduct of a young Italian, and petition for his release from prison.

To: The Commandant,
R.A.C. Depot (for transmission to the War Office)

From: Lieut. D.P. Friskine,
R. Tank Regiment.

Sir,

I have the honour to submit for your consideration the following report on the conduct of a young Italian, LUIGI BATTIONI, of PIEVE CUSIGNANO di PIDENZA, PARMA, ITALY.

I was a prisoner of war in the Italian camp near Montanellato, known as Campo Concentramento P.G.49, situated near Parma.

On September the ninth, 1943 we were released from the camp through fear that the Germans might try to take it over and carry us to Germany. It was eventually found impossible to keep the camp together as a unit; and accordingly the Senior British Officer ordered us to break up into smaller numbers and make our own way southward as best we could. I was entrusted with the command of a section of seven officers; and early on the morning of September the twelfth, I was in hiding with my section in the bed of a dry river known as the Fardis. To remain concealed was impossible: to get food we had to discover our presence and our identities to the Italian people.

Among those who came to see us that morning, there was a certain young man whose name, as he told me himself, was Luigi Battioni. He told me also that he was a Fascist, and showed me his membership card. But he was friendly; and since in choosing confidants

1 5 8 2

we had only our own judgment to rely on, I decided to trust him. I had to trust somebody; and I was as convinced today as I was then that my choice of Luigi Pattioni was a good one.

He offered to take me to his home to hear the wireless news; and as we had had no news for days, I decided to accompany him. This was the beginning of his hospitality, which he continued to show us in scores of other ways that there is not room to include in this report.

That evening, since it was impossible to get food for so large a party as seven, we decided to split up into twos and threes, and continue our journey separately. As soon as it was dark the others went away. Another officer, Lieut. Frank Adams, of the R. Tank Regiment, stayed with me; and for reasons that seemed to us at the time to be adequate, we determined to remain for a few days in that place. It was to Pattioni that we turned for help; and this help he showed himself willing to give. I repeat that we knew he was a Fascist; but we trusted him all the same.

For a couple of days we lived in that district, hiding in the woods by day, and sleeping by night in the barn of a neighbour of Pattioni, a certain Anselmo Seletti, who also played a large part in the events that followed. I would point out here that Pattioni knew at all times where we were in hiding: indeed it was he who used to bring us our food, cooked by his mother in her own kitchen. He could at any time have betrayed us to the Germans; but he did not, and we were certain that he would not.

Somebody did, however; and at very short notice we had to flee. A few minutes after we had gone, a party of Germans arrived, and

1583

began to search the houses for British prisoners of war. At this time we were hiding among the brambles in the river-bed; and from there we could clearly hear the German soldiers shouting and letting off their machine-guns. They tried to terrify the local people into disclosing where we were hidden, for they knew that we were somewhere about; but nobody told them where we were to be found, although several of the people, including Battioni, could easily have led them to the place.

The Germans eventually went away without us, after they had arrested Seletti, in whose barn we had been sleeping, and where we had carelessly left an empty cigarette packet lying about among the straw.

After that we could not stay there any longer: all the local people were terrified, and would not have given us even a glass of water had we wanted one. This is true of nearly all except the Battionis: almost the last thing we did was to receive from the hands of Battioni's mother herself, who came through the trees to look for us, a parcel of some bread, a little meat, and a few eggs. We went away that night; and I might never have heard of the Battionis again.

I was worried, however, about the fate of Seletti, whom the Germans had arrested; and so, after we had been gone a few days, I decided to return and find out what had become of him: the Germans had in those days denounced heavy penalties against all those who helped the English; and I was naturally uneasy lest Seletti should have incurred through us a long term of imprisonment, or even death.

But it was not the Seletti's house that I went to: it was the

1584
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NHD No. 785016

Battioni's. This itself surely proves that I still trusted Battioni, Fascist or not.

I say that I went to the Battioni's house. I did not, of course, go there immediately. I had to wait until night fell. Let me add that by now it was raining heavily: I had no overcoat; I could do nothing but hide among the bushes, which gave me little shelter. There was a covered well in that place, where I hid till a man who came to draw water warned me to leave it: the well was communal property: I was inviting capture by staying in it. He showed me a place where the river-bank overhung slightly. There, he thought, I might be able to find shelter until it was dark.

I wrote a note, and asked this man to take it to Battioni's mother. He did so; and soon Luigi himself came to look for me. Knowing the country better than the other, he led me to a cave, where he told me to wait: there were visitors in his home; and it would not be safe for me to come there till they had gone. He would bring me, he added, a hot meal as soon as his mother had time to cook it.

Had I not trusted this young man, all my suspicions would have been roused by these vague arrangements. I knew that if he wanted to, he could leave me in the cave, cycle the two kilometres-odd that separated me from the Germans, and bring a party to arrest me. That would have been no trouble at all, if he had been so inclined. But I was not for a moment alarmed; and once again I was right: in about three quarters of an hour he came back, bringing the food that he had promised me.

When he considered it was safe to do so, he took me to his home; and there I was well cared for by his mother and father. I slept that night in their barn; and in the morning I went away before

4
daybreak.

Battioni, however had wanted to see me before I left; and in accordance with a plan we had made, he sent after me a young man with a note. He asked me to come back, because he had "something of importance to discuss" with me. Had I been at all suspicious, I should at once have refused to keep the appointment: such a note would have been enough to put me on my guard. But I repeat that I trusted the Battionis; and so I went back to the Parola.

Once again Luigi knew of my coming. He knew that his father would meet me in a certain place at ten o'clock at night. Had he warned a party of Germans to be in that place waiting for me, he would have earned the applause of the Fascist party, and the reward of some thousands of lire (I have forgotten the precise figure) that the German Command for information leading to the capture of British officers. He wanted neither applause nor reward: he could have betrayed me then; and he could have betrayed me at any time he pleased that night, for I slept in his father's house; and in the morning I went safely away.

* * * * *

I never saw any of the Battionis again; but after I returned to my home in Ireland, I wrote to them. Thus they knew my address.

Shortly afterwards I was shocked to receive a telegram imploring me to come to Italy, as their son (that is, Luigi) was in danger of losing his life, and my evidence might save him. I did not know what the charge against him was; but I guessed, not indeed very accurately, but closely enough. I therefore wired back that I was willing to speak on their son's behalf at the trial. For a long time I heard nothing more; then I received a letter from his

1 5 8 8
mother, saying that her son had been sentenced by an Italian court to twenty years' imprisonment, for betraying me to the Germans. And what is more, he was sentenced entirely on the evidence of Seletti, who solemnly declared that when in prison (you remember that he was arrested by the Germans for allowing us to sleep in his barn) he had bribed a guard to procure for him the indictment that he might see who his accuser was; and the indictment was signed "Luigi Battioni".

Could any story be more utterly childish? Had Seletti been able to produce in the court the document referred to, there would have been no doubt of Battioni's guilt; but evidently he was not able to do this. The court seems to have taken the unsupported word of Seletti, and on the strength of that condemned to twenty years imprisonment a young man of eighteen.

I believe this young man to be innocent. I believe him to be incapable of such baseness as his neighbour Seletti attributed to him. I believe, and I have tried to show in this report, that he had numberless opportunities to betray me to the Germans, and that he never took one of them; that far from betraying me, he did all he could to make my hard lot in those days easier to bear, in spite of his being pledged to do the very opposite.

It is true that he was a Fascist; and it is true too that when the time came, he threw in his lot with the Fascist army. But that redounds to his credit: he had been a Fascist in the party's prosperity; and in its adversity, well knowing that it was doomed, he stood by it. But I submit to you that he was a Fascist only in name. He had countless chances of showing what his sympathies were; and

when it came to a choice between the demands of humanity and the demands of party, those of humanity won every time.

I therefore seek your interest on his behalf. I am willing, and indeed eager, to submit to any cross-examination that you may wish to make concerning the facts I have tried to state. I am sure there are many questions that I have not answered; but if you could spare the time to give me an interview, I am sure that I could fill up what gaps I have unintentionally left in the narrative.

I have confined myself to facts. I have neither exaggerated nor attenuated. And I swear that what I have written is the truth.

I do beg that you will inquire into the case. Only you can rectify a flagitious miscarriage of justice. If I can be of any help I gladly put myself at your entire service, as apart altogether from motives of gratitude which prompt me in this matter, I will stake my own career on the innocence of this young man.

I have the honour to be,

Sir,

Your obedient servant,

Wm. Lockhart Macleod.

R. Tams.

I attach several letters relating to this affair, which I have received from time to time.

dal tutto dimenticato, si era così perso la fiducia di parte
 una sua ^{parte} ~~parte~~, e quindi finalmente il suo scritto.
 piacere che si fece il impossibile percuotendo ma che certo po-
 tete farvene un'idea di più che si prova bene ricostituiti da
 persone sane. Le faccio però noto che dopo tante ostilità
 aveva ed otteneva ho fatto più o meno per noi più o meno
 Oltide, la nostra storia è così immensa che dopo tan-
 ti dolori speriamo tempo per noi un po' di pace. Rim-
 aniamo così tanto del suo interessamento che non di-
 mentichiamo e che ci ne siamo tanto ricomposti. Parson-
 do ad altre notizie per prima cosa spiegarvi il motivo del
 quale la Signora Bottioni non ci ha fatto leggere e neppure
 accennato di aver ricevuto la sua lettera, cioè, pochi mesi fa,
 per via di una nota piuttosto la per via di una nota con lei
 stessimo arrivata dalla Thailandia che ci ha fatto un figlio
 Luigi e l'unico padre della fine. Siamo poi oggi ho ricevuto
 di questo figlio non molto tempo dal male come loro da
 infatti l'hammò fatto a me più a noi - ne spiego con elo-
 quando lui si è liberato dalla prigione e dai Tedeschi per
 mezzo dell'interprete ed quale ho fatto pervenire la
 nota modo di leggere la signora Bottioni dallo stesso
 (Luigi Bottioni) mi spiegarono! Ho ricevuto proprio me-

mio, ambasciatore, ma credo che non si sarà mai, per
 nessun fatto, anch'esso preveduto. Il giorno 24 ottobre di
 quest'anno a Roma si è svolto pure il processo allo stesso
 Epifani per una parte di crimini della Regata nera di
 Roma, avendo in più anticipato alle torture e spaventose
 di sette giorni prima di un po' qui. ~~Me~~ ^{Me}. Io ero
 al processo pure Testimone per la mia da una foto. A
 non avuto la foto di 10 anni ^{indietro} inconcludentemente, cioè proprio
 me. Ma ancora di più si è separato dove pure è ricaduto
 Io da diverse figure mie ancora non l'ho mai trovato.
 Ma ora basta con questo. Noi tutti bene e con moglie. Ma
 non sua di lui e famiglia, apprendiamo pure del suo
~~nostro~~ ^{nostro} dopo aver il nostro ~~biennio~~ ^{biennio} ai nostri
 e soffrire ma ora dopo via tutto passato e stare bene
 come di cuore lo auguro. Comprendiamo pure sequen-
 che siamo per parte dal suo racconto di ciò che ha fatto
 stato del giorno che ha lasciato la nostra casa e dopo
 poi quando potrà star bene voglia raccomandarsi al
 nostro a Torino non si racconta meglio le sue
 mentre come noi pure speriamo meglio le sue.
 Rimproveriamo di meno di tutto quanto ha fatto per
 noi ed anche il buon nome che era pure non dimen-
 tichiamo. Ho mia famiglia ed altre rimproveriamo ed
 imputo tanti saluti. Ora con la speranza di averlo
 presto in Italia, così a noi.

Parma pervenire in più anticipato alle Torture e facilitazione
di sette giorni prima di un poe qui ~~stimo~~. Io ero
al primo pure Testimone per la mia da una parte. A
poi anche la prima ed. 30 anni incontinentemente, cioè proprio
me. Ma ancora di più si ~~spesso~~ ^{direzione} dove sua è ricorrenza
Io che direi più o meno non l'anno. Trovato
Ma ora basta con questo. Per tutti loro e con no più che
non sia di lui e famiglia, apprendiamo pure del suo
~~probato~~ ^{probato} ~~che era~~ ^{che era} ~~l'anno~~ ^{l'anno} ~~diversi anni~~ ^{diversi anni} ~~si~~ ^{si} ~~scrittura~~ ^{scrittura}
e non è ora, ma ora spero sia tutto passato e state bene
come di cuore lo auguro. Comprendiamo pure la sua
che passo per tanto dal suo racconto, di ciò che ha fatto
pato del giorno che ha lasciato la nostra casa e ~~spesso~~
poi quando potrà star bene nostra accostumata al
prima a tornare con ci raccontate meglio le sue av.
Mentre come noi pure spiegheremo meglio le cose.
Ringraziamo di nuovo di tutto quanto ha fatto per
noi ed anche il signor Grano de esso pure non dimentichiamo.
Torniamo. Ho una famiglia, ed Odo ringraziamo ed
inviato tutti saluti. Ora con la speranza di averlo
presto in Italia, così da noi e almen ^{di una visita}
per lo più e cordiali
H. H. H.

1592

785016

Costamezzano 5/9/45

Carissimo David,

Nei momenti di bisogno si ricorre agli amici, ed io
che posso vantarmi di avere l'onore di essere sua
amica, approfittando della sua benevolenza per chieder
le un favore. Ho bisogno urgente che lei venga a
Costamezzano, per dimostrare ciò che io ho fatto da
veramente per lei; non per avere un premio, ma
per salvarmi da una posizione difficile in cui mi
trovo e per me di grande importanza. Tutte le spese
a cui lei andasse incontro saranno a mio carico co
me pure per il soggiorno. A casa mia tutti la ricon
siderano con affetto ed io sono sicura che lei non si
rifiuterà di venirmi a trovare per aiutarmi in
questo momento difficile che attraverso. Non mi la
sci delusa, l'odio la ricompenserò e la mia riconoscen
za sarà eterna.

Le esequio come fanno i miei e l'attendo.
Mi avvisi il giorno del suo arrivo

Adalgisa Battistini

Pieve Cusignano, 9 ottobre 1945

Egregio Signor

Capitano David B. Erskine

GLENARDAN - 13 Innisfree Road - Belfast (Irlanda)



A suo tempo mi pervenne, molto gradita, la sua cara lettera in data 4 giugno 1945 ed io risposi subito (cioè non appena la lettera mi pervenne) in data 27 Luglio 1945. Le è giunta questa mia lettera? Lo chiedo perché a me non è pervenuta alcuna Sua risposta.

Sono giunti, invece, i Suoi due telegrammi che, però, non sono valsi ad impedire l'enorme condanna di 20 anni al mio povero Luigi! Venti anni di carcere ad un povero figliolo che non ha fatto mai male ad alcuno, che altro delitto non ha commesso se non quello di amare la sua patria! E tutto questo per colpa del Seletti Anselmo che è stato il solo accusatore di mio figlio e che ha mentito, ha inventato di sana pianta, pur di poter sfogare il proprio odio il suo malanimo contro la nostra famiglia che pure non gli ha mai fatto alcun male. Voi avete conosciuto il mio figliuolo, avete potuto farvi un concetto del suo carattere, dei suoi sentimenti: è un ragazzone, ha le sue idee, ma è buono, incapace di fare del male, di cuore generoso, si è sempre prestato per soccorrere chi aveva bisogno, per aiutare chi si trovava in cattive condizioni. Il Seletti lo ha accusato nella forma più perfida: lo ha tacciato di spia, di aver fatto la spia a voi! Ma voi sapete che questo non è vero, sapete che mio figlio non appena vide, in quei giorni dell'ormai lontano settembre 1943, non ebbe altro pensiero all'infuori di quello di aiutarvi, di soccorrerVi, di darvi cibo, di darvi una parola buona di conforto e di incoraggiamento. Se al processo fosse comparso voi, le cose - ne sono certa - sarebbero andate diversamente. Ma voi non siete venuto; forse i nostri

4167
Pieve Cusignano, 9 ottobre 1945

Egregio Signor

Capitano David B. Erskine

GLENARDAN - 13 Innisistyle Road - Belfast (Irlanda)

A suo tempo mi pervenne, molto gradita, la Sua cara lettera in data 4 giugno 1945 ed io risposi subito (cioè non appena la lettera mi pervenne) in data 27 Luglio 1945. Le è giunta questa mia lettera? Lo chiedo perchè a me non è pervenuta alcuna Sua risposta.

Sono giusti, invece, i Suoi due telegrammi che, però, non sono valsi ad impedire l'enorme condanna di 20 anni al mio povero Luigi! Venti anni di carcere ad un povero figliolo che non ha fatto mai male ad alcuno, che altro delitto non ha commesso se non quello di amare la sua patria! E tutto questo per colpa del Seletti Anselmo che è stato il solo accusatore di mio figlio e che ha mentito, ha inventato di sana pianta, pur di poter sfogare il proprio odio il suo malanimo contro la nostra famiglia che pure non gli ha mai fatto alcun male. Voi avete conosciuto il mio figliuolo, avete potuto farvi un concetto del suo carattere, dei suoi sentimenti: è un ragazzo, ha le sue idee, ma è buono, incapace di fare del male, di cuore generoso, ed è sempre prestato per soccorrere chi aveva bisogno, per aiutare chi si trovava in cattive condizioni. Il Seletti lo ha accusato nella forma più perfida: lo ha tacciato di spia, di aver fatto la spia a voi! Ma voi sapete che questo non è vero, sapete che mio figlio non appena vide, in quei giorni dell'ormai lontano settembre 1943, non ebbe altro pensiero all'infuori di quello di aiutarvi, di soccorrerVi, di darvi cibo, di darvi una parola buona al conforto e di incoraggiamento. Se al processo fosse comparso voi, le cose - ne sono certa - sarebbero andate diversamente. Ma voi non siete venuto: forse i nostri

1393

nemici vi hanno scritto e forse voi avete creduto alle loro accuse...

Non posso crederlo: non posso pensare che anche voi vogliate credere alle infami calunnie che colpiscono il mio povero ragazzo. E poiché io non posso lasciar nulla d'intentato, ma devo andare sino in fondo perché la verità possa trapelare, perché l'innocenza di mio figlio venga riconosciuta, l'avvocato ricorrerà contro la sentenza ingiusta.

Nessun'altra persona ha portato accuse a carico di mio figlio: solo il Seletti è stato il malvagio che ha voluto colpire un innocente pur sapendo di mentire suntuosamente. Non so capire il movente di questa ignobile condotta. Quali motivi possono averlo spinto a rovinare un innocente? Forse perché, un tempo, mio figlio amoreggiò con una ragazza del Seletti e poi questa relazione finì? Non so, non posso capire perché il Seletti abbia voluto accanirsi così. E pensare che quando lui fu in prigione, fu mio marito, fu mio figlio ad interessarsi per fargli riavere la libertà, quella libertà che egli vorrebbe far togliere, oggi, a chi gli fece del bene, solo del bene.

Ora mi affido a voi, Davide: non posso che affidarmi a voi. Vi scrivere una povera mamma, affranta dal dolore, e voi, che una mamma avete, potete immaginare il dolore atroce che mi grava al cuore al pensiero della tremenda condanna che pesa sul capo di mio figlio. Se egli fosse colpevole, non vorrei sottrarlo al suo castigo. Ma so che egli è innocente, so che egli non ha mai commesso quello che i suoi nemici, calunniandolo, gli imputano. Ed è per questo che io debbo andare sino in fondo, perché la giustizia possa trionfare. Ora siete voi, Davide, che dovete aiutarmi! Se quel poco che abbiamo fatto per voi, nel lontano settembre 1943, vi è stato gradito, ora siamo noi che abbiamo bisogno del vostro intervento. Spero che verrete in Italia e sono certa che la vostra presenza servirà a molto.

Attenderò con ansia un vostro scritto. In questa fiducia, da me, da mio marito, da tutti i familiari vi giungano i nostri cari auguri e saluti.

*Con il passato di un'amicizia per i figli della mamma
Speranza della mamma*

Non posso crederlo: non posso pensare che anche voi vogliate credere alle infami calunnie che colpiscono il mio povero ragazzo.

E poiché io non posso lasciar nulla d'intentato, ma devo andare sino in fondo perché la verità possa trapelare, perché l'innocenza di mio figlio venga riconosciuta, l'avvocato ricorrerà contro la sentenza ingiusta.

Nessun'altra persona ha portato accuse a carico di mio figlio: solo il Seletti è stato il malvagio che ha voluto colpire un innocente pur sapendo di mentire apudratamente. Non so capire il movente di questa ignobile condotta. Quali motivi possono averlo spinto a rovinare un innocente? Forse perché, un tempo, mio figlio amareggiò con una ragazza del Seletti e poi questa relazione finì? Non so, non posso capire perché il Seletti abbia voluto accanirsi così. E pensare che quando lui fu in prigione, fu mio marito, fu mio figlio ad interessarsi per fargli riavere la libertà, quella libertà che egli vorrebbe far togliere, oggi, a chi gli fece del bene, solo del bene.

Ora mi affido a voi, Davide: non posso che affidarmi a voi. Vi scrive una povera mamma, affranta dal dolore, e voi, che una mamma avete, potete immaginare il dolore atroce che mi grava il cuore al pensiero della tremenda condanna che pesa sul capo di mio figlio. Se egli fosse colpevole, non vorrei sottrarlo al suo castigo. Ma so che egli è innocente, so che egli non ha mai commesso quello che i suoi nemici, calunniandolo, gli imputano. Ed è per questo che io debba andare sino in fondo, perché la giustizia possa trionfare. Ora siete voi, Davide, che dovete aiutarmi! Se quel poco che abbiamo fatto per voi, nel lontano settembre 1943, vi è stato gradito, ora siamo noi che abbiamo bisogno del vostro intervento. Spero che verrete in Italia e sono certa che la vostra presenza servirà a molto.

Attenderò con ansia un vostro scritto. In questa fiducia, da me, da mio marito, da tutti i familiari vi giungano i nostri cari auguri e saluti.

Non è parola di singolarmente per i dell'ammare.
Scrispina dellogna B. H. H.

Carissimo David,

queste lettere vi sorprenderà un poco, in quanto, onestamente degli avvenimenti esco dall'anonimo. Questo scritto ha carattere (o è nelle mie intenzioni) obiettivo e logico, e voglio ricordarvi nel modo più onodino possibile gli avvenimenti tragici e tristi di cui voi foste il protagonista. Il fatto che io fossi e sia fascista non ve l'ho mai nascosto, io fossi in buona fede e per spirito puramente patriottico l'avrete rilevato voi stesso.

Le accuse specifiche che a voi saranno arrivate e alle quali non avete potuto esimersi dal riconoscerle o dal crederle come vera deve essere l'unico fatto che vi ha proibito di venire qui, in Italia, dopo che vi eravate offerto fin della prima lettera. Ma andiamo per ordine.

Il mese di settembre vi liberava dal campo di concentramento di Fontanelato. In numero esiguo vi siete sotterrati per una sosta nel torrente Parole, lì io vi lasciai e vi invitai a casa mia ad ascoltare la radio, poi a colazione. I vostri compagni lo stesso giorno partirono, io invitai voi e Franco e rimanere. Per i viveri avrei pensato io. Sopraggiunse Alida Seletti che vi invitò la stessa sera a casa sua, e lì vi fece dormire. Vi nascondete poi nel torrente e di giorno in giorno la mia famiglia ed i Seletti vi portavano i viveri. Date il cattivo tempo vi portate in casa dei Seletti e lì trascorrete le giornate nascosti nel fienile. I tempi stavano maturando.

Il Duce parla da Monaco, io non nascondo la mia gioia, d'Italiano. Lo spirito umano che vi aveva raccolto nel torrente non si smentisce, voi stesso un giorno vi sorprendete, io vi rispondo dicendo che l'umanità ha i suoi diritti e doveri e che la vostra amicizia non implicava né menomava i miei sentimenti, considerando al di sopra di ogni passione lo spirito d'umanità. Passano alcuni giorni poi piombano in casa nostra i tedeschi, voi riuscite ad eclissarvi, essi intimidiscono con le armi, perquisiscono le case, noi vi trovano ma trovano le coperte ed involucri di sigarette, arrestano i Seletti. Per la sua liberazione intercedo io, ho fra i miei professori a Cremona un colonnello fascista amico di Farinacci, faccio conoscenza fra i tedeschi stessi, offro doni ed amicizia, faccio testimonianza e mi rendo garante dei Seletti stesso, ascoltano mio fratello ed altri testi, finché viene rilasciato.

Questa lettera vi sorprenderà un poco, in quanto, pres-
sato degli avvenimenti esco dall'anonimo. Questo scritto ha carattere
(o è nelle mie intenzioni) obiettivo e logico, e voglio ricordarvi nel
modo più anodino possibile gli avvenimenti tragici e tristi di cui voi
foste il protagonista. - Il fatto che io fossi e sia fascista non ve l'ho
mai nascosto, io fossi in buona fede e per spirito puramente patriottico -
co l'avrete rilevato voi stesso. -
Le accuse specifiche che a voi saranno arrivate e alle quali non avete
potuto esimervi dal riconoscerle o dal crederle come vere deve essere
l'unico fatto che vi ha proibito di venire qui, in Italia, dopo che vi
eravate offerto fin dalla prima lettera. - Ma andiamo per ordine. -
Il maresma dell'8 settembre vi liberava dal campo di concentramento
di Fontenelleto. In numero esiguo vi siete sotterrati per una sosta
nel torrente Parola, lì io vi lasciai e vi invitai a casa mia ad ascol-
tare la radio, poi a colazione. I vostri compagni lo stesso giorno par-
tiranno, io invitat voi e Franco a rimanere. Per i viveri avrei pensato io.
Sopraggiunse Alide Seletti che vi invitò la stessa sera a casa sua,
e lì vi fece dormire. - Vi nascondete poi nel torrente e di giorno in
giorno la mia famiglia ed i Seletti vi portavano i viveri. Dato il cattivo
tempo vi portate in casa del Seletti e lì trascorrete la giornata
nascosti nel fienile. I tempi stavano maturando. -
Il Duce parla da Monaco, io non nascondo la mia gioia, d'Italiano. Lo
spirito umano che vi aveva raccolto nel torrente non si smentisce, voi
stesso un giorno vi sorprendete, io vi rispondo dicendo che l'umanità
ha i suoi diritti e doveri e che la vostra amicizia non implicava ne-
menomeva i miei sentimenti, considerando al di sopra di ogni passione
lo spirito d'umanità. - Passano alcuni giorni poi piombano in casa no-
stra i tedeschi, voi riuscite ad eclissarvi, essi intimidiscono con le
armi, perquisiscono la casa, non vi trovano ma trovano le coperte ed in-
volucci di sigarette, arrestano il Seletti. Per la sua liberazione in-
cedo io, no fra i miei professori a Cremona un colonnello fascista
amico di Farinacci, faccio testimonianza fra i tedeschi stessi, offro do-
ni ed amicizia, faccio testimonianza e mi rendo garante del Seletti stesso,
ascoltano mio fratello ed altri testi, finché viene rilasciato. -

E' durante tutto questo tempo che l'omicidio nei vostri confronti si consolida e meglio si delinea. Infatti corro una sera che piove a cercarvi nel torrente, vi trovo, vi nascondo in una grotta, vi porto a casa mia. A questo punto voglio farvi notare una cosa abbastanza importante per smantellare le accuse a mio carico, che vi avranno naturalmente già riferito. I tedeschi in quei giorni erano esattamente a due chilometri da casa mia. Rossi stato io il delatore, vi avrei nascosto in casa mia, sarei poi andato al paese, con una scusa qualsiasi (le scuse si trovano sempre) e vi avrei fatto arrestare. Non l'ho fatto, non l'avrei fatto, non l'ho voluto fare.

Se io vi avessi denunciato ai tedeschi, non mi sarei potuto sottrarre tanto facilmente, tanto da non fare nemmeno un'ora di prigione; alla responsabilità di aver battuto un comando, facendo fare circa 100 KM, inutilmente ai loro uomini, tra l'altro S.S. Nella migliore delle ipotesi vi avrei fatto arrestare dopo per provare che non avevo mentito. Ma anche questo non l'ho fatto.

La sera stessa, come vi condussi a casa mia mi pregaste di chiamare Alide, affinché vi portasse delle maglie che avevate fatto lavare, ed affinché vi restituisse l'orologio, orologio indispensabile al momento dato che vi sarebbe servito per l'orientamento. L'Alide era presso i suoi parenti, aveva al braccio l'orologio. Lo accompagnai a casa sua si fece consegnare la vostra biancheria, e si tolse l'orologio riponendolo dietro la sveglia. Alle mie rimostranze disse che voi l'avete già in precedenza regalato a lui, d'altra parte, visto che il padre era in galera, dovevate pagare in qualche modo il vostro soggiorno e le multe. E rideva. Lo accompagnai da voi. Dopo un po' mi pregò in dettaglio di andarvene, alla mia protesta disse che doveva parlarvi di armi nascoste e di partigiani, io non dovevo sentire perché fascista! Insofferenti per il fatto che mi mandava via perché non ascoltassi cose che lui mi aveva già dette. Fuori pioveva, mi rammentai poco discosto da udire, che l'orologio non ve lo potevo restituire, dato che a sua volta l'aveva prestato a un suo zio, il quale era andato a trovare un commilitone a Besençon. In poche parole l'orologio non fu restituito, non vi fu restituito proprio da lui l'orologio, il puro, il trancescano Alide! Mi sovvenne ora che lungo il tragitto dalla grotta a casa mia

E' durante tutto questo tempo che l'amicizia nei vostri confronti si consolida e meglio si delinea. Infatti corro una sera che piove e cercarvi nel torrente, vi trovo, vi nascondo in una grotta, vi porto a casa mia. - A questo punto voglio farvi notare una cosa abbastanza importante per smantellare le accuse a mio carico, che vi avranno naturalmente già riferito. - I tedeschi in quei giorni erano esattamente a due chilometri da casa mia. Fossi stato io il delatore, vi avrei nascosto in casa mia, sarei poi andato al paese, con una scusa qualsiasi (le scuse si trovano sempre) e vi avrei fatto arrestare. - Non l'ho fatto, non l'avrei fatto, non l'ho voluto fare. -

Se io vi avessi denunciato ai tedeschi, non mi sarei potuto sottrarre tanto facilmente, tanto da non fare nemmeno un'ora di prigione; alla responsabilità di aver beffato un comando, facendo fare circa 100 KM. inutilmente ai loro uomini, tra l'altro S.S. Nella milione delle ipotesi vi avrei fatto arrestare dopo per provare che non avevo mentito. Ma anche questo non l'ho fatto. -

La sera stesso, come vi condussi a casa mia mi pregaste di chiamare Alide, affinché vi portasse delle maglie che avevate fatto lavare, ed affinché vi restituisse l'orologio, orologio indispensabile al momento dato che vi sarebbe servito per l'orientamento. - L'Alide era presso i suoi parenti, aveva al braccio l'orologio. Lo accompagnai a casa sua si fece consegnare la vostra biancheria, e si tolse l'orologio riponendolo dietro la sveglia. - Alle mie rimostranze disse che voi l'avete già in precedenza regalato a lui, d'altra parte, visto che il padre era in galera, dovevate pagare in qualche modo il vostro soggiorno e la mercede. - E rideva. Lo accompagnai da voi. - Dopo un po' mi pregò in dispetto di andarmene, alla mia protesta disse che doveva parlarvi di armi nascoste e di partigiani, io non dovevo sentire perché feci scivolare insospettili per il letto che mi mandava via perché non ascoltassi cose che lui mi aveva già dette. Fuori pioveva, mi rannichiai poco discosto da udire, che l'orologio non ve lo poteva restituire, dato che a sua volta l'aveva prestato a un suo zio, il quale era andato a trovare un commilitone a Beschiera. - In poche parole l'orologio non fu restituito, non vi fu restituito proprio da lui l'eccezionale, il puro, il trancescano Alide! Mi sovvenne ora che lungo il tragitto dalla grotta a casa mia

voi, mi accennaste l'orologio, io mi sorpresi poiché l'Alide m'aveva detto in precedenza che l'orologio gli lo avevate regalato voi e ve lo disti. Voi negaste dicendo che sareste stato ben felice di regalarcello, ma ora vi serviva ecc...

Vi rividi alcune volte ancora poi spariste. Ho avuto per voi sempre un effetto fraterno, un sereno senso di amicizia.

Edd ora ecco la mia odissea. Voi ormai ve ne eravate andato, non avevamo mai più avute vostre notizie. In Italia ritorno Mussolini, fonda il governo repubblicano, fonda l'esercito, miei amici, compagni di scuola partono, vanno a combattere per l'Italia, per l'onore d'Italia! Un bel giorno parto anch'io, non m'importa se l'alleato è il tedesco, era quello di ieri penso, non posso di punto in bianco, per un ordine fedifrago rivoltarci le armi. La storia insegna che l'alleato deve rimanere unito sia nelle vittorie che nella sconfitta. I giornali ne parlavano, la radio ne parlava, gli amici partivano ed i miei sentimenti erano quelli. Non voglio ne scusarmi ne mentire, ne chiedere venia, sono andato, basta.

Ho fatto il mio dovere, non ho commesso arbitrii, ho alleviato dove e come potevo il dolore, ho servito fedelmente, leuile, quasi estratto dalle ferraggine della guerra, ansioso e pauroso per la fine, sorridente all'effluvio della vittoria. Quindi la fine, il caos, la fuga, la latitanza, il processo.

Quest'ultimo era atteso con gioia, quasi con ansia poiché non avevo a mio carico accuse gravi, accuse sciocche di gente vanesia malata di superomismo. Tra i testi in mio difesa persone autorevolissime salvate da me in circostanze analoghe o peggiori alla vostra. C'era un'ombra di scetticismo in quanto si temeva un criterio di giudizio unilaterale, arbitrario, vendicativo, poiché giudicano degli antifascisti. Si pensò allora evai come cittadino inglese e come aiutato. Il processo andava bene, è andato bene fino al penultimo giorno (oi accusati ce ne erano 14) quando sopraggiunse la stolte e falsa testimonianza del Belletti.

Egli stesso aveva annunciato che era teste ed offese di un certo Naciri sul conto mio disse che non aveva nulla da dire, dando però risposte evasive. Il giorno fissato andò ma non disse nulla, aspettò il pubblico ministero, avv. Savoni con il quale si mise d'accordo. Il penultimo giorno del processo, appena prima che si trogliesse la seduta si presenta. M'accusa

detto in precedenza che l'orologio gli lo avevano regalato voi e ve lo dissi. Voi negaste dicendo che sareste stato ben felice di regalarglielo, ma ora vi serviva ecc...

Vi rividi alcune volte ancora poi spariste. Ho avuto per voi sempre un affetto fraterno, un sereno senso di amicizia.

Edd ora ecco la mia odissea. Voi ormai ve ne eravate andato, non avevamo mai più avute vostre notizie. In Italia ritorno Mussolini, fonda il governo repubblicano, fonda l'esercito, miei amici, compagni di scuola partono, vanno a combattere per l'Italia, per l'onore d'Italia. E un bel giorno parto anch'io, non m'importa se l'alteato è il tedesco, era quello di ieri penso, non posso di punto in bianco, per un ordine jedirago rivolterci le armi. La storia insegna che l'alteato deve rimanere unito sia nella vittoria che nella sconfitta. I giornali ne parlavano, la radio ne parlava, gli amici partivano ed i miei sentimenti erano quelli. Non voglio ne scusarmi ne mentire, ne eniedere venie, sono andato, basta.

Ho fatto il mio dovere, non ho commesso arbitrii, ho alleviato dove e come potevo il dolore, ho servito fedelmente, laule, quasi estratto dalla terraggine della guerra, ansioso e pauroso per la fine, sorridente all'afflato della Vittoria. Quindi la fine, il caos, la fuga, la latitanza, il processo.

Quest'ultimo era atteso con gioia, quasi con ansia poiché non avevo a mio carico accuse gravi, accuse sciocche di gente vanesia maleda di superomismo. Fra i testi in mia difesa persone autorevolissime salvate da me in circostanze analoghe o peggiori alle vostre. C'era un'ombra di scetticismo in quanto si temeva un criterio di giudizio unilaterale, arbitrario, e vendicativo, poiché giudicano degli antifascisti. Si pensò allora a voi come cittadino inglese e come aiutato. Il processo andava bene, è andato bene fino al penultimo giorno (di accusari ce ne erano 14) quando sopraggiunse la stolta e falsa testimonianza del Belletti.

Egli stesso aveva annunciato che era teste ed offese di un certo Nasserini sul conto mio disse che non aveva nulla da dire, dando però risposte evasive. Il giorno fissato andò ma non disse nulla, aspettò il pubblico ministero, avv. Savonico il quale si mise d'accordo. Il penultimo giorno del processo, appena prima che si trogliesse la seduta si presentò. L'accusa

di avervi denunciato ai tedeschi, poi adagio edagio s'inturba, altera la ve-
rità, mente, urla nelle sale delle udienze, sostiene che io lo feci andare
in prigione, accusa apertamente i miei genitori di essere del legh e
del profittorio(?), accusa mio padre di essere fascista; assassino
e d'aver più volte picchiato degli antifascisti. Sbagli le accuse più
ignobili, le più lencie, le più false sul conto dei batifoni. Grufola come un
porco alla mangiatoia, dà accusa me di aver tentato fare uccidere il figlio
sibile come un serpe le attestazioni più invereconde, si esalta della
sua esaltazione e colpisce dove può colpire. Sembra quasi abbia la li-
bidine del male, il furore dell'alienato, la rabbia di un energumeno.
Gesticola nella sala come un istrione, e si compiace fra se stesso
il pubblico, si sa, è triebble, scivola facilmente in questi momenti
nelle dimostrazioni più oscene; egli lo esorta con la voce, il Seletti
si sente popolare e rincara, quando esce sorride complaciuto per la
propria ignavia, si pulisce la bava fra gli orecchi. Può ben esser con-
tento di se stesso: il giorno dopo è fra i primi, vuol ascoltare il ver-
detto, vuol udire lui stesso la condanna che m'inflicheranno. Ben
presto viene, vent'anni. Da un urlo, da belva ferita "troppo poco" me si
deve accontentare. A casa l'attende la famiglia, l'attendono i parenti,
si brinda, si ride, si balla, ma lui è triste: "Sop pochi, vent'anni".
Ho 18'anni. Davèc. 18 anni e questa spada di Democle sul capo. Piango,
ho il desiderio irrefrenabile della vite, la passione della libertà.
Là vi ho scritto questa lunga lettera per dirvi la verità, verità do-
cumentata. Dopo che l'istrione Seletti ha parlato, ho avuto la certezza
che a voi saranno arrivate lettere tendenziose o comunque false. Per
dimostrare la nostra buona fede, vi basti sapere che il vostro indirizzo
fu dato a loro da mia madre. Per dimostrare la mia innocenza egli nell'ac-
cuse disse: "Ho saputo che è stato il B. e deunciarli poiché una guardia (?
si lasciò comprare e mi fece leggere le lettere...." Seletto, puerile,
tuttavia nel tribunali italiani d'oggi basta. Ora ho finito, ho scritto
per farvi sapere la verità, non vi chiedo nulla, saprete voi come agire.
Vogliate in tutti i casi credermi affinché la nostra amicizia non venga
ne incrinata ne menomata, queste forse è l'unica ragione di tutto.

Addio

Luigi

1604

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

di avervi denunciato al redossenti, poi adagio edagio s'inturba, altera la ve-
rità, mente, urla nelle sale delle udienze, sostiene che lo lo feci andare
in prigione, accusa spontaneamente i miei genitori di essere dei laori e
dei profittatori(?), accusa mio padre di essere fascista; assassino
e d'aver più volte picchiato degli antifascisti. Sbaglia le accuse più
ignobili, le più lercie, le più false sul conto dei Battioni, Grufola come un
porco alla mangiatoia, ed accusa me di aver tentato fare uccidere il figlio
sibila come un serpe le attestazioni più inverecconde, si esalta della
sua esaltazione e colpisce dove può colpire. Sembra quasi abbia la il-
bidine del mele, il tumore dell'allenato, la rabbia di un energumeno.
Gesticola nelle sale come un istrione, e si compiace fra se stesso
il pubblico, si se, è triebile, scivola facilmente in questi momenti
nelle dimostrazioni più oscene; egli lo esorta con la voce, il Seletti
si sente popolare e rincorre, quando esce sorride compiaciuto per la
propria ignavia, si pulisce la bava fra gli applausi. Può ben esser con-
tento di se stesso! Il giorno dopo è tra i primi, vuol ascoltare il ver-
detto, vuol udire lui stesso la condanna che m'inflicheranno. Ben
presto viene, vent'anni. Da un urlo, da belva ferita "troppo poco" me si
devo accontentare. A casa l'attende la famiglia, l'attendono i parenti,
si brinde, si ride, si balla, ma lui è triste: "Sop pochi, vent'anni!"
Ho 18'anni Davè. 18 anni e questa spada di Damocle sul capo. Plango,
ho il desiderio irrefrenabile della vita, la passione della libertà.
Là vi ho scritto queste lunghe lettere per dirvi la verità, verità do-
cumentate. Dopo che l'istrione Seletti ha parlato, ho avuto la certezza
che a voi saranno arrivate lettere tendenziose o comunque false. Per
dimostrare la nostra buona fede, vi basti sapere che il vostro indirizzo
tu dato a loro da mia madre. Per dimostrare la mia innocenza egli nell'ac-
cusa disse: "ho saputo che è stato il B. a denunciarmi perchè una guardia (P
si lasciò comprare e mi fece leggere la lettera...." Sciocco, puerile,
tuttavia nei tribunali italiani d'oggi basta. Ora ho finito, ho scritto
per farvi sapere la verità, non vi chiedo nulla, saprete voi come agire.
Vogliate in tutti i casi credermi affinché la nostra amicizia non vanga
ne incrinata ne menomata, queste forse è l'unica ragione di tutto.

Addio

Luigi

AVVOCATO
Comm. UMBERTO ZUMBINI
Via ANDREA 12 - TEL. 2756
MILANO

Milano 11 14/11/45

Egregio Sig. Capitano,

Sono stato incaricato della difesa del giovane LUIGI BATTIONI, di Pieve Pusignano (Pidenza) il quale è stato ingiustamente condannato a venti anni dalle Assise di Parma perché imputato di avere preso parte ad una esecuzione di rastrellamento e concorso nella uccisione di un partigiano.

Nessuna prova è risultata a suo carico anzi tre testimoni hanno escluso che vi abbia partecipato ed altri non ricordavano. Il Battioni è ricorso in Cassazione.

La famiglia mi dice che lei ha avuto ospitalità in casa loro e che col rischio di essere arrestati e fucilati hanno nascosto lei ed altri due ufficiali Britannici; e che lei per questo sente viva gratitudine ed è pronta a venire in aiuto di questo povero giovane.

Se lei viene la famiglia è disposta a rimborsarle tutte le spese e la sua venuta forse costituirà la sua salvezza; qualora però per ragioni sue speciali lei non potesse fare questa grande opera di carità io la pregherei di inviare a me una sua dichiarazione dove attesta quanto sopra ho detto. Questa dichiarazione per essere presa in considerazione bisognerebbe che avesse una certa autenticità e perciò dovrebbe essere fatta davanti ad un'autorità inglese.

Credo che lei non avrà difficoltà e mi auguro soprattutto che lei possa venire a Milano per fare ciò che potrebbe essere utile al mio raccomandato.

La famiglia Battioni lo sarà eternamente riconoscente ed invia i suoi

cordiali saluti.

L. Battioni
Rev. H. L. Lumbini

AVVOCATO
Comm. UMBERTO ZUMBINI
Via Broletto 12, Tel. 834
MILANO

Milano li 14/II/45

Egregio Sig. Capitano,

Sono stato incaricato della difesa del giovane LUIGI BATTIONI, di Pieve Pusignano (Pidenza) il quale è stato ingiustamente condannato a venti anni dalle Assise di Parma; perché imputato di avere preso parte ad una esecuzione di rastrellamento e concorso nella uccisione di un partigiano. Nessuna prova è risultata a suo carico anzi tre testi hanno escluso che vi abbia partecipato ed altri non ricordavano. Il Battioni è ricorso in Cassazione.

La famiglia mi dice che lei ha avuto ospitalità in casa loro e che col rischio di essere arrestati e fucilati hanno nascosto lei ed altri due ufficiali Britannici; e che lei per questo sente viva gratitudine ed è pronto a venire in aiuto di questo povero giovane.

Se lei viene la famiglia è disposta a rimborsarle tutte le spese e la sua venuta forse costituirà la sua salvezza; qualora però per ragioni speciali lei non potesse fare questo grande opera di carità io la pregherei di inviare a me una sua dichiarazione dove attesta quanto sopra ne detto. Questa dichiarazione per essere presa in considerazione bisognerebbe che avesse una certa autenticità e perciò dovrebbe essere fatta davanti ad un'autorità inglese.

Credo che lei non avrà difficoltà e mi auguro soprattutto che lei possa venire a Milano per fare ciò che potrebbe essere utile al mio raccomandato.

La famiglia Battioni le sarà eternamente riconoscente ed invia i suoi cordiali saluti.

L. Battioni
Prof. H. Zumbini

To The Legal Sub-Commission 4/1/46
 From L.T. G. B. Murphy, H. G. Allied Screening Commission, Rome. (1A)
 24304

Subject: Imprisonment of BATTIONI
 BATTIONI

Photostat copies of correspondence referring to the above person have been received from M.I. 9. The War Office and our attached desks.

The facts are briefly that:

L.T. D. B. Eastline, R.T.R. has written a long statement showing the assistance he received whilst escaping from Campo P.O. 49, in Sept. 1943, from Battioni then aged about 16 years. He now claims that BATTIONI has been sentenced to 20 years imprisonment by an Italian Assize Court at Parma on the verbal evidence of Seletti (see below) who states that whilst in Prison for aiding British P.O.W. he was shown a document denouncing him (Seletti) to the S.S. and signed by Battioni.

Battioni is reported to have been sentenced to 20 years imprisonment after sentence had been pronounced, he was a Fascist and was so named to change his opinion because his Party has lost the day. But, he says, he was prompted to help Prisoners on the ground of humanity and cites numerous instances when he might have denounced them and received the customary reward (this is confirmed by Eastline who says that he was not denounced) and got away from the area safely. Battioni also states that he actually applied to two times in high places to effect release of Seletti.

Seletti, who also helped the party of prisoners and went to prison for it, wrote to Eastline telling him that Battioni had been sentenced to 20 years for going Eastline away, but that Battioni is still at large and was sentenced in absentia (according to Italian Law).

According to Seletti the sentence is for participating in the shooting and torture (see add. letter from Seletti to Eastline) of seven youths in a nearby village, whilst serving in the Brigate Nord.

LT. D. B. Erskine, R.T.R. has written a long statement showing the assistance he received whilst escaping from Campo P.O. 49, in Sept. 1943, from Battioni then aged about 16 years. He now hears that BATTIONI has been sentenced to 20 years imprisonment by an Italian Assize Court at Parma on the verbal evidence of Seletti (see below) who states that whilst in Prison for aiding British P.O.W. he was shown a document denouncing him (Seletti) to the S.S. and signed by Battioni.

Battioni is aged 20 years. According to his statement to LT Erskine, ~~even~~ after sentence had been pronounced, he was a farrier and sees no reason to change his opinion because this Party has lost the day. But, he says, he was prompted to help Prisoners on the ground of humanity, and cites numerous instances when he might have denounced them and secured the customary reward (This is confirmed by Erskine who says that he was not denounced and got away from the area safely.) Battioni also states that he actually applied to tourists in high places to effect release of Seletti.

C. Seletti, who also helped the party of prisoners and went to Prison for it, wrote to Erskine telling him that Battioni had been sentenced to 20 years for giving Erskine away; but that Battioni is still at large and was sentenced in absentia (according to Italian Law).

According to Seletti the sentence is far pre-empting in the shooting and torture (see add. letter from Seletti to Erskine) of seven youths in a nearby village, whilst serving in the Brigate Nera.

d. Imprisonment

- 1- Battioni is in prison and was not sentenced in his absence as stated by Seletti.
- 2- Letter from Battioni's advocate to Erskine definitely states that he was condemned on the verbal evidence of Seletti and not on the three counts of 'assaults', 'on the charge of having denounced Erskine above.
- 3- Seletti states that, far from being released on Battioni's intervention he had to pay L. 400.00 to an interpreter in the carabinieri camp to effect his freedom situation.

P.T.O.

Relevant documents.

- 1- Report and request for release of Battini by LT. Eschere.
- 2- Letter from Selette to Eschere.
- 3- Letter from Battini's Mother to Eschere.
- 4- Another from the same source.
- 5- Letter from Battini to Eschere after sentence.
- 6- Letter from Battini's advocate to Eschere.
- 7- Claim for reimbursement by Selette with relevant documents (A.S.C. claim).

As this boy appears to have been sentenced on the one count of drowning Prisoners of War and as the evidence supporting this charge appears very flimsy, the Allied Screening Commission would be most grateful if an investigation be could be made into the case, in view of Battini's aid to Eschere.

LT. G. E. Whaley.

The Black Watch

Allied Screening Commission
Rome.

For LT. COL. DE. BURGH.

4/1/46.

38683

1111775

11

A

①
11
11
111
111
111
5



38683

38683

ALLIED SCREENING COMMISSION

CLAIM SUMMARY

CLAIM No. 38283

CLAIM REC'D 2

CLAIM SETTLED

1/3.

CHECKED BY: <u>1</u>	
Date	
A) Rome Org.	
B) App. "A"	<u>8/10/45</u>
C) P.W. List	
D) Orig. Docs.	<u>2/10/45</u>
E) Other	

CLAIMANT'S NAME SELTEN ANSELMO DE MARGHERITA
 CLAIMANT'S ADDRESS Casa 2. Costa Meggona, 2022 (Pavia)

PRISONERS ASSISTED
 No. 74 Name ERSKINE Rank 2nd Lt. Unit 1st Period 2 weeks A) B) C) D) E)
7420. HOAMS Rank 1st 2 weeks A) B) C) D) E)
7420. HOAMS Rank 1st 2 weeks A) B) C) D) E)

(Continue on page III of cover)

Claimed	Recommended	Paid
	2570	
	2000	
	1430	
	6000	
		6000.

VALUE OF FOOD AND LODGING SUPPLIED

VALUE OF CLOTHING SUPPLIED

MONEY ADVANCED

GENERAL UNSPECIFIED ASSISTANCE

LESS Rec'd From Rome Organization

Rec'd From Other Sources

OTHER DAMAGE
 Personal

PROPERTY

CLAIMANT'S NAME: Coria E. Costa Muggan, F.D.E. 23, Parua

PRISONERS ASSISTED

No. 74412 Name ERSKINE D.B. Rank CAPT. Unit B. Period December A)(B)(C)(D)(E)
7636. 2 P.M. 1945 1 month A)(B)(C)(D)(E)
40000 1 month A)(B)(C)(D)(E)
2 weeks A)(B)(C)(D)(E)
1 month A)(B)(C)(D)(E)

(Continue on page III of cover)

Claimed	Recommended	Paid
	2570	
	2000	
	1430	
	6000	
	6000.	

VALUE OF FOOD AND LODGING SUPPLIED

VALUE OF CLOTHING SUPPLIED

MONEY ADVANCED

GENERAL UNSPECIFIED ASSISTANCE

LESS Rec'd From Rome Organization

Rec'd From Other Sources

OTHER DAMAGE
 Personal

PROPERTY

(Continue on page III of cover)

NON-MONETARY REQUESTS

REMARKS: Claimant asks for his son, Article Selective to be returned from
P.O. Camp in Naples. (See attached letter)

RECOMMENDATION FOR AWARDS

INVESTIGATED BY

PASSED FOR PAYMENT BY

AMOUNT PAID

BY WHOM PAID

DATE PAID

RECEIPT No.

Dispatched For Payment P.M.S.C. On 28 NOV 1945

100,000,000 2332

600000000

ALLIED SURVIVING COMMISSION (ITALY)

(C.M.F.)

C.E.4.

Claim No. _____

R.O. ETC.E & E IDENTITY SECTIONREGISTRATION

APR. "A"	EASAKINE	1/6 capt. A. Lt. rank Adams 1120 States
13 Sep - 45 Sep	ANSELMO TRIETTI	Red clothed and bound Adams and
1943	BORGHESE, PARRA	Ep. Arive (two men very imprisoned)
		also taken 100 AIRN. from 1943

OTHER INFORMATION

2/10/45 J.B.

COMPUTATION

10

2 P/W	2 weeks	F + L	2010
1 P/W	1 ~	-	\$60.
			<u>2570</u>

Johnny

2000

4570

1430

APP. "A" BARBARA No app. A. 13 rank Adams. 1410 State
 13 Sep-45 1443. BARBARA TALENTI Red cloth and found Adams and
 BORGHETTO, MARIA. Examine (his man was imprisoned)
 also helped BORGHETTO. 1410 1443.

2/10/45 R.B.

OTHER INFORMATION

COMPUTATION

10

2 Pals 2 weeks F + L 2010
 1 Pal 1 - - 860
2870

Johnny

2000
4570

1430
6000

R.V.A.

2/10/45
R.B.

NOTE: All information recorded will be signed, dated by the persons responsible.

ALLIED SCREENING COMMISSION CMF

ASSISTENZA DATA A EX PRIGIONIERI DI GUERRA ALLEATI — MODULO DI RICHIESTA

1. NOME DEL RICHIEDENTE (STAMPATELLO) **SELETTI ANSELMO**
2. INDIRIZZO DEL RICHIEDENTE (STAMPATELLO) **SANTA MARGHERITA FIDENZA TEL.: PARMA**
3. PRIGIONIERI ASSISTITI E GENERE DI ASSISTENZA — (FORNITE QUESTI PARTICOLARI NELLA MISURA DEL POSSIBILE)

(a)

NAZIONALITÀ	MATRICOLA	NOME	GRADO	CORPO O ARMA	CIBO FORNITO		ALLOGGIO FORNITO		VIST
					Da	A	Da	A	
i. INGLESE (IRLANDESE)		D.B. ERSKINE	CAPITANO	CARRISTA	10-9	25-9	10-9	25-9	1-A
ii. INGLESE		UGO	TENENTE	FANTERIA	1943	1943	1943	1943	1-A
iii. INGLESE		FRANCO Adams	TENENTE	CARRISTA					1
iv.									
v. PER COMPLETARE DEI DATI RICHIESTI NON POSSO PER IL MOTIVO CITATO AL N° 5.									
vi.									

(Continuare sul retro del modulo)

(b) Siete stato il solo a provvedere il cibo durante il periodo dichiarato? (In caso negativo dichiarate in quale misura avete contribuito e i nomi)

(c) I prigionieri hanno vissuto in casa vostra? (In caso negativo precisate il tipo d'alloggio di cui usufruivano) **SI. yes**

4. Avete ricevuto denaro o altro dai prigionieri o da altre fonti? (In caso affermativo precisate) **1. OROLOGIO COME RICORDO**
1. watch as souvenir

5. Tutti i documenti e le lettere scritte dai prigionieri devono essere allegate a questo modulo. Precisate quali sono i documenti allegati (Solo originali). **NON POSSO ALLEGARE I DOCUMENTI PERCHÉ DOVETTI BRUCIARLI QUANDO FUI ARRESTATO DAI TEDESCHI**
PRIGIONIERI INGLESI. I burnt the documents when I was arrested by the Germans to have given me

6. Note: PUO TESTIMONIARE DELLA VERITÀ IL: CAPITANO D.B. ERSKINE IL CUI PER I SACERDOTI SUBITI CHIEDO CHE MIO FIGLIO ALIDE: "SOLDATO ALIDE SELETTI 81.C.423506 H.RE-ITALIAN U.S.P.W.E 526.1" LIBERO. INDIRIZZO DEL CAPITANO E: **On record he asks the repatriation of his son (see 13 INNISFALE ROAD BELFAST, NORTHERN (IRELAND))**

(Se necessario continuare sul retro del modulo)

Data **2 AGOSTO 1945**

Firma del richiedente

SELETTI ANSELMO

Testimonio: (Nome)

BELICCHI FERDINANDOIndirizzo **SANTA MARGHERITA FIDENZA**Occupazione **PARMA**

ALLIED SCREENING COMMISSION CMF

ASSISTENZA DATA A EX PRIGIONIERI DI GUERRA ALLEATI — MODULO DI RICHIESTA

TE (STAMPATELLO) SELETTI ANSELMO
 EDENTE (STAMPATELLO) SANTA MARGHERITA FIDENZA TEL.: PARMA
 TI E GENERE DI ASSISTENZA — (FORNITE QUESTI PARTICOLARI NELLA MISURA DEL POSSIBILE)

FOR OFFICIAL USE ONLY

Region
 Province
 Date recd
 Claim No

10 AUG 1945

MATRICOLA	NOME	GRADO	CORPO O ARMA	CIBO FORNITO		ALLOGGIO FORNITO		VESTIARIO FORNITO	DENARO FORNITO
				Da	A	Da	A		
SE)	D.B. ERSKINE	CAPITANO	CARRISTA	10-9	25-9	10-9	25-9	1-ABITO BORGHESE	
	UGO	TENENTE	FANTERIA	1943	1943	1943	1943	1 civil suit	
	FRANCO <i>Adams</i>	TENENTE	CARRISTA					1-ABITO BORGHESE	
								1 civil suit	
E DEI DATI RICHIESTI NON POSSO PER IL MOTIVO CITATO AL N° 5.									SIGARETTE cigarettes

(Continuare sul retro del modulo)

provvedere il cibo durante il periodo dichiarato? (In caso negativo dichiarate in quale misura avete contribuito e i nomi di coloro che hanno aiutato).

vissuto in casa vostra? (In caso negativo precisate il tipo d'alloggio di cui usufruivano). SI. *Yes*

altro dai prigionieri o da altre fonti? (In caso affermativo precisate). 1. OROLOGIO COME RICORDO.

I watch as souvenir

tere scritte dai prigionieri devono essere allegate a questo modulo. Precisate quali sono i documenti allegati (Solo originali).

E I DOCUMENTI PERCHÉ DOVETTI BRUCIARLI QUANDO FUI ARRESTATO DAI TEDESCHI PER AVERE OSPITATO
 SESI. I burnt the documents when I was arrested by the Germans to have given hospitality to Allied POWs
 MONIARE DELLA VERITÀ IL: CAPITANO D.B. ERSKINE IL CUI PER I SACRIFICI FATTI E DANNI
 TO FIGLIO ALIDE: "SOLDATO ALIDE SELETTI 81.C.425506 H-RE ITALIAN U.S.P.W.E 526 NAPLES ITALY" SIA LASCIATO
 O DEL CAPITANO È: Or record he asks the repatriation of his son (see address)
 13 INNISFALE ROAD BELFAST, NORTHEIN (IRELAND)

Firma del richiedente

SELETTI ANSELMO

BELICCHI FERDINANDO

Indirizzo

SANTA MARGHERITA

FIDENZA PARMA

Occupazione AGRICOLTOR E.

Jeg

I undersigned SEBASTIEN Anselmo, living at S. Margherita of Pidenza (Parma), state to have kept hidden at my house, three English officers escaped from the concentration camp of Fontanellato:

Capt. D.B. Erskine - 15 Immissayle Road - Belfast Northern Ireland.

Two Lts. of whom I remember only the names, because the documents written by them were destroyed:

Ugo, shoe dealer, near London.

Franco, veterinary.

The three officers remained at my house from September 10th to September 25th, and I provided them with lodging, food and civil clothes.

On September 25th, the German S.S. surrounded and searched my house with the purpose to find the PW's, but they succeeded in escaping.

I was taken to jail of the Prefettura at Cremona, where I remained for a month. I succeeded to bribe an Italian interpreter to whom I gave 40.000 lire, and I was set at liberty.

My son Alide was with the Partisans, but during a round-up, he was captured by the Bersaglieri and compelled to follow them to the front line, where he passed through the Allied lines, but as he wore the uniform of bersagliere, he was sent to the concentration camp of Naples:

Soldato Alide SEBASTIEN

816423506 HRT

Italian VSPTE 326 - Napoli Italy -

I ask this Commission to set at liberty my son, and to grant me a reward as reimbursement for the expenses made to feed the PW's.

In trust

Aiuto prestato ai prigionieri
di guerra inglesi.

Io sottoscritto Robert Anselmo assistente
a S. Margherita di Genova (Parma) ho
tenuto nascosto in casa mia tre ufficiali
inglesi fuggiti dal Campo di Montanellato:

il cap. D B Erskine
albanese 13 Timiway Road
Belfast Northern Ireland

e due tenenti di cui ricordo solo i nomi
perchè i documenti da essi rilasciati
corrette in seguito distruggere.

Ho commercianti di calzature
nei pressi di Londra
e Franco veterani.

I tre ufficiali rimasero nella mia casa
dal 10 al 25 settembre e fornii loro
ogni assistenza, vitto, alloggio e abiti.

Io sottoscritto Selett Anselmo avente
a S. Margherita di Genova (Parma) re
tenuto nascosto in casa mia tre ufficiali
inglesi fuorché dal Campo di Montanellato;

il cap. D.B. Erskine
albanese 13 Innisfree Road
Belfast Northern Ireland

e due tenenti di cui ricordo solo i nomi
perché i documenti da essi in la spediscono
ciò che in seguito disbrigherò.

Aggo commercianti di calzature
nei pressi di Londra
e Franco veterani

I tre ufficiali rimasero nella mia casa
dal 10 al 25 settembre e fornii loro
ad assistenza, vitto, alloggio e abiti
civili.

Il 25 settembre la mia
casa fu circondata da tre autocarri
della S.S. tedesca - Quasi a sottrarli.

il tu ufficiale inglese e a farli fuggire.
La mia casa fu perquisita, idem fatto
ed io portato nel carcere della Prefettura re-
pubblicana a Cremona dove rimasi per
d'un mese sopportando fame, torture e
minacce di morte. Furui e commesso
un interprete italiano al quale dovevo 40.000
lire e ricetti da liberarli.

Nel gennaio 1944 della classe del 1924 per sot-
trarsi agli obblighi di leva nel febbraio del 1944
si arruolò nei partigiani prima a Trieste
poi nel partigianato nella 31^a Brigata Garibaldi.
Parabucchi e tutti quattro sono ancora nel
l'ultimo dei quali nel gennaio 1945 fu
preso dai boia e sottoposto a torture
e percosse. Fu colto a sorvegliare al posto

ed è portato nel carcere della Prefettura re-
pubblicana a Cremona dove rimase per
d'un mese sopportando fame, torture e
minacce di morte. Furono a compensare
un interprete italiano al quale furono 40.000
lire e ricchi di libertà.

Nel gennaio Aide della casa del 1924 per sot-
trarsi agli obblighi di suo nel febbraio del 1944
si arruolò nei partigiani. Fu messo a fronte
per nel permesso nella 31^a brigata Garibaldi
Romano e subì quattro sconvolgimenti nel
l'ultima dei quali nel gennaio 1945 fu
preso dai nazisti e sottoposto a torture
e percosse. Fu costretto a correre al fronte
dove portò subì molte altre atrocità, ma
perché ridobbarlo le divise da bersagliere.

Se messo nel campo di concentramento
di Napoli.

Soldato Alide Galletti

819423506 H 87

Stabano 717 W 8326 NAPOLI ITALY

Credo al Comandante Allerton, per tutti i
benefici, dolore perdite subite per acquistare
i tre ufficiali inglesi soprannominati che
veniva almeno liberato mio figlio Alide
e risarcito dei danni perché loro padre.

Tutto quanto esposto e la para scritta e
posto comprovare con documenti
relativi alla prigionia

In fede

Alide Galletti

S.^a Margherita - S. Teresa
(Parma)

Testimoni

Roberto Ferdinando

Antonio Medici

in Napoli

Soleto Alide Galletti

81 G 423506 H RT

Staburo 71 P W 6325 NAPOLI ITALY

Chiedo al Comando Alleato per tutte le
sacrifici, dolore perdite subite per mantenere
i tre ufficiali inglesi sopra menzionati che
verrà almeno liberato mio figlio Alide
e risarcito dei danni freschi come per ora.

Tutto quanto sopra e la pura verità e
fatto comprovare con documenti
relativi alla prigionia.

In fede Sott. Anselmo

S. Margherita - S. Teresa
(Parma)

Testimoni
Pietro Ferdinando
Antonio Medini
Giovanni Fazio

Visto: 71 Settembre
Marchetti D





Statement by SEBASTIÃO ANSELMO, with a denunciation
against the responsible for his arrest

On the 10 Sept. 45, about 11.00 hours, my son Alcido met 3 British Officers who were in hiding along the stream and needed assistance. He took them to our house and we provided them with lodging, food and civilian clothes. On the 24 Sept. I had just brought them their meal, when my son told me that 3 German trucks full of armed soldiers were searching the village, likely to find our house. I advised the Pows to run away, and a few minutes later the Germans came to my house and threatened me threatening myself and my family with death. I was taken to Orenoma and kept in jail for 1 month, having to suffer with hunger and ill-treatments, until I managed to persuade an Italian interpreter, who of ~~belonging~~ saying that I did not know that they were Allied Pows, whom I have assisted. On these circumstances, I had an opportunity of reading the report which had been made against me, and could see that it had been made by my neighbour named SEBASTIÃO. I was released, but afterwards, until the arrival of the Allies I was continually persecuted, and they took as many foodstuffs, wine, linen and a tractor, that I got back later on, but with a wheel missing. Besides I was also ill-treated. The 2 P/M officers had left me a letter stating about the assistance they had been given, but had advised me to destroy it in case of peril; which was done when I was arrested, so I cannot produce it. I only remember the Captain's name, that I write according to the Italian pronunciation: ISOLINI. I was a ~~Protestant~~ son of a Protestant Padre. I remember only the names Christian names of the 2 lieutenants: one Ugo a shoe dealer near London, the other Franco a veterinary student, also near London. They were coming from the Pontoncelato camp. I think they managed to get safe, because during my stay in prison the British Captain was in hiding in the surroundings, and he did his best to console my family, saying that when the war had been over this SEBASTIÃO whom he also considered as the responsible for my arrest would have been punished.

SEBASTIÃO ANSELMO

AG

Statement by SELETTI Anselmo, with a denunciation
against the responsible for his arrest

On the 10 Sept. 43, about 11.00 hours, my son Alide met 3 British Officers who were in hiding along the stream and needed assistance. He took them to our house and we provided them with lodging, food and civilian clothes. On the 24 Sept. I had just brought them their meal, when my son told me that 3 German trucks full of armed soldiers were searching the village, likely to find our house. I advised the Pows to run away, and a few minutes later the Germans came to my house and arrested me threatening myself and my family with death. I was taken to Cremona and kept in jail for 1 month, having to suffer with hunger and ill-treatments, until I managed to persuade an Italian interpreter, ~~one of the prisoners~~ saying that I did not know that they were Allied Pows, whom I have assisted. On these circumstances, I had an opportunity of reading the report which had been made against me, and could see that it had been made by my neighbour Luigi BATTIONI. I was released, but afterwards, until the arrival of the Allies I was continually persecuted, and they took me away foodstuffs, wine, linen and a tractor, that I got back later on, but with a wheel missing. Besides I was also ill-treated. The 3 a/m officers had left me a letter stating about the assistance they had been given, but had advised me to destroy it in case of peril; which was done when I was arrested, so I cannot produce it. I only remember the Captain's name, that I write according to the Italian pronunciation: ISCHI DEVIDO an Irish man, son of a Protestant Farmer. I remember only the ~~names~~ christian names of the 2 lieutenants: one Ugo a shoe dealer near London, the other Franco a veterinary student, also near London. They were coming from the Fontanellato camp. I think they managed to get safe, because during my stay in prison the British Captain was in hiding in the surroundings, and he did his best to console my family, saying that when the war had been over this BATTIONI whom he also considered as the responsible for my arrest would have been punished.

SELETTI Anselmo

AG

Al Sindaco di Fontanellato

Cod. 30-5-45

Prendo solo oggi saputo che una commissione
Inglese in Fontanellato stava raccogliendo relazioni
riguardanti l'auto rubata e prigionieri Inglesi,
mi affrettavo a comunicare questo segue:

Il giorno 10 settembre 1943 verso le ore 11 mio figlio
Alberto trovava nascosti nel bosco parole tre
ufficiali Inglesi i quali chiedevano e loro forniva
l'indirizzo in casa, questi aderivano e loro forniva
loro villo ed alloggio, ed in seguito altri prigionieri.

Il giorno 24 avevo appena portato loro il pranzo
quando mio figlio mi comunicava che tre au-
strieri tedeschi pieni di armi erano nei bos-
chi, con tutta l'apparenza di ricercare la mia
casa. Ho avuto fuggire immediatamente i tre Ufficiali
li rinvenendo nella foresta alle riende seguenti
pochi istanti dopo dai tedeschi, i quali sape-
vano essere io il padrone della casa, mi presentarono
no promettendo mi dare la morte con loro
me e la mia famiglia. Fu portato a Cremona
dove passai un mese di carcere soffrendo la
mia e la mia, finché rinvenni a combattere per
interessi italiani così da presentare i fatti, per
essi ho condannato alla fucilazione, allora i due

Avendo solo oggi saputo che una commissione
 Inglese in Germania sta raccogliendo informazioni
 riguardanti l'auto portato da prigionieri Inglesi,
 mi affretto a comunicare quanto segue:
 Il giorno 10 settembre 1943 verso le ore 11 mio figlio
 Aldo trovava nascosto nel torrente parzialmente
 offuscato Inglese i quali chiedevano se essi fossero
 Inglese in pace, questi aderivano e così furono
 loro villo ed alloggio, ed in seguito altri prigionieri.
 Il giorno 14 avevo appena portato loro il pranzo
 quando mio figlio mi comunicava che tre au-
 tocarri tedeschi pieni di armati erano nei par-
 si, con tutta l'apparenza di cercare la mia
 casa. Temo dunque immediatamente che l'ufficio
 li rinvenendo possa portarli alle ricerche eseguite
 pochi istanti ~~dopo~~ dopo dai tedeschi, i quali sapu-
 to essere io il padre della casa, mi arrestano
 no pronunciando minacce di morte contro di
 me e la mia famiglia. Fu portato a Brennero
 dove parlai un men di essere sospeso dalla sa-
 me e tortura, finché rinverno a combinate per
 interprete italiano così da presentare i fatti, per
 cui sono condannato alla fucilazione, allora e dimo-
 stranti non sapevo se avere o che fare con prigionie-
 ri Inglesi. Nella circostanza essi modo di leggere la
 denuncia e di riconoscere perita dal mio vicino
 di casa Luigi Bakoni. Io fui rilasciato. ~~Prigioniero~~

e sono all'arrivo degli alleati, fu soggetto a continue
 persecuzioni, con che essi do perdersi finché, verso,
 biancheria, un battone che poi solo riuscì a recuperare
 vare privo di tutto vestito e delle armi. Ciò oltre di
 mettibilmente. Tre ufficiali, un Capitano e due Tenenti,
 mi lasciarono una lettera di autorizzazione
 per soccorsi andati con le loro generalità, avvertendo
 mi di lasciarsi in caso di pericolo. Ciò fu fatto
 nella circostanza sopra esposta, per cui non posso
 produrre il documento. Solo mi è dato ricordare e
 trascrire nelle probazioni indicate le generalità del
 Capitano: Iohn David di nazionalità Islandese e figlio
 d'un pastore protestante. Dei due tenenti ricordo solo
 i nomi: l'uno Wgo e l'altro Franco, il primo come
 mercante di salvature nei dintorni di Londra,
 l'altro industriale veterinario pure lui nei dintorni
 di Londra. Tutti e tre provenivano dal campo di
 prigionia di Fontanellato e di ritorno sotto la
 bandiera la mia prigionia il Capitano fu ferito
 loro nascosta mente, alla mia casa per essere
 solari i miei, promettendo che a fine guerra
 sarebbe tornato per vivere a Balthus, che questo
 per suo impressione erano i esponenti.



Martedì
 Lunedì 10 gennaio

In fede

Feltri A. Meluso

non potevo, non potevo dire per loro trucco di ricupere tutto di una volta e delle bomboli. Cio' oltre di malvolentieri. Tre ufficiali, un Capitano e due Tenenti, mi lasciarono una lettera di attestazione per il successo avuto con le loro generalita' ammettendo mi di trucidare in caso di pericolo. Cio' fu fatto nella circostanza sopra citata, per cui non posso produrre il documento. Solo mi e' dato ricordare e trasmettere nella promemoria italiana le generalita' del Capitano: Ischi David di nazionalita' Islandese e figlio d'un pastore protestante. Dei due tenenti ricordo solo i nomi: l'uno Negro e l'altro Franco, il primo come mercante di carbone nei dintorni di Londra, l'altro studente veterinario pure lui nei dintorni di Londra. Tutti e tre provenivano dal campo di prigionia di Fontanelletto e li ritengo solvi perche' durante la mia prigionia il Capitano Inglesse loro nascosto a notte alta mia casa per essere solvi i miei, promettendo che a fine guerra sarebbe tornato per punire i Baldini, che questo per suo impressione erano i colpevoli.



Hort
Giovanni Ottaviano
Benedetto Flauto

In fede
Sella Amelino

Casa N.2.

785016

(P. Porne),
- Pamela Tambero - Costa morano di Fidenza
VTSTO:
Capitano J.M. Casano
Egidio Mancini

2

23 JUL 1948

1634